



1 PREMESSA

La fragilità del territorio nelle città moderne e dei quartieri cosiddetti “periferici” non ha latitudine: il caso di Bari e del quartiere di Loseto non appare diverso da altre realtà italiane; a Bari come a Milano, a Palermo come a Genova i problemi appaiono ripetuti e gli interventi degli Enti Locali insufficienti e non coerenti con le aspettative della cittadinanza. Appare utile il richiamo di un recente libro di Francesca Zajczyk (consigliere comunale per l'Ulivo a Milano e professore ordinario del Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale della Facoltà di Sociologia dell'Università degli Studi di Milano – Bicocca) sul tema: *“Milano. Quartieri periferici tra incertezza e trasformazione”*:

“...Nella città contemporanea i quartieri periferici, e in particolare quelli di edilizia residenziale pubblica, appaiono territori “fragili”, caratterizzati cioè da scarse capacità di adattamento e apprendimento, qualità preziose e necessarie per affrontare vecchi e nuovi problemi che affliggono queste aree, tra i quali un generalizzato senso di insicurezza che si manifesta spesso come sensazione di abbandono e marginalità. D'altra parte queste aree non sono entità immutabili, ma sperimentano - sotto la spinta di processi di origine locale, cittadina e globale - traiettorie diversificate di cambiamento. Parlare di traiettorie significa ragionare non solo dei processi di trasformazione che riguardano la città nel suo insieme e che si riflettono sui quartieri periferici, ma anche guardare all'identità sociale dei luoghi, ovvero all'esperienza urbana nei singoli contesti locali d'interazione, caratterizzati da un legame che gli individui intrattengono con lo spazio, carico di accezioni simboliche, affettive e valoriali che lo connotano semanticamente e gli assegnano un significato che va oltre la semplice dimensione fisico-geografica.

A partire dalla riflessione sul “luogo” quartiere e sul “luogo” periferia, è possibile interrogarsi sui motivi del senso di insicurezza diffuso tra gli abitanti dei quartieri periferici. Accanto alla generale cornice di rischio e insicurezza, alla concentrazione nelle periferie di gruppi sociali vulnerabili, alle quotidiane difficoltà di conciliazione di diversi stili di vita e relazione con lo spazio prossimo, agli effetti perversi dei processi di stigmatizzazione e costruzione mediatica della paura, è possibile evidenziare un'ulteriore linea esplicativa, che attiene alla qualificazione di questi quartieri come “periferici” ossia, secondo il significato figurato proprio di quest' aggettivo, “trascurabili e non essenziali” nel sistema di cui sono parte. Ciò che accomuna l'esperienza di vita degli abitanti delle periferie milanesi è la sensazione di abbandono e marginalità. Solo una sparuta minoranza di intervistati dichiara di conoscere politiche o interventi volti al miglioramento del proprio quartiere. Risultati così sconcertanti rivelano un difficile rapporto tra abitanti e istituzioni: a prevalere è la sensazione che nel proprio quartiere “non si faccia molto”, che l'intervento sul territorio da parte degli enti locali sia insufficiente. ”

Nel caso di Loseto la “marginalità” è aggravata dalla coesistenza nel quartiere di ambiti di diversa connotazione (centro storico, edilizia residenziale pubblica, edilizia residenziale privata) e il *“difficile rapporto tra gli abitanti e le istituzioni”* appare confermato dalle lunghe vicissitudini che hanno visto per oltre 28 anni le diverse amministrazioni succedutesi nel tempo attivare strategie per la riqualificazione di tale ambito territoriale non confluite in progettualità realizzate: le ragioni di tali insuccessi possono essere tante, ma crediamo che la più realistica, per usare dei termini ormai noti, sia quella del *“limite di efficacia del piano di tradizione”* con una metodologia di approccio al problema centralistica, con soluzioni progettuali spesso contraddittorie e per lo più “calate dall'alto”, nel falso convincimento di interpretare correttamente gli interessi della collettività che vive direttamente l'emarginazione e la fragilità di tali territori.

L'analisi puntuale di seguito riportata delle iniziative assunte per l'abitato di Loseto a partire dal 1979 non è da intendersi quale mera inerte elencazione di atti, bensì quale stimolo per spunti di riflessione da parte del gruppo di progettazione che, partendo dall'esame dei livelli di criticità rivelatisi in passato, ed in coerenza con i programmi ed i progetti di riqualificazione dell' A.C. attuale già corso di esecuzione (si pensi ai lavori relativi al progetto per la sistemazione della P.zza V.Emanuele II nel nucleo antico di Loseto, a cura dei tecnici comunali della Ripartizione Edilizia Pubblica ed alla iniziativa per

la realizzazione di una scuola), possa accelerare il processo di controtendenza già in atto. E' stato questo, pertanto, il punto di partenza dell'analisi valutativa finalizzata a formare "la costruzione del sistema delle conoscenze e dei quadri interpretativi", utile alla definizione della nuova proposta di "progettazione partecipata".

1.1. L'incarico affidato a professionisti esterni per la redazione del P.P. della zona di interesse ambientale A/2 di Loseto

- Con Delibera del Consiglio Comunale n. 863 del 06.08.79 (con successiva presa d'atto della S.P.C. nella seduta del 14.06.80 n. 37204/54027/54028/54029) veniva deliberato di affidare l'incarico a professionisti esterni della elaborazione degli studi e delle indagini preliminari al piano particolareggiato della zona di interesse ambientale A/2 di Loseto, atti ad individuare le possibili soluzioni urbanistiche da sottoporre alle successive scelte dell'A.C., nonché la redazione del piano particolareggiato in senso stretto, secondo l'apposito disciplinare deliberato con provvedimento del C.C. n. 720 del 04.05.81 (con successiva presa d'atto della S.P.C. nella seduta del 30.07.81 n. 51170).
- Con atto di convenzione n. 31391 del 28.09.1982 si sanciva il predetto incarico ai seguenti professionisti esterni:
 - Arch. Angelo MAJORANO (Capogruppo);
 - Ing. Luigi CEA (Coordinatore per l'A.C.)
 - Dott. Giuseppe BALDASSARRE;
 - Arch. Giuseppina CARUCCI;
 - Ing. Giancarlo CASANOVA;
 - Ing. Pasquale DI CIOMMO
 - Ing. Vito DISPOTO;
 - Ing. Giuseppe GENCO;
 - Ing. Luigi GUARINI.

A norma dell'art. 3 del predetto atto, il lavoro andava svolto in due fasi:

- a) la prima fase, dedicata alla presa di contatto della zona, alla raccolta del necessario materiale cartografico e statistico, ai contatti con l'Amministrazione e con gli uffici interessati, allo scopo di fornire tutti gli elementi di carattere urbano, commerciale, socio economico, verde e servizi, etc. necessari alla conoscenza completa della predetta zona, nonché all'analisi delle indagini di cui sopra con la stesura di un progetto preliminare (progetto di massima), contenente le proposte per la compilazione successiva del piano particolareggiato da consegnarsi nel termine di gg. 90 dalla firma della convenzione;
 - b) la seconda fase, relativa alla stesura del progetto definitivo da consegnare nel termine di gg. 90 dalla notifica al capogruppo dei progettisti dell'approvazione del progetto preliminare sulla scorta delle indicazioni fatte dalla Giunta Municipale in sede di esame del progetto preliminare stesso.
- In data 31.03.84, con progetto rubricato dall'Ufficio Tecnico Comunale n. 9/1984, il gruppo di progettazione consegnava gli elaborati costituenti la prima fase preliminare (in adempimento al citato art. 3 della convenzione stipulata, giusta successiva nota n. 7058/P.R.G. del 13.04.84 dell'ing. Antonio CARRANTE, all'epoca Capo Sezione in carica).

- Nella seduta del 26.09.86 la Commissione Aggiunta per l'Urbanistica, nell'esame di merito del preliminare presentato esprimeva il seguente parere:
*“La C.U. esprime il proprio apprezzamento per l'accurata indagine svolta per fotografare lo stato dei luoghi ed i fenomeni che hanno determinato, negli ultimi decenni, il progressivo spopolamento ed il parallelo degrado dell'abitato.
La C.U. ravvisa la necessità che il piano particolareggiato sia elaborato in modo tale da garantire l'arresto di tale spopolamento, il recupero dell'abitato allo scopo di salvaguardare un borgo di notevole interesse e l'identità di una popolazione che ha le sue proprie connotazioni.
La C.U. propone quindi ai progettisti di individuare (anche in variante al P.R.G. ma tenendo presente i problemi posti dalla necessità di adeguamento dello strumento urbanistico alla L. 56/80), provvedimenti atti ad ottenere:*
 - *che l'abitato venga protetto (così come previsto dal P.R.G.) ma avendo cura di creare, nonostante il peso della strada provinciale, dei raccordi con il nuovo (aree a servizi ed aree di espansione) che consentano una integrazione funzionale con esso da cui possa derivare una rivitalizzazione economica;*
 - *che venga prevista una normativa che consenta il recupero dei manufatti esistenti e la edificazione dei volumi necessari ad una sistemazione delle frange edilizie.**La C.U., conseguentemente, esprime perplessità per la viabilità anulare proposta che sembra accentuare l'isolamento di Loseto da quanto lo circonda”.*
- La Giunta Municipale, nella seduta del 30.10.86 nell'esaminare il preliminare posto all'attenzione dall'Assessore all'Urbanistica in carica dr. Luigi FERRARA MIRENZI, faceva proprio il parere della Commissione Urbanistica Aggiunta del 26.09.86. Tale decisione veniva notificata successivamente al gruppo di progettazione con nota n. 112307 del 20.11.86.
- In data 9.12.86, con nota assunta al prot. llo n. 120766 del 19.12.86, l'ing. Angelo MAJORANO, nella sua qualità di capogruppo dei progettisti e con riferimento alla prescrizione circa la conformità del Piano da redigere agli adeguamenti del P.R.G. alla L.R. 56/80, comunicava l'impossibilità di rispettare i termini della convenzione stipulata, in mancanza di istruzioni e chiarimenti da parte dell'A.C..
- Con nota n. 38968 del 13.07.89, l'Assessore all'Urbanistica in carica dr. Antonio DI RIENZO sollecitava il Capogruppo di progettazione arch. Angelo MAJORANO a consegnare il progetto definitivo del Piano, in adempimento a quanto disposto dall'art. 3 della convenzione stipulata.
- Con note racc. del 05.09.89, 06.11.89, 02.04.90 e 19.11.90 i Tecnici incaricati richiedevano di venire in possesso:
“....
 1. *dei tracciati definitivi delle strade di P.R.G. e più precisamente del semianello Nord con innesto sulla bretella di collegamento al tondo;*
 2. *dell'aggiornamento cartografico al fine di evidenziare le variazioni nel frattempo intervenute;*
 3. *dell'autorizzazione ad includere le aree, già destinate ad espansione di tipo C1 nel P.R.G. – sito “cappella Fascina” – nella progettazione in corso;*
 4. *dell'autorizzazione ad includere le aree periferiche dell'abitato, attualmente destinate a verde urbano, per ridefinire l'assetto sia dell'abitato che dello stesso verde urbano.”*
- In data 09.01.91 con nota n. 4/91, l'Assessore all'Urbanistica dr. Antonio DI RIENZO invitava il Capogruppo dei Progettisti a predisporre il materiale progettuale

utile per un confronto rispetto agli esiti della rilevazione aerofotogrammetria che la Società Tecnologie Avanzate, incaricata dall'A.C., avrebbe consegnato a breve.

- In data 21.02.91, in sede della riunione convocata dall'Assessore con i progettisti ed i tecnici comunali, si verbalizzava quanto segue:
"L'arch. MAJORANO chiede che sia meglio esplicitato il parere espresso dalla C.U.A.- Si prende atto della necessità di una variante dei limiti di maglia in relazione anche ad una diversa collocazione della nuova viabilità primaria prolungamento via Giulio Petroni (nuova Prov.le Bari-Adelfia) non riportata nel P.R.G. conformemente al parere già espresso dalla C.U.A. relativamente al progetto preliminare."
- In data 05.06.91, con nota n. 31027, lo stesso Assessore all'Urbanistica comunicava al Capogruppo dei progettisti gli esiti della riunione tenutasi presso l'Assessorato in data 27.05.91 presenti il Vicesindaco, i Direttori di Ragioneria, dell'U.T.C. e dell'Urbanistica, ed in particolare che *"... Si è convenuto, in merito ai problemi inerenti i piani particolareggiati e la cartografia necessaria nel rispetto della vigente normativa, che i tecnici dei singoli piani faranno conoscere le eventuali maggiori spese necessarie per la redazione del piano di propria competenza. A tal fine, per la maggiore spesa si precisa che l'Amministrazione si riterrà vincolata con i progettisti solo dopo la stipula di una convenzione integrativa rispetto a quella già sottoscritta."*
- In data 05.07.91, con nota assunta al prot. llo n. 37948 del 10.07.91, perveniva all'attenzione del Sindaco e dell'Assessore all'Urbanistica un appello firmato da diversi cittadini di Loseto e di seguito riportato integralmente:
*"Un gruppo di cittadini di Loseto già dall'aprile del 1986, di fronte alla mancata risoluzione dei problemi del nostro quartiere, si costituì in comitato additando i problemi che l'attuale P.R.G. aveva ingenerato nel quartiere.
Con istanza del 24 aprile 1986, rivolgeva appello affinché fosse ritipizzata la zona di interesse ambientale A2, ridotta l'area a verde onde consentire con indici di fabbricabilità opportuni di realizzare modeste abitazioni, certamente non a fine speculativo ed invocava che si mettessero in atto tutte le leggi a favore del recupero del centro storico.
Successivamente il 18/09/86, venuti a conoscenza che la commissione urbanistica doveva esaminare lo studio preliminare sul piano particolareggiato di Loseto, con successiva petizione facevano istanza di essere ascoltati nella commissione tecnica, cosa che avvenne il 29/09/86 su invito dell'Assessore dell'epoca.
Negli ultimi anni abbiamo assistito impotenti alla formazione di nuovi nuclei residenziali la cui presenza ha messo in seria crisi le infrastrutture ed i servizi esistenti già carenti ed obsoleti, che necessitano di rilevante incremento.
Riteniamo pertanto che il piano particolareggiato di Loseto sia un'occasione irripetibile per la risoluzione di tali problemi.
Si tratta di creare i presupposti per la realizzazione di attrezzature pubbliche nell'area posta a cerniera fra il vecchio ed il nuovo abitato con la puntuale e precisa definizione delle stesse onde consentire un intervento edilizio diretto, ed evitare semplici indicazioni programmatiche che implicherebbero tempi lunghi.
Si verrebbe così a creare un centro dei servizi il più possibile polivalente, che potrà saldare la preesistente comunità con la nuova in formazione.
In questi anni l'abitato "antico" è stato oltremodo trascurato e non ha avuto alcuna possibilità di riqualificazione urbana.
Abbiamo assistito inoltre il formarsi di alcuni episodi edilizi, suggeriti dalla naturale esigenza di residenze da parte dei losetani che, purtroppo, hanno interessato parte delle zone limitrofe che nel P.R. avevano destinazioni diverse da quelle residenziali."*

La necessità di assolvere, in futuro, a queste pressanti esigenze, l'opportunità di riequilibrare la crescita dell'intera area in modo da non penalizzare quella esistente con le sue naturali aspirazioni, nonché la necessità di ricucire e riqualificare l'ambiente urbano con particolare riferimento alle zone periferiche, impongono, come già richiesto dal 1986 una ridefinizione del perimetro dell'abitato, una diversificazione delle aree in esso contenute, utilizzando, tra l'altro, l'area comunale, acquisita tempo fa, ed ubicata al suo margine.

Le argomentazioni sin qui espresse, impegnano anche le aree a verde urbano già sostanzialmente compromesse sia dalla viabilità esistente, sia dalle edificazioni più recenti e rendono necessaria la riubicazione delle stesse in ambiti più esterni che, in quanto non compromessi, saranno più disponibili alla fruibilità.

Siamo certi che finalmente l'Amministrazione comunale si farà carico di tali necessità estendendo lo studio in corso alle problematiche sopra espresse sì da esaudire le attese

di tutta la popolazione dei losetani residenti nel vecchio nucleo.”

- In data 26.11.91, con prot. llo n. 333/3^U, presso la Ripartizione Urbanistica veniva redatto verbale di consegna all'arch MAJORANO della nuova cartografia aerofotogrammetria relativa al Piano particolareggiato in questione.
- In data 10.07.92, con nota n. 35627, l'Assessore all'Urbanistica in carica Domenico MAGISTRO, in relazione ad una richiesta di modifica dell'incarico avanzata dal Capogruppo dei progettisti, ribadiva che l'incarico doveva “*attenere unicamente all'area di interesse progettuale definita con la convenzione sottoscritta*” e che “*l'eventuale maggiore spesa rispetto a quella prevista dalla convenzione originaria per essere riconosciuta occorre un'analisi dimostrativa da sottoporre all'esame dell' U.T.C. ed alla successiva approvazione del Consiglio Comunale...*”.
- In data 22.09.92 perveniva nota di riscontro, assunta al prot. llo. n. 46090 del 23.09.92, in cui il Capogruppo dei progettisti rilevava:

“...Si osserva che fin dalle prime proposte progettuali presentate, nonché dai successivi incontri con Codesta Amministrazione, era scaturita l'opportunità di considerare il piano particolareggiato di Loseto al di là dei limiti imposti dal perimetro comprendente le sole aree di “interesse ambientale A/2” e tanto, sia per le profonde trasformazioni avvenute nella zona negli anni successivi all'approvazione del P.R.G., sia per le rinnovate esigenze della popolazione di Loseto ben diverse da quelle considerate nella strumentazione urbanistica vigente, sia per la scarsità di infrastrutture e servizi già in piena crisi a causa dei popolosi insediamenti sorti di recente.

Queste nuove proposte comportavano, ovviamente, un'attenta revisione del P.R.G. e, come conseguenza, una variante dello stesso per la zona in questione.

Si trattava, quindi, di approfittare dell'occasione offerta dallo studio del P.P. per proporre una strumentazione urbanistica che tenesse conto delle nuove reali esigenze della zona ed al tempo stesso riqualificasse il tessuto urbano esistente.

Tale indirizzo che sembrava accettato dall'Amministrazione non è invece condiviso dall'Ufficio Tecnico cittadino che, nel suo dire, “pur riconoscendo la necessità di estendere lo studio urbanistico attuativo adeguato alla realtà odierna”, suggerisce – contraddicendosi – di ritrovare “una concreta risposta entro limiti territoriali organicamente funzionali” ove tali limiti – intesi anche come “naturali” e “relazionati” (?) dallo stato di fatto e da “destinazioni strutturali rivenienti dal P.R.G.” – sono, a mò di esempio, individuati nella nuova strada provinciale Bari-Adelfia, nei limiti catastali di proprietà, nelle strade interpoderali.

Non riteniamo corretto definire “organicamente funzionali” e “naturali” delle mere distinzioni patrimoniali (limiti catastali) o delle strade di servizio alle attività agricole (strade

interpoderali), quando queste perimetrazioni sono poste a confine fra l'edificato e le zone designate a servizi per la residenza e a verde pubblico urbano, quindi con destinazione ben diversa dell'uso agricolo attuale ove, per converso, tali attributi (naturale, organico, funzionale) potrebbero avere significato.

Né consideriamo esatto riferirsi ad uno stato di fatto definito dalle sole destinazioni rivenienti dal P.R.G. quando, nella realtà, lo stato di fatto edificato ha da tempo superato i limiti imposti dalla strumentazione urbanistica.

Né si può accettare quale limite “naturale ed organicamente funzionale” il percorso della citata provinciale che attualmente crea una netta e pericolosa barriera fra il vecchio insediamento ed i nuovi quartieri ad Est rendendo problematici i collegamenti e le auspicabili integrazioni.

Questi suggerimenti tendono a ricondurre il piano ad un ambito ristretto e marginale in cui l'intervento urbanistico deve necessariamente risolversi in semplici proposte di recupero dell'esistente distaccate ed avulse dai profondi cambiamenti delle aree perimetrali che, diventando così le vere protagoniste, finiranno col condizionare l'importanza urbana della frazione provocandone probabilmente nel tempo il degrado anche sociale.

(omissis)

Per quanto infine si riferisce “all'esigenza di valutare responsabilmente le implicazioni di natura urbanistica” imposte dalle costruzioni abusive sorte in quest'ultimo periodo di cui l'Ufficio ci documenta con verbali, segnalazioni e ordinanze, riteniamo che gli aspetti pianificatori dell'intero intervento non debbano essere influenzati da simili episodi e che, nel particolare, la definizione delle aree compromesse deve scaturire da precise decisioni dell'Amministrazione di cui i progettisti potranno solo prenderne atto. Per quanto sopra esposto siamo dell'opinione che l'Amministrazione debba responsabilmente riesaminare il proprio atteggiamento, riconsiderando l'ambito territoriale entro cui dovremo operare, tenuto presente che i limiti imposti dal P.R.G. e della conseguente convenzione a suo tempo sottoscritta non possono soddisfare le esigenze di una pianificazione urbanistica corretta ed organicamente funzionale...”.

- In data 13.10.94, con nota assunta al prot.llo n. 41418 ed in esito ad incontro fissato in data 05.10.94 dall'Assessore all'Urbanistica in carica dott. Pasquale MAGGIORE, al fine di definire il punto della situazione, perveniva a firma del Capogruppo dei progettisti la riproposizione della precedente nota di riscontro, successivamente integrata con lettera assunta al prot.llo n. 49198 del 25.11.94, con le seguenti precisazioni:

“A complemento della nostra relazione del 12/10/94, e per meglio sintetizzare le ragioni della necessità di una maggiore estensione dell'area inerente l'intervento di piano particolareggiato della zona di interesse ambientale A2 Loseto alle zone di “verde pubblico” e servizi della residenza, si precisa quanto segue:

- a) il piano regolatore vigente, nella sua stesura, non ha tenuto presente le trasformazioni che erano in atto, né ha considerato le infrastrutture viarie in corso di realizzazione;*
- b) l'obiettivo di congelare la zona di interesse ambientale A2 con il verde pubblico, ha condizionato le zone periferiche ad un rispetto rigoroso di una viabilità a trama ortogonale risolta in maniera episodica ed ha anche vanificato ogni tentativo di ricucire l'ambiente urbano alle aree perimetrali.*

Tale limitazione progettuale è evidente nelle cortine edificate e non conclude;

Piano di Riqualificazione dell'Abitato di Loseto e Piano Particolareggiato della Zona di Interesse Ambientale A2 in Variante al PRG

- c) *l'esclusione di alcune residenze dalla perimetrazione del P.R.G., pari ad 1/3 dell'edificato incluso nella perimetrazione A2 (7,965/2,400 ha), e comprese di contro nel verde urbano, impongono una ridefinizione delle zone;*
- d) *l'area, destinata dal P.R.G. a servizi della residenza per l'abitato di Loseto, risulta di fatto diminuita dalla presenza delle due strade provinciali per Adelfia n. 183 e per Ceglie n. 45, mentre è necessaria una idonea dimensione della cerniera fra il vecchio ed il nuovo abitato, con la formazione di una zona per attrezzature pubbliche e servizi, per meglio saldare la preesistente comunità con quella in formazione e per adeguare i servizi esistenti agli standard previsti dal P.R.G.;*
- e) *la richiesta dei residenti di Loseto, più volte espressa all'Amministrazione e da questa a noi fatta pervenire, di riequilibrare l'intera area senza penalizzare le parti esistenti ribadisce la necessità di riqualificare l'ambiente urbano utilizzando anche aree già di proprietà comunale;*
- f) *il parere della C.U.A., come esplicitato nella riunione del 21/02/'91, che affermava "Si prende atto della necessità di una variante dei limiti di maglia in relazione anche alla diversa collocazione della nuova viabilità primaria prolungamento Via Giulio Petroni (nuova Prov.le Bari-Adelfia) non riportata nel P.R.G., conformemente al parere già espresso dalla C.U.A. relativamente al progetto preliminare", a firma del Direttore del settore P.R.G. pro-tempore Dott.Arch. Franco MARTINO e del Direttore Dott. Ing. Antonio CARRANTE, riconosce la necessità di variare i limiti di maglia;*
- g) *le norme tecniche di attuazione del P.R.G. del Comune di Bari impongono per le aree destinate a "verde pubblico" un'unità operativa minima pari al 100% dell'intera maglia;*
- h) *la opportunità urbanistica di dover procedere per ambiti più vasti e non limitati dalle particolari esigenze non riscontrabili nella sola zona di interesse ambientale A2 e la conseguente necessità di ridefinire la perimetrazione di maglie a diverse destinazioni con la relativa proposizione di una variante al P.R.G., devono essere occasione di una organica riqualificazione.*

Tali considerazioni inducono il gruppo di progettazione a chiedere responsabilmente l'estensione dell'incarico, a suo tempo conferito alla sola zona A2, anche alle zone a verde e servizi della residenza."

- In data 01.03.95, in sede dell'incontro con l'Assessore dott. Pasquale MAGGIORE, i progettisti ed i tecnici comunali, si ribadiva, tra l'altro, che:
*"... La G.M. è chiusa a possibili slabbramenti dell'area di studio del P.P., anche in considerazione del fatto che vi sono altre situazioni simili. Oltre ciò occorrerebbe riproporre l'incarico con una nuova perimetrazione, tema che rischierebbe di essere recepito anche da altri gruppi di progettisti con tutte le implicazioni...
L'incarico deve essere rigidamente limitato alla zona di interesse ambientale A/2 con l'unico adattamento alla consistenza urbana delle realtà attuali. Dopo ampia discussione si conviene, pertanto, e si invitano i progettisti a definire con immediatezza il P.P. nella sua 2^a fase."*
- In data 27.10.95, su convocazione del subentrato Assessore all'Assetto e Tutela del Territorio Arch. Domenico MASSIMEO, si teneva una riunione per il punto della questione presso l'Assessorato con alcuni cittadini di Loseto costituiti in Comitato, presenti il Capogruppo dei Progettisti del P.P. ed i Consigliere di Circoscrizione Sig. CECERE Nicola.
- In data 04.12.95, con nota assunta al prot. n. 65727 ed in esito a precisa richiesta dell'Assessore MASSIMEO, formulata nel precedente incontro del 28.11.95 tenutosi

in Assessorato , il Capogruppo dei progettisti trasmetteva la bozza delle integrazioni da apportare alla convenzione con distinta dell'impegno di spesa secondo lo schema del lavoro prospettato in modo favorire l'inserimento del relativo importo nel bilancio comunale.

- In data 21.12.95 con nota n. 5467, il Direttore Incaricato della Ripartizione Edilizia Privata arch. Francesco MARTINO, in esito alla richiesta di parere in ordine alla integrazione della convenzione prospettata, nel ribadire quanto espresso in precedenti pareri e le risultanze del citato incontro dell'1.03.95 presso l'Assessorato, richiamava *"...l'impegno sottoscritto dai progettisti a definire con immediatezza il P.P. nella stesura finale secondo la perimetrazione indicata nella convenzione d'incarico"*.
- In data 03.04.96, con nota n. 20550 a firma dell'Assessore all'Assetto e Tutela del Territorio arch. Domenico MASSIMEO, trasmessa al Capogruppo dei progettisti, si sollecitava la presentazione del progetto definitivo.
- In data 10.11.97, con nota n. 14864 ed in esito ad incontro fissato in data 05.11.97 dall'Assessore all'Urbanistica subentrato ing. Enrico PICCONE al fine di definire il punto della situazione, veniva ulteriormente sollecitata la consegna – entro il successivo 15.12.97 - degli elaborati di seconda fase del piano Particolareggiato.
- A tali ripetuti solleciti, i professionisti riscontravano in data 26.11.97 con lettera assunta al prot. n. 57718, con la quale il Capogruppo, da una parte esprimeva perplessità circa la legittimità degli atti da proporre all'Amministrazione Comunale e dall'altra chiedeva una proroga di gg. 60 al termine fissato nella nota Assessorile per la consegna degli elaborati di seconda fase.
- In data 30.01.98, il Segretario Generale del Comune dott. NASUTI, trasmetteva all'Assessore all'Assetto e Tutela del Territorio una petizione sottoscritta da 217 residenti nel centro storico di Loseto pervenuta nel frattempo ed inviata , per conoscenza , anche al Sindaco di Bari, all'Assessore all'Urbanistica della Regione Puglia ed al Presidente della IV Circoscrizione Comunale. In tale missiva si riferiva:

*"I cittadini della zona antica di Loseto (Ba), riuniti in diverse assemblee nel salone Parrocchiale di San Giorgio per riflettere sul tema: **"Ipotesi sul futuro di Loseto"**, fanno rilevare il grave danno arrecato a codesta realtà dalle previsioni dell'attuale P.R.G.*

La zona antica viene "chiusa" da una ampia fascia di area a verde pubblico che la circonda interamente, senza zona di completamento dell'abitato esistente.

A circa 300 mt. dallo stesso, una vasta zona "167" con palazzi anche di 10 piani, non rende l'immagine in modo architettonico della zona antica che si voleva tutelare.

Gli unici ad aver subito danni da tale situazione sono i cittadini della zona storica, i quali non avendo possibilità alcuna di minimo intervento espansivo, hanno dovuto lasciare le case in uno stato di abbandono, e le giovani coppie sono state costrette per trovare alloggio ad emigrare nei paesi vicini , con grave perdita demografica e tradizionale.

Riteniamo che sia nostro diritto mantenere la nostra aggregazione, senza la pretesa di imporci uno stato di disgregazione e abbandono.

E' pur vero che all'atto dell'approvazione del P.R.G. (20 anni fa) non si levò alcuna protesta ufficiale da parte dei Losetani, ma si iniziò già a metà degli anni 80 ad avanzare le prime proteste e le prime sottoscrizioni.

In dieci anni sono ormai tanti gli incontri con sindaci e vari assessori all'Urbanistica del Comune di Bari ai quali veniva chiesta una variante dello strumento urbanistico per la zona di Loseto, senza speculazione alcuna, che ci permetta di non abbandonare il nostro "Paese".

Tutti gli amministratori hanno manifestato comprensione ed impegno, ma fino ad oggi niente si è fatto.

Ora non si può più aspettare, i Losetani hanno diritto a mantenere la propria identità ed arricchire la propria realtà.

*Pertanto chiediamo che l'Amministrazione disponga una **VARIANTE AL P.R.G.** per la zona di Loseto e che il contenuto venga preliminarmente discusso dai cittadini insieme agli Amministratori e ai tecnici incaricati.*

Questo al fine di venire incontro alle esigenze di questa piccola e dimenticata realtà del Comune di Bari.

Convinti che gli attuali Amministratori doverosamente ci aiutino, rimaniamo in attesa di incontri risolutivi.

I Cittadini di Loseto.”

- In data 28.07.98, con Del. n. 56, il Consiglio della IV Circoscrizione, in esito all'esame della predetta petizione popolare, deliberava:

“ ...

- 1) *PROPORRE, con voto favorevole, all'Amministrazione centrale di predisporre le opportune iniziative volte ad approvare la variante al P.R.G. per la zona di Loseto, come richiesta dall'allegata petizione popolare;*
- 2) *MANDARE al Sindaco e all'Ass.re all'Urbanistica per il seguito procedimentale di competenza.”*

1.2. La variante alla zonizzazione di P.R.G. dell'area marginale al centro abitato di Loseto affidata ai tecnici comunali

- La Giunta Municipale, nella seduta del 02.03.1999, in accoglimento alla citata petizione dei cittadini della zona antica di Loseto, adottava il promemoria elaborato dall'Assessore alla Qualità Edilizia ed Urbanistica, Assetto e Tutela del Territorio ing. Enrico PICCONE che, nel riportare una breve sintesi del procedimento inerente l'incarico affidato ai progettisti esterni per la redazione del P.P. della zona di interesse ambientale A/2 di Loseto, giusta la citata convenzione sottoscritta in data 28.09.82, indicava tra l'altro:

“...La necessità per l'Amministrazione di accogliere positivamente le esigenze rappresentate dai cittadini che quotidianamente vivono e utilizzano quell'abitato, trova corrispondenza anche sul piano strettamente tecnico, così come denunciato dai progettisti e segnalato in più occasioni dalla Commissione Edilizia Aggiunta per l'Urbanistica. Va evitato cioè il pericolo di tradire le aspettative degli abitanti e di produrre una strumentazione urbanistica incapace di risolvere i problemi emersi nell'analisi sin qui condotta.

Occorre, per chiudere correttamente lo studio del Piano Particolareggiato, una variante al P.R.G..

Considerato inoltre il fatto che la L.R. n. 56/80 art. n. 21 non consente l'approvazione di P.P. in variante al P.R.G., senza che sia preceduta dall'approvazione della relativa variante al P.R.G., si rende necessario anche per la definizione del P.P. in corso di redazione, autorizzare lo studio della variante come atto propedeutico alla redazione del Piano Particolareggiato;

Considerato infine che la Ripartizione Edilizia Privata dell'Assessorato alla Qualità Edilizia e Urbanistica ha ormai completato la fase di indagini e della proposta del Piano dei Servizi, in questi giorni già all'esame della Commissione Edilizia Aggiunta per l'Urbanistica;

Considerato che il problema riveste particolare delicatezza oltre che interesse di natura pubblica si ritiene indispensabile affidare alla stessa Ripartizione Edilizia

Privata lo studio della variante alla zonizzazione dell'area marginale al centro abitato di Loseto."

- In esito alla redazione da parte dei tecnici della Ripartizione Edilizia Privata della Variante al P.R.G. disposta dalla G.M., la Commissione Edilizia Aggiunta per l'Urbanistica, nella seduta del 14.04.99 esprimeva il seguente parere:
"Favorevole con il voto della Commissione a concludere l'iter dell'approvazione del P.P. della zona A2 e della realizzazione dell'asse nord-sud previsto dal P.R.G. ad est dell'abitato di Loseto."
- In data 22.04.99 gli elaborati della variante venivano trasmessi alla Segreteria Generale del Comune per gli ulteriori adempimenti e per l'esame e l'adozione da parte del Consiglio Comunale.
- In data 11.05.99 con nota n. 236 la Segreteria Generale restituiva alla Ripartizione Assetto e Tutela del Territorio la proposta di delibera della predetta Variante, a causa della scadenza del mandato del Consiglio Comunale per l'imminente competizione elettorale.
- Con nota n. 24303 del 15.11.99 l'ing. Antonio COLAIANNI, nella qualità di Direttore di Ripartizione Urbanistica e di Coordinatore unico-responsabile del procedimento, nel trasmettere copia della nuova proposta di delibera di adozione della Variante elaborata dall'Ufficio Tecnico, a relazione dell'assessore subentrato ing. Donato BOSCO, interessava il Presidente della IV Circoscrizione per l'espressione del parere di competenza ai sensi dell'art. 40 del Regolamento sul Decentramento Amministrativo.
- In data 01.12.99 la nuova proposta di deliberazione veniva ricevuta dalla Segreteria Generale-Settore Giunta Municipale per gli ulteriori adempimenti e per l'esame del Consiglio Comunale.
- In data 14.01.00, con nota n. 143 perveniva all'Assessore all'Urbanistica e Assetto del Territorio copia conforme del dispositivo n. 1/2000 del 07.01.00 del Consiglio della IV Circoscrizione che, nel particolare, aveva deliberato di:"...
 - 1) *ESPRIMERE parere contrario con la seguente motivazione:*
la variante proposta tiene conto unicamente di potenziali interventi nella corona periferica di espansione. E' necessario, invece, rivalutare il Borgo antico con interventi nelle aree libere e che ad esse venga dato un minimo di potenzialità edificatoria.
Pertanto, si ritiene che le volumetrie non devono essere realizzate unicamente nella zona di espansione, ma devono svilupparsi anche nella zona del Borgo Antico;
 - 2) *CHIEDERE a breve, incontro con gli Organi Tecnici Comunali per ridefinire una variante secondo le indicazioni sopra riportate;*
 - 3) *INCARICARE la III^a C.C.P., aperta al supporto di idee-proposte di tutti i Consiglieri, degli atti connessi e consequenziali;*
 - 4) *RENDERE immediatamente eseguibile il presente provvedimento ai sensi del vigente regolamento."*
- La VIII Commissione Consiliare esaminava la proposta in diverse sedute:
 - in data 25.01.00 invitava l'Assessore ed il Direttore di Ripartizione a partecipare ai lavori del 27.05.00 per fornire ulteriori utili informazioni ed elementi integrativi di giudizio;
 - in data 27.01.00 rinviava le decisioni per approfondimenti;
 - in data 10.02.00, con nota a firma del Presidente e assunta al prot. llo n. 4534 del 21.02.00, richiedeva all'Assessore Ing. Donato BOSCO ed al Direttore di Ripartizione ing. Antonio COLAIANNI :



“Al fine di rendere il proprio parere sulla proposta in oggetto, con cognizione di causa e di approfondire la materia in trattazione la Commissione per decisione unanime assunta nella seduta dell'1 febbraio 2000 su proposta del Consigliere PUGLIESE chiede di conoscere se:

- a) E' possibile creare nuova cubatura senza prevedere una corrispondente riduzione in altra zona;*
- b) L'ipotesi progettuale è compatibile con l'ipotesi di piano particolareggiato in itinere;*
- c) L'ipotesi progettuale ha tenuto conto dell'importanza della salvaguardia del bene storico ed ambientale (Centro Storico).”*

- in data 18.02.00 emetteva il seguente parere:

“Al termine dei lavori della seduta del 18 febbraio le posizioni assunte dai componenti la Commissione risultano essere le seguenti:

- *Il Vice Presidente Consigliere ABBATICCHIO ed il Consigliere MAGNISI:*

fatta propria la pregiudiziale del Consigliere RASPATELLI il quale ritiene che lo studio di variante di PRG per l'abitato di Loseto – salva ed impregiudicata ogni altra osservazione da fare in seguito – doveva essere un atto di indirizzo del Consiglio Comunale che all'evidenza non c'è stato, ritengono che l'atto sia viziato da illegittimità per mancanza del presupposto essenziale di essere stato emanato da un organo non facultato a tanto. E non può essere valida giustificazione il fatto che la Giunta abbia adottato solo l'affidamento dell'incarico per la variante e l'adozione della variante stessa è ed è rimasta (non poteva essere altrimenti) prerogativa del Consiglio Comunale. L'incarico dello studio per la variante definitiva presuppone necessariamente la volontà di adottare tale atto e, pertanto, in quanto atto promanato dalla Giunta senza i necessari poteri è invalido.

Inoltre i suddetti consiglieri evidenziano che:

- *Necessita verificare la petizione presentata dai Cittadini di Loseto per accertarne la regolarità ed attendibilità;*
- *L'atto non è adeguato alla circostanza. Necessita effettuare una verifica incrociata tra la variante al PRG e quella commissionata per il centro storico unificando, se del caso, gli incarichi;*
- *Portare necessariamente e prioritariamente in via preliminare tutte le infrastrutture nell'abitato esistente di Loseto atteso che, nella frazione mancano ancora l'acqua e la fogna a cui viene supplito con sistemi e soluzioni estemporanei ed anacronistici.*
- *Verificare l'impatto ambientale e storico ambientale della variante;*
- *Acquisire il Parere della Circoscrizione.*

Pertanto ritengono che la proposta necessariamente venga recuperata dall'assessorato e rivista complessivamente per una programmazione più adeguata.

Il Presidente DI STASO ed i Consiglieri PUGLIESE e MELELEO ritengono di dover sollecitare la Circoscrizione territorialmente competente ad esprimere il proprio parere e che la Ripartizione Territorio e Ambiente verifichi la compatibilità tra la proposta di variante in esame e l'ipotesi progettuale esistente di piano particolareggiato.”

- in data 22.02.00 emetteva il seguente parere:

“La Commissione all'unanimità dei presenti in adesione alla richiesta del Consigliere TERLIZZI, il quale sostiene che alla luce di quanto ancora avrà da argomentare il Direttore di Ripartizione dott.ing. Antonio COLAIANNI chenon ha esposto in maniera esaustiva le buone ragioni della proposta “de qua” e soprattutto in considerazione del fatto che la proposta è stata posta in essere a seguito di una petizione popolare sottoscritta da diversi Cittadini e pertanto merita ulteriore approfondimento e analisi, dispone di trattare nuovamente l'argomento nella seduta del 2 marzo prossimo e di invitare per la circostanza l'Assessore proponente ed il direttore della Ripartizione competente”.

- in data 03.03.00 emetteva il seguente parere:

“L'Assessore al Territorio e Qualità Edilizia dott.ing. Donato BOSCO ed il Direttore della stessa Ripartizione dott.ing. Antonio COLAIANNI, preso atto del parere della Commissione già espresso, nonché delle richieste formulate in data odierna dal Consigliere TERLIZZI, dichiarano di ritenere percorribile l'ipotesi di una valutazione progettuale congiunta tra la proposta di delibera in esame e le ipotesi di piano particolareggiato del centro storico di Loseto, ritenendo di formulare tale proposta in apposito promemoria da portare all'attenzione della Giunta Municipale.

La Commissione Consiliare, preso atto di quanto innanzi, rimette al Consiglio Comunale.”

- In data 26.05.00, con nota n. 11787 dell'ing. A.COLAIANNI trasmetteva alla Segreteria Generale ed alla VIII Commissione Consiliare copia del citato dispositivo n. 1/2000 del 07.01.00 del Consiglio della IV Circoscrizione.
- In data 30.05.00 la Segreteria Generale trasmetteva copia della decisione assunta dalla G.M. nella seduta del 25.05.00 consistente nella predisposizione con urgenza di di apposita delibera nel senso indicato nel promemoria redatto dall'Assessore ing. Donato BOSCO.

In detto promemoria, nel richiamare la problematica inerente la proposta di variante al P.R.G. per l'abitato di Loseto ed i pareri formulati nelle sedute dell'VIII Commissione Consiliare e del Consiglio della IV Circoscrizione, si indicava un percorso di lavoro che potesse *“in tempi brevi conseguire il risultato proficuo e utile di dare risposte concrete ai cittadini di Loseto”.*

In particolare:

“Il Piano di lavoro che si sottopone all'esame della Giunta risulta come di seguito articolato.

Far emergere dalla discussione del Consiglio Comunale la proposta di un emendamento e/o di un ordine del giorno che impegni la Ripartizione Territorio e Qualità Edilizia ad integrare la variante già predisposta e all'attenzione del Consiglio con analogo studio delle aree del Centro Storico (zona A2) individuando lo strumento più idoneo, anche in variante al P.R.G., finalizzato a soddisfare nel modo migliore le esigenze della comunità insediata in dette aree tipizzate.

Questa proposta di lavoro ritenuta la più coerente dall'Assessorato consentirebbe di conseguire due obiettivi fondamentali e cioè la naturale integrazione dei due progetti come elaborati tecnici ed inoltre il soddisfacimento dei fabbisogni di servizi riservati agli abitanti del Centro Storico di Loseto.

Non va, infine, trascurata che una soluzione progettuale integrata redatta dall'Ufficio meglio si addica alla interpretazione di quanto la Comunità richiede da tempo per la rivitalizzazione e riqualificazione delle parti costruite e delle aree contermini che ne fanno contorno.

Quanto innanzi illustrato comporta necessariamente la revoca, peraltro già precedentemente assentita dall'Amministrazione, dell'incarico per la redazione del Piano Particolareggiato della zona A2 di Loseto affidato a Professionisti esterni.

Tenuto anche conto che gli stessi Professionisti, sollecitati con nota Assessorile del 10/11/97 prot. 14864 avente per oggetto la consegna entro il successivo 15/12/97 degli elaborati di seconda fase del Piano Particolareggiato, hanno riscontrato con nota del 26/11/97 a firma del Capogruppo Arch. Angelo Majorano, da una parte esprimendo perplessità circa la legittimità degli atti da proporre all'Amministrazione comunale e dall'altra chiedendo proroga di gg. 60 dal termine fissato nella nota Assessorile per la consegna degli elaborati di seconda fase.

A tutt'oggi non risulta sia stato adempiuto dai Professionisti incaricati a quanto richiesto nella già citata nota di sollecito."

- In data 03.07.00, con nota n. 15335 a firma dell'Assessore all'Assetto e Tutela del Territorio ing. Donato BOSCO, notificata a tutti i componenti il Gruppo di progettazione, si sollecitava la consegna degli elaborati di 2^a fase nel termine inderogabile di gg. 30 dalla notifica "con avvertenza che, in mancanza, si procederà da parte dell'Amministrazione alla risoluzione della convenzione stipulata, nonché al recupero delle somme dovute a titolo di penale."
- In data 02.11.2000, essendo ampiamente decorso il termine assegnato per la consegna dei predetti elaborati, con delibera di G.M. n. 1337 si disponeva la risoluzione della convenzione di incarico ai progettisti per inadempimento.

1.3. La prima proposta di riqualificazione del centro abitato di Loseto comprendente anche le aree del Centro Storico (zona A2 del PRG), in variante al P.R.G. vigente affidata ai tecnici comunali

- In data 15.11.00, con nota n. 26035 indirizzata al Presidente del Consiglio Comunale, l'Assessore ing. Donato BOSCO richiedeva il ritiro della Variante al P.R.G. per l'abitato di Loseto, alla luce della decisione emessa dalla Giunta Municipale nella seduta del 25.05.00, nonché dell'attivazione di parte delle procedure conseguenti all'indirizzo espresso dalla Giunta relative alla risoluzione della convenzione di incarico ai progettisti esterni per inadempimento..
- In data 25.10.2001, con delibera della G.M. n. 1142 , si dava mandato alla Ripartizione Territorio e Qualità Edilizia per l'elaborazione di una proposta di riqualificazione del centro abitato di Loseto comprendente anche le aree del Centro Storico (zona A2 del PRG), individuando lo strumento più idoneo, anche in variante al P.R.G. vigente, finalizzato a soddisfare nel modo migliore le esigenze della comunità insediata.
- In data 27.11.01, con Determina Dirigenziale n. 171 del Direttore di Ripartizione Territorio e Qualità Edilizia ing. Antonio COLAIANNI, si individuava, in esecuzione della delibera di G.M. n. 1142 del 25.10.01, il gruppo di lavoro costituito da dipendenti in servizio alla Ripartizione Territorio e Qualità Edilizia del Comune di Bari così distinto:

- Ing.	Antonio	COLAIANNI	(Responsabile del Progetto)
- Ing.	Giorgio	BORRELLI	(Responsabile Unico del Proc.to)
- Arch.	Aldo	CANTA	(Progettista)
- Ing.	Luigi	CEA	"
- Geom.	Nicola	BRUNO	(Collaboratore al progetto)

- Ing.	Pompeo	COLACICCO	“	“	“
- Arch.	Vincenza	PALMIOTTO	“	“	“
- Geom.	Angelo	PECCARISI	“	“	“
- Sig.ra	Lia	BUONAVOGLIA	(Collaboratore esecutivo)		
- Sig.ra	Nunzia	CRABA	“	“	
- Rag.	Antonio	D'ANCONA	“	“	
- Sig.	Francesco	DI STASI	“	“	
- Geom.	Francesco	FIORE	“	“	
- Geom.	Domenico	MAGGISTRO	“	“	
- Avv.	Giuseppe	SCISCIOLI	“	“	

- In data 07.02.03, in esito alla elaborazione da parte dei tecnici incaricati del Piano di Riqualificazione dell'Ambito Territoriale di Loseto – Variante P.R.G., il Coordinamento Tecnico Interno della Ripartizione Territorio e Qualità Edilizia, ascoltata la relazione dei progettisti, esprimeva parere favorevole al Piano.
- In data 07.03.03, con nota n. 23056/300 SS.UU. a firma del direttore della Ripartizione Territorio e Qualità Edilizia ing. A.COLAIANNI, il su citato Piano di Riqualificazione, veniva inviato alla IV ^ Circoscrizione per l'espressione del parere di competenza, ai sensi dell'art. 40 del Regolamento sul Decentramento Amministrativo.
- In data 14.03.03, con nota n. 56490/INF, il direttore della Ripartizione Territorio e Qualità Edilizia ing. A.COLAIANNI, trasmetteva alla Segreteria Generale per l'esame del Consiglio Comunale la proposta di deliberazione avente ad oggetto: *“Piano di Riqualificazione dell'Ambito Territoriale di Loseto – Variante al P.R.G. – Adozione”*, che veniva acquisita dalla Segreteria Generale – Settore Giunta Municipale, in data 29.05.2003.
- La Giunta Comunale, in esito ad un chiarimento tecnico - formulato dall'ing. COLAIANNI con nota n. 64988/INF del 28.05.03 su richiesta del Segretario Generale - nella seduta del 05.06.03, in merito alla su citata proposta, formulava il seguente parere: *“Sì al Consiglio Comunale”*.
- In data 30.09.03, con nota assunta al prot.llo n. 119134, perveniva all'ing. L.CEA, progettista del predetto piano, la seguente richiesta a firma di Presidente del Comitato per i cittadini di Loseto:
*“La sottoscritta Maria SIRACUSO, presidente del **COMITATO PER I CITTADINI** del quartiere LOSETO, chiede alla S.V.III.ma di voler partecipare ad un'assemblea popolare per illustrare, in data da concordare, **IL PIANO DI RIQUALIFICAZIONE DELL'AMBITO TERRITORIALE DI LOSETO – VARIANTE AL P.R.G.**, poiché i cittadini intendono conoscere se nello stesso sono inseriti gli obiettivi tutti che i residenti della zona antica e in quella nuova attendono da numerosi anni.
Se insieme alla S.V.III.ma potessero partecipare anche altri professionisti estensori e collaboratori del progetto, il Comitato ne sarebbe grato per poter “disporre” di personale qualificato addentro alla questione il quale potrebbe definitivamente infondere nei cittadini la convinzione di voler fortemente realizzato, attraverso tutte le forme democratiche loro consentite, quanto atteso da tempo immemorabile.
Ove venisse confermato quanto esposto nel progetto da questo Comitato analizzato in tutti i suoi particolari, la stessa rappresentanza cittadina non avrebbe alcuna remora a richiedere ai nostri Amministratori l'immediata esecuzione del progetto.
Fiduciosa nella sua riconosciuta disponibilità, la sottoscritta porge alla S.V.III.ma i ringraziamenti dei cittadini del quartiere Loseto.”*

- Il Consiglio della IV Circoscrizione nella seduta del 02.10.03, esprimeva il previsto parere. In particolare, la relazione di sintesi del Consigliere Leonardo DELL'ACQUA, Presidente della 2^a C.C. Speciale, dopo l'escursus del procedimento ed il richiamo del compendio normativo proposto dal piano, rilevava in conclusione quanto appresso:

“La 2^a Commissione Circoscrizionale Speciale, competente in materia, nell'esaminare il Piano di che trattasi, tenuto conto di quanto innanzi riportato ed al fine di esprimere con la dovuta cognizione il proprio parere, ha ritenuto opportuno avere un confronto con l'ottava Commissione Consiliare Comunale Permanente, esplicitatosi nelle riunioni del 4 luglio, 22 e 29 settembre, un incontro con lo staff dei progettisti del Piano in data 8 settembre, nonché acquisire i dati ufficiali dei residenti del nucleo antico di Loseto, pari a 661 unità, rivelatisi nettamente inferiore a quelli citati nella relazione tecnica.

Dopo numerose discussioni e valutazioni sull'argomento, la Commissione ha rilevato quanto appresso:

PUNTI DI FORZA DEL PIANO:

- 1) Ricucitura borgo antico con il nuovo nucleo di Loseto;
- 2) Realizzazione della zona servizi;
- 3) Adeguamento della zona A2 alle moderne concezioni di vita preservandone l'architettura preesistente, come dettagliatamente descritto nella relazione.

PUNTI DI DEBOLEZZA DEL PIANO:

- 1) L'obiettivo principale che la variante si propone è la “Ricucitura del nucleo originario di Loseto con gli insediamenti residenziali in zona C1”. Va previsto uno strumento che imponga, prima delle concessioni edilizie, la realizzazione dell'asse viario che, provenendo da Bari bypassa l'abitato ad ovest e lo convoglia verso sud per Adelfia con la deviazione verso Valenzano. Infatti c'è il rischio concreto (i finanziamenti pubblici scarseggiano) che nel caso non fosse costruita la strada neanche le altre opere pubbliche sarebbero realizzate venendo meno la ipotizzata ricucitura tra nucleo storico e nuovo; aumenterebbe la popolazione con gli stessi servizi (nella IV Circoscrizione vi sono gli esempi di Via Ranieri, Comprensorio S.Rita, PEEP di via Gorizia in Ceglie del Campo).
- 2) La nuova zona di espansione C4 è in antitesi con l'indirizzo espansionistico previsto dal P.R.G. verso Valenzano e ciò potrebbe impedire ai proprietari dei terreni in zona C1 di costruire per mancanza di domanda.
- 3) La zona di espansione C4 è ipotizzata in base alle previsioni insediative ed agli standards urbanistici. Ebbene, la popolazione effettiva del nucleo storico di Loseto è di 661 unità al 23 settembre 2003, aumentata rispetto al censimento del 1991 di soli 111 abitanti. Seguendo pedissequamente le formule matematiche presenti nella relazione tecnica, sostituendo alle cifre virtuali della relazione quelle reali della Ripartizione Demografici, si rileva, al momento, la non effettiva necessità della zona di espansione C4.
- 4) Lo spostamento (a spese e cure di chi?) degli Uffici Parrocchiali e dell'annesso campo sportivo potrebbe creare malumore nella Comunità parrocchiale di Loseto antica.

*Per le innanzi citate considerazioni, la II Commissione Consiliare Circoscrizionale Speciale esprime **parere favorevole***

CONDIZIONATO

A) alla realizzazione:

Piano di Riquilificazione dell'Abitato di Loseto e Piano Particolareggiato della Zona di Interesse Ambientale A2 in Variante al PRG

- della viabilità alternativa;
- della zona servizi.

B) alla riqualificazione del Centro Storico Zona A2 (A2S,A2C1 e A2C2).

Relativamente alla proposta di variante al P.R.G. della zona di espansione C4, per le motivazioni di cui innanzi (punti 1 e 3 dei “punti di debolezza”), si rimanda agli organi competenti l'eventuale nuova proposta, successiva all'approvazione da parte del Consiglio Comunale per quanto previsto nei punti a e b sopra espressi.

Tanto si rassegna al Consiglio per le definitive valutazioni di competenza.”

Il Consiglio Circoscrizionale, udito il relatore e sentiti i diversi interventi, deliberava nello stesso senso letterale indicato dalla II^a Commissione Consiliare Circoscrizionale Speciale (“**parere favorevole condizionato**”).

- Il suddetto parere, in data 03.10.03, prot. 120925, veniva inviato alla 8^a Commissione Consiliare Permanente.
- In data 6.10.03 perveniva alla VIII Commissione Consiliare un fax anonimo avente per oggetto “**Piano di riqualificazione e variante PRG Loseto – COMUNICATO DI SCONFESIONE del parere espresso dal consiglio circoscr. Il 02-10-03, e di ACCORDO SULLE LINEE PROPOSTE DALLA RIPARTIZIONE URBANISTICA**”, che riportava testualmente:

“I cittadini di Loseto, nella stragrande maggioranza, sconfessano il parere espresso da consiglio IV circoscrizione tenutosi a Carbonara il 02-10-03.

E questo perché esso:

- 1) *Va contro l'interesse dell'ex frazione.*
- 2) *Dopo 30 anni di attesa, lo spiraglio di speranza di sviluppo viene annullato da un parere superficiale, licenziato dopo giacenza (dal 7 marzo) di assoluto silenzio.*
- 3) *Ha tradito l'accordo del 10 luglio 03, alla presenza della VIII commissione comunale, secondo cui la riunione di circoscrizione sarebbe avvenuta in Loseto, dopo diversi incontri con i tecnici del comune. Esso si è tenuto, in maniera rocambolesca, quasi clandestina, nella sede della IV circoscrizione, alla presenza di numerosi cittadini di Loseto, avvisati all'ultimo minuto da amici ben informati, senza peraltro che la notizia della convocazione fosse stata trasmessa con mezzi di comunicazione o attraverso l'albo di circoscrizione presente nella piccola piazzetta del paese.*

I cittadini di Loseto, traditi dalle decisioni di un consiglio che non vede alcun rappresentante di Loseto antica, non hanno pertanto avuto nessuna possibilità di esprimere il loro parere e denunciano un comportamento da tribunale totalitarista.

Pertanto, ribadendo l'accordo con le linee generali presentate dalla proposta della ripartizione urbanistica, sconfessano il parere della IV circoscrizione.”

- In data 07.10.2003 VIII Commissione Consiliare formulava le proprie determinazioni, sulla proposta di deliberazione su citata, di seguito trascritte:
“La Commissione, a maggioranza (PUGLIESE–GRIMALDI–MELELEO–TERLIZZI): FAVOREVOLE – a condizione che dalla proposta venga estrapolata tutta la parte relativa degli effettivi residenti del nucleo antico di Loseto e prevedendo un incremento credibile, inferiore a quello presente nella relazione tecnica.
Il Componente Avv. Antonio DISTASO: SI. Al Consiglio Comunale.
Il Vice Presidente ABBATICCHIO unitamente al Consigliere MAGNISI: Si – Al Consiglio Comunale. Alle considerazioni fatte dai consiglieri di maggioranza sopra elencate aggiungono la richiesta che la riqualificazione di tutto il Centro Storico sia sottoposto alla preventiva valutazione delle soprintendenze competenti

*Si evidenzia che al fascicolo istruttorio sono stati allegati il parere espresso dalla IV circoscrizione e copia del fax anonimo pervenuto qualificato quale “**comunicato di sconfessione**”;*

- In data 09.03.04 il Consiglio Comunale, con proprio atto n.2004/00026 “*Rinviava*” l'Adozione del Piano di Riqualificazione dell'Ambito Territoriale di Loseto.
- In data 22.03.04 perveniva all'Ufficio di Gabinetto del Sindaco una nota di protesta a firma di 162 abitanti di Loseto. Tale missiva, avente come oggetto “**I LOSETANI: Non servono le piazze, ma le case dove abitare**”, indirizzata direttamente al Prefetto di Bari e, per conoscenza, all'Arcivescovo di Bari e Bitonto, al Sindaco di Bari, all'Assessore ed al Direttore della Ripartizione dei LL.PP. del Comune ed al Presidente della IV Circoscrizione, lamentava testualmente:

“Noi sottoscritti abitanti della ex frazione di Loseto con la presente protestiamo energicamente nei confronti dell'Amministrazione Comunale avverso il piano di esproprio relativo ad uno psuedo “Piano di riqualificazione della P.zza Vittorio Emanuele II e alla realizzazione di una nuova piazza di collegamento tra il nucleo antico e nuovi insediamenti residenziali a Loseto”, per il quale sono pervenute a molti Losetani lettere di comunicazione dell'avvio di procedimento di esproprio delle aree comprese nel menzionato Piano.

Si premette che il paese di Loseto viene destinato dal P.R.G. QUARONI come “zona di interesse ambientale A2” e tale destinazione racchiude praticamente solo le costruzioni esistenti all'epoca della relazione del P.R.G.; all'interno del Paese invece di avere aree destinate al completamento dell'abitato sono previste solo aree pubbliche. Caso unico nel P.R.G. che ha penalizzato fortemente l'economia del paese e dei suoi abitanti, i quali, pur proprietari di piccoli appezzamenti che dovevano essere utilizzati per la realizzazione di abitazioni per i propri figli e parenti. Stessa penalizzazione per i Losetani emigrati nei paesi esteri che si vedono preclusa la possibilità di un ritorno nel paese d'origine per l'impossibilità di edificare la propria casa nel proprio piccolo appezzamento che hanno tutt'oggi a Loseto. Ripetutamente comitati di cittadini Losetani hanno richiesto alle amministrazioni che si sono succedute, la predisposizione di una variante al P.R.G. che prevedesse aree di “completamento” nell'interno ed a contatto del centro esistente, ma invano!!! Fu, invece, assicurato che, con l'approvazione del Piano Particolareggiato della “zona di interesse ambientale A2” di Loseto, affidato, per ridurre i tempi a professionisti esterni, molte aspettative degli abitanti avrebbero trovato riscontro ed accoglimento. Tale Piano Particolareggiato non è stato mai approvato; di sicuro c'è stato un forte esborso di danaro pubblico per il pagamento di parcelle professionali, che non portato utilità alcuna alle aspettative della gente. Dopo ripetuti tentativi finalmente alcuni anni addietro l'amministrazione diede incarico a propri tecnici di approntare uno studio di Piano Particolareggiato, in variante al P.R.G., che accogliesse le legittime aspettative dei richiedenti Losetani; dopo un avvio promettente dei tecnici comunali che predisponavano uno studio della zona interessata che allargava l'area edificabile del Paese, tutto è rimasto bloccato senza fornire spiegazione alcuna per l'arresto.

Infatti, come già riportato, molti Losetani ricevevano comunicazione dell'avvenuto avvio del procedimento di esproprio per le aree comprese nel già menzionato “Piano di realizzazione di una nuova piazza di collegamento tra il nucleo antico e nuovi insediamenti residenziali a Loseto” avverso tale piano l'intera cittadinanza protesta indignata per i seguenti motivi:

- 1) *Il piano di esproprio altro non è che uno stralcio del Piano Particolareggiato che stavano predisponendo i tecnici comunali; pertanto è contro ogni logica espropriare aree che servono a realizzare un pezzo di piano*

particolareggiato senza che lo stesso venga preventivamente approvato dall'Amministrazione affinché ogni cittadino possa preventivamente contribuire con le sue osservazioni e/o opposizioni alla buona riuscita dello stesso:

- 2) Dalla lettura dei grafici del Piano di esproprio sembra che una parte dell'attuale strada ex G.Petroni venga eliminata per consentire un collegamento fra la attuale P.zza V. Emanuele II e la nuova piazza da realizzare ad est della stessa ex G.Petroni, a parere degli scriventi è un grosso errore voler far confluire ed integrare a tutti i costi le aspettative degli abitanti di Loseto con quelli insediati nella vicina lottizzazione "COIRI", come un grosso errore è stato la realizzazione della citata lottizzazione "COIRI" che attualmente, insieme agli edifici dell'I.A.C.P. vanta un numero di abitanti notevolmente superiore a quello del Paese. Il P.R.G. fortemente contraddittorio nelle scelte operate non può, da un lato, preservare l'integrità urbanistica di Loseto composta da case che non superano i due piani f.t., considerandola quasi una "bomboniera" senza consentirgli alcun ampliamento sull'immediatezza dell'abitato esistente, dall'altro lato a centinaia di metri consentire la realizzazione di casermoni ad otto piani che vanificano completamente la prima scelta!!
- 3) Con il piano di esproprio menzionato viene altresì distrutto l'attuale campo sportivo di proprietà della Chiesa S.Giorgio con la canonica della stessa; il campo sportivo è l'unica struttura che produce un richiamo sui giovani e meno facendo incontrare ragazzi e rispettivi genitori, togliendoli dalla strada, oltre a creare gravi disagi alla popolazione della Parte vecchia per l'utilizzo dei mezzi pubblici.
- 4) Nel piano di esproprio vengono previste le demolizioni di alcuni edifici esistenti che rientrano in "zona di interesse ambientale A2", quindi, zona residenziale che avrebbero, invece, potuto ampliarsi secondo le norme del P.R.G. se fosse stato approvato il P.P.A.. A questo punto è d'obbligo una precisazione: in Loseto costruzioni abusive realizzate da Losetani si possono contare sulle dita di una mano!!!! Tutti infatti nel rispetto più rigoroso della legge, aspettavano che il Comune approvasse il P.P. così come previsto dalle norme per le "zone di interesse ambientale A2".
- 5) Infine si fa presente a codesta amministrazione comunale che all'interno della lottizzazione "COIRI" ci sono molte aree, cedute al Comune all'atto della firma della convenzione, nelle quali gli abitanti della stessa lottizzazione si aspettano che il Comune „proprietario di dette aree realizzi le opere pubbliche previste dalla legge: verde pubblico, piazze, scuole, mercati, chiese, centri sociali ecc.ecc.. Pertanto, si ritiene più opportuno che il Comune invece di sperperare denaro pubblico per espropriare aree finalizzate alla realizzazione del menzionato "Piano di riqualificazione della P.zza Vittorio Emanuele II e realizzazione di una nuova piazza di collegamento tra il nucleo antico e nuovi insediamenti residenziali a Loseto" possa realizzare con lo stesso denaro i servizi pubblici all'interno della "COIRI" su aree di cui ha la piena disponibilità; e dotando nel contempo la lottizzazione dei servizi pubblici che aspettano di veder realizzare da decenni. Tutto ciò detto e premesso nell'anticipare che ogni destinatario delle lettere di avvio del procedimento proporrà ricorso allo stesso, si comunica altresì che l'intera cittadinanza di Loseto metterà in atto ogni e qualsiasi forma di protesta civile per far ritirare il procedimento in oggetto,

nella speranza che codeste amministrazioni tengano nel giusto conto le aspettative degli scriventi.”.

- In data 30.03.04, con nota n. 72463 a firma congiunta dell'arch Aldo CANTA e dell'ing. Luigi CEA (Progettisti del Piano) e dell'ing. Antonio COLAIANNI (coordinatore della progettazione del Piano) e indirizzata al Sindaco, si riscontrava compiutamente alla predetta nota di protesta dei cittadini, rilevando:

“In via preliminare ci sia consentito esprimere meraviglia per il tono ed i contenuti della nota di protesta in oggetto pervenuta a firma di alcuni cittadini residenti in Loseto, da cui si evincerebbe uno scarso interesse da parte dell'Amministrazione e degli uffici comunali ad accogliere le istanze provenienti dalla stessa ex frazione. Si ritiene, infatti, che sia difficile ritrovare un precedente nella storia delle Amministrazioni succedutesi alla guida della città, in cui si sia prestata altrettanta cura nell'esaminare il complesso delle problematiche gravitanti su una parte del territorio, nel cercarne la soluzione e nell'indicarla nella maniera più organica possibile, rispetto a quanto invece si è fatto e si continua a fare per il territorio di Loseto; e tanto appare evidente a chiunque guardi al recente operato degli uffici con l'ottica dell'interesse comune e non di quello individuale.

Attraverso, infatti, il predisposto Piano di Riqualficazione riguardante il territorio di Loseto, che ci sembra abbia raccolto anche il Suo personale apprezzamento, si è inteso, in estrema sintesi:

1. *Fornire una normativa che consenta il recupero e la salvaguardia del nucleo originario di Loseto;*
2. *Fornire una normativa che consenta l'organico “completamento” delle frange più periferiche dell'abitato attraverso limitate espansioni edilizie inserite in un organico “disegno” urbanistico;*
3. *Operare una saldatura tra antico e nuovo, tramite la previsione di un sistema di “piazze” ed attrezzature di interesse comune in posizione di cerniera tra le due parti;*
4. *Proporre un sistema di viabilità alternativo a quello esistente, che impedisca l'attuale attraversamento veloce dell'abitato ed, allo stesso tempo, consenta la pedonalizzazione degli spazi di interesse comune e del centro storico.*

Parallelamente e successivamente, si è proceduto alla progettazione edilizia di gran parte di quello che si era prefigurato a livello urbanistico.

Ci si riferisce al Centro scolastico polivalente che fa da quinta alle sopraccitate piazze di cui è stato approvato il progetto preliminare e di cui è in corso di redazione il progetto definitivo) ed alla sistemazione della attuale piazza V.Emanuele II e della nuova piazza di collegamento tra i nuclei antico e moderno, finanziata attraverso fondi P.O.R. e di cui da tempo questa Ripartizione ha trasmesso gli elaborati completi della progettazione preliminare.

E' evidente che un siffatto complesso di interventi non poteva risultare del tutto “indolore”, benché abbia cercato di limitarne al massimo l' “invasività” : l'unica parte del territorio che a seguito del piano proposto passa ad un regime privatistico ad uno riservato all'uso pubblico, comunque, è quella riferita ad alcune costruzioni che, se pur legittime, deturpano indiscutibilmente la porta settecentesca e la chiesa di S.Giorgio, gli elementi, cioè, più significativi del centro storico. Per tali costruzioni si prescrive l'esproprio e la demolizione.

Si tratta di un “capannone” privato, che si attesta sul lato sinistro della Porta, e dell'edificio parrocchiale, di dubbia qualità architettonica, che si “aggancia” all'abside della chiesa.

In luogo di quest'ultimo si prevede, peraltro, la realizzazione, a poche decine di metri di distanza, di un nuovo centro parrocchiale.

Passando, quindi, all'esame dei singoli punti di cui è costituita la "nota di protesta" si riferisce quanto segue.

- 1. In linea di principio si può anche concordare su quanto fatto presente dai firmatari, ma il mancato esame da parte del Consiglio Comunale della variante urbanistica, da noi trasmessa oltre un anno fa (con nota n. 56490 del 14/03/2003) alla Segreteria Generale per l'iter di approvazione, esula dalle responsabilità di questa Ripartizione;*
 - 2. Non si ritiene siano questi il tempo e la sede per discutere delle scelte generali operate in sede di redazione del P.R.G. oltre trent'anni fa; cionondimeno il tentativo contenuto nella proposta di variante è stato, appunto, quello di non considerare più il centro antico di Loseto come una "bomboniera" isolata dal suo contesto urbanistico, ma di "integrarlo" con le aree di espansione al contorno, rendendolo "centro storico" dell'intero comparto urbano;*
 - 3. In luogo dell'attuale campo sportivo parrocchiale, è prevista, ad est della strada per Adelfia, un'intera area per attrezzature sportive;*
 - 4. In relazione a questo punto si è già risposto nelle premesse;*
 - 5. In parte delle aree cedute nell'ambito della lottizzazione "COIRI", si è progettata una scuola materna di 6 sezioni facente parte del centro scolastico polivalente sopra menzionato; la grandissima parte delle aree interessate dal progetto della Piazza erano già soggette ad esproprio per "verde urbano", pertanto lo stesso non prevede "oneri" per l'Amministrazione Comunale che non fossero già previsti nello strumento urbanistico generale.*
- Tanto si riferisce, restando a disposizione per ogni eventuale chiarimento."*
- In data 05.05.2004, il Presidente del Consiglio Comunale, con propria nota n. 100998/P.C.C./166 SS.UU., poiché la proposta di deliberazione Consiliare non era stata approvata nell'ultima seduta utile del Consiglio Comunale tenutasi il 28.04.04, restituiva l'intero fascicolo, (giusta art.38 co.5 D.lgs 267/2000), stante le imminenti elezioni elettorali.

1.4. La nuova proposta attuale di riqualificazione del centro abitato di Loseto comprendente anche le aree del Centro Storico (zona A2 del PRG), in variante al P.R.G. vigente affidata ai tecnici comunali

- In data 07.06.07, poiché i punti di criticità, rilevati dalla IV Circoscrizione, dalla VIII^a Commissione Consiliare Permanente Territorio e Qualità Edilizia e dalla cittadinanza di Loseto, imponevano la necessità di una rielaborazione sostanziale del "Piano di Riqualificazione dell'abitato di Loseto e Piano Particolareggiato della zona di interesse ambientale A2 in variante al P.R.G.", con determina n. 2007/185/00039 il Direttore della Ripartizione Qualità Edilizia e Trasformazione del Territorio arch. Anna Maria CURCURUTO, in coerenza con il programma del Sindaco, individuava un nuovo gruppo di lavoro costituito da dipendenti in servizio alla Ripartizione Territorio e Qualità Edilizia del Comune di Bari, così distinto:

- | | | | |
|--------|------------|-----------|----------------------------------|
| - Ing. | Giorgio | BORRELLI | (Responsabile del Progetto) |
| - Ing. | Michele | DE PALO | (Responsabile Unico del Proc.to) |
| - Ing. | Laura | CASANOVA | (Progettista) |
| - Ing. | Sigismondo | CELLAMARE | " |

- Ing.	Antonio	COLAIANNI	“		
- Ing.	Antonio	MANCINI	“		
- Ing.	Cesare	TREMATORE	“		
- Geom.	Nicola	BRUNO		(Collaboratore al progetto)	
- Ing.	Nicola	CORTONE	“	“	“
- Geom.	Giovanni	D'AMBROSIO	“	“	“
- Geom.	Lorenzo	GIULIANI	“	“	“
- Geom.	Antonio	GRECO	“	“	“
- Geom.	Marco	LANDI	“	“	“
- Geom.	Nicola	NINNI	“	“	“
- Geom.	Francesco	PANTALEO	“	“	“
- Geom.	Angelo	PECCARISI	“	“	“
- Geom.	Domenico	MAGGIUSTRO		(Collaboratore al progetto)	
- Geom.	Michele	MASSAFRA	“	“	“
- Geom.	Oreste	VACCA	“	“	“
- Sig.ra	Nunzia	CRABA		(Collaboratore esecutivo)	
- Sig.	Vincenzo	MASCIOPINTO	“	“	
- Sig.ra	Anna	NARDELLA	“	“	
- Sig.	Sergio	SCIANCELEPORE	“	“	
- Sig.	Nicola	SOLETI	“	“	
- Dott.ssa	Lucia	STEFANELLI	“	“	
- Sig.ra	Anna Maria	ZAMBETTA	“	“	

Il predetto gruppo di lavoro veniva successivamente lievemente modificato per l'indisponibilità dell'ing. Antonio COLAIANNI (giusta comunicazione n. 247119 del 18.09.07), dei geometri Angelo PECCARISI e Marco LANDI (giusta comunicazioni verbali del 18.09.07) e con l'avvicendamento dell'ing. Cesare TREMATORE a Responsabile Unico del Procedimento e dell'ing. DE PALO a Progettista (giusta nota n. 318167 del 26.11.07 a firma del Direttore della Ripartizione Qualità Edilizia e Trasformazione del Territorio arch. Anna Maria CURCURUTO, a riscontro della indisponibilità dell'ing. Michele DE PALO ad assumere il ruolo di R.U.P. manifestata giusta comunicazione n. 307152 del 15.11.07).

- In data 18.10.2007, la G.M. con proprio atto n. 878, sulla base della relazione dell'Assessore all'Urbanistica ed Edilizia Privata dott. Ludovico ABBATICCHIO, deliberava la necessità di rielaborazione del piano, a conferma della Determinazione Dirigenziale n. 2007/185/00039 del Direttore della Ripartizione Qualità Edilizia e Trasformazione del Territorio arch. Anna Maria CURCURUTO.

Nel provvedimento, nel percorrere in sintesi l'iter del precedente piano, si indicavano oltre le motivazioni poste alla base della decisione, le linee di indirizzo da perseguire nella nuova progettazione:

“...omissis

Considerato che nelle aree di interesse ambientale A2 (centri abitati di Santo Spirito, Torre a Mare, Loseto, Carbonara e Ceglie), da oltre un ventennio si è in attesa di risposte alle istanze dei cittadini, causa l'assenza dei piani particolareggiati e che, sia in sede di IV CIRCOSCRIZIONE, sia in sede di VIII COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE, per quanto detto in narrativa, sono emersi punti di criticità della precedente proposta progettuale.

Considerato, altresì, che le caratteristiche del territorio di LOSETO hanno indotto l'Amministrazione Comunale a dare impulso ad un programma per una concreta e definita sistemazione della struttura presente e futura dell'agglomerato edilizio di cui

in narrativa, in prosecuzione del processo di riqualificazione urbana delle periferie e delle frazioni della città di Bari, in coerenza con il programma del Sindaco.

*Tutto ciò premesso e considerato, si rende necessaria una rielaborazione sostanziale del “**Piano di Riqualificazione dell’abitato di Loseto e Piano Particolareggiato della zona di interesse ambientale A2 in variante al P.R.G.**”, che tenga conto dei punti di criticità rilevati sia in sede di IV Circoscrizione, sia in sede di VIII Commissione Consiliare, onde pervenire ad una soluzione progettuale che, contemperi l’interesse pubblico con le aspettative della Comunità di Loseto, attraverso un processo trasparente di condivisione delle iniziative finalizzate alla riqualificazione di un tessuto storico, quale quello di Loseto.*

La necessità di tale rielaborazione è resa altresì indispensabile in considerazione delle scelte operate nella precedente elaborazione progettuale che individuano punti di criticità non condivisibili da questa Amministrazione.

La nuova impostazione progettuale dovrà esaltare le peculiarità del territorio, con particolare riferimento al centro Storico di Loseto, in una logica di riqualificazione delle strutture di servizio esistenti e lì, ove possibile, con una riduzione dei costi di intervento delle infrastrutture necessarie, favorendo, lo sviluppo delle nuove tecnologie per il risparmio energetico.

Sulla base degli indirizzi programmatici stabiliti è, pertanto, condivisibile la Determinazione Dirigenziale già assunta in sede di Ripartizione (giusta determina n.2007/04885 del 07/06/2007) in ordine alla formazione del nuovo gruppo di lavoro interno per la risoluzione delle tematiche di cui in narrativa;

DELIBERA

1. **CONFERMARE** la necessità di una sostanziale rielaborazione del PIANO DI RIQUALIFICAZIONE DELL’ABITATO DI LOSETO e PIANO PARTICOLAREGGIATO DELLA ZONA DI INTERESSE AMBIENTALE A2 in Variante al PRG **sulla base degli indirizzi fissati nel programma del Sindaco ed esposti in narrativa**, conferendo all’uopo esplicito mandato ai tecnici della Ripartizione Qualità Edilizia e Trasformazione del Territorio, a conferma della determinazione dirigenziale n.2007/04885 del 07/06/2007 inerente la costituzione del gruppo di lavoro e relativo impegno di spesa.
 2. **DARE MANDATO** al Direttore di Ripartizione per ogni altro adempimento connesso all’espletamento dell’incarico.”
- In data 26.11.07, con provvedimento n. 2007/185/00075, il Direttore della Ripartizione Qualità Edilizia e Trasformazione del Territorio arch. Anna Maria CURCURUTO, rilevata la necessità di adempiere all’art. 89 del D.P.R. n. 380 del 06.06.2001 (redazione della relazione geologica, oltre agli elaborati progettuali previsti dalla L.R. 56/80), accertata l’impossibilità di avvalersi di professionalità interna all’Amministrazione Comunale, giusta attestazione n. 209658 del 25.07.07 da parte del direttore della Ripartizione Edilizia Pubblica del Comune ing. Vito NITTI, determinava di affidare l’incarico al geologo Dr. Giuseppe DE FEUDIS - iscritto all’Albo professionale dei Geologi con il n. 379 –, resosi disponibile per la predisposizione della relazione geologica nonché della relazione asseverata attestante l’inesistenza, sui suoli oggetto della rielaborazione del Piano, di alvei fluviali di modellamento attivo e/o aree golenali, così come definite all’art. 6, 8° comma del P.A.I. (Piano di Assetto Idrogeologico).

2 ANALISI STORICA

2.1. Da comune a quartiere di Bari

Il Comune di Loseto fu soppresso con Regio Decreto Legge n. 253 emanato in data 8 febbraio 1937 ed aggregato sotto forma di frazione al Comune di Bari.

Il 26 Gennaio 1970 il Consiglio Comunale di Bari con delibera 489/70 approvò la suddivisione di Bari in 17 quartieri nella cui ripartizione fu inglobato, in maniera distinta, il quartiere Loseto.

La deliberazione su menzionata fu emanata sulla scorta dell'articolo 155 del Regio Decreto Legge n° 148 del 4 febbraio 1915 (ora abrogato e sostituito dal Testo Unico sugli Enti Locali), il quale affermava testualmente: *"I comuni superiori a 60.000 abitanti, anche quando non siano divisi in borgate o frazioni, possono deliberare di essere ripartiti in quartieri, nel qual caso compete al Sindaco la facoltà di delegare, le sue funzioni di ufficiale di governo, ai sensi degli articoli 152, 153 e 154, e di associarsi degli aggiunti presi fra gli eleggibili sempre con l'approvazione del Prefetto"*.

Tale provvedimento, inoltre, fu approvato dal Prefetto della Provincia di Bari allora in carica, nonché dalla Sezione Provinciale di Controllo della Regione Puglia con nota protocollare n. 17309/6 del 26 aprile 1972, firmata dal Presidente Angelo Pastore, con cui, congiuntamente allo stesso Prefetto, la Regione Puglia prendeva atto della deliberazione del Comune di Bari approvandola definitivamente e rendendola esecutiva.

Il territorio del Comune di Bari, il 28 luglio 1979, fu suddiviso in nove circoscrizioni amministrative: il quartiere Loseto fu incluso nella IV circoscrizione la quale comprende altri quartieri baresi tra cui Ceglie del Campo e Carbonara.



Figura 1 – Le circoscrizioni di Bari istituite nel 1979 (cartografia dal sito internet “le Masserie di Bari – Gruppo Editoriale Valdemaro Vecchi – Bari sera)

2.2. Le origini

Non si posseggono, in verità, notizie precise intorno alla sua origine, ma si tratta certamente di un paese molto antico.

Gli storici, sulla base di frammenti documentari di epoca medioevale, ritengono che Loseto sorse prima dell'anno 1000 come borgata feudale del retroterra barese.

A rintracciare qualche dato probatorio circa la sua storia, concorrono validamente, un decreto emanato dall'**arcivescovo Rainaldo di Bari** e una bolla del pontefice **Alessandro III**. Con il decreto fu imposto, al capitolo della chiesa di Loseto, l'obbligo di recarsi in processione nella cattedrale di Bari a cantare l'ora di terza e la messa conventuale, ogni 19 di agosto, insieme al clero di altri paesi vicini. Con la bolla, il papa, intervenendo a risolvere una controversia sorta fra gli arcivescovi di Bari e Ragusa, ebbe l'occasione di nominare, fra le chiese soggette all'autorità del presule barese, pure quella di Loseto.

Infatti, con lo statuto dell'Arcivescovo Rainaldo di Bari emanato tra il 1171 e il 1178 e la bolla di Papa Alessandro III del 28 giugno 1172, Loseto viene riconosciuta come parrocchia aggregata all'Arcidiocesi di Bari. Pertanto, atteso che nel 1172 a Loseto vi era un parroco, la popolazione doveva essere numerosa e quindi Loseto esisteva già da molto tempo.

Del resto non è solo la presenza della chiesa e del suo capitolo a dimostrarlo perché, nel catalogo dei baroni sostenitori della crociata di Terra Santa al tempo di **re Guglielmo il buono** (1189), figura incluso un "**Iudex Major Botonti**", il quale "*dixit quod tenet Lusitum, quod est feudum 1 militis et dimidii, et cum augmento obtulit milites III et servientes IV*". Loseto mandò insomma alle crociate tre soldati e quattro servienti.

Questo episodio è confermato dal catalogo della nobiltà napoletana edito da Carlo Borrelli, dal quale, si apprende che un suo feudatario¹ partecipò alla spedizione in Terra Santa all'epoca di *Guglielmo il buono*. Questa circostanza ha consentito agli studiosi di approfondire alcuni aspetti sulle origini della località di cui in narrativa.

Che Loseto costituisse un feudo risulta, anche, da una pergamena conservata nel duomo di Bari, risalente al 9 dicembre 1295 e contenente un rogito notarile a firma del notaio Nicolaus Da Cannata, con il quale la signora "*Mabilia f.qd. Guillelmi Chinardi more francorum vivens*" convocò "*apud Lusitum*" – dove probabilmente risiedeva – diversi autorevoli personaggi per dichiarare, in loro presenza, "*di voler cedere all'arcivescovo Romualdo* il possesso di Bitritto e Cassano.

Tale residenza era senz'altro un castello² poiché, risulta, da un'altra pergamena del medesimo archivio capitolare, recante la data del 27 agosto 1301, che "*Johannes de*

¹ E' probabile che si trattasse di Iudex Maior Botonti

² La capillare penetrazione nell'Italia meridionale della prima generazione normanna portò così alla costituzione di una rete di fortificazioni omogenea, che copriva tutto il territorio (si costruirono 10 castelli come linea di collegamento da Canosa a Bari e poi verso l'interno fino a Gioia del Colle), con funzioni di controllo, oltre che di difesa. Vi fu anche un cambiamento nella struttura materiale delle fortificazioni seguendo il modello del *castrum* romano: da una maggiore attenzione per le cinte urbane, si passò alla costruzione di castelli con torri a pianta quadrangolare collegate tra loro da edifici più bassi destinati agli animali o ad uso militare, e spesso venivano collocati in aree periferiche dell'abitato urbano. Si trattava di un mutamento dettato dalla necessità di avere un punto forte, che consentisse il controllo delle comunità cittadine.

Con l'avvento di Federico II, dal 1220, si iniziò una grande operazione di demolizione, restauro e costruzione. Nel periodo tra il 1220 ed il 1266 furono costruiti 34 nuovi castelli e 18 su castelli preesistenti. Federico voleva, attraverso questi, accentuare l'autorità e la magnificenza del sovrano.

Nel complesso, le strutture fortificate erano di due specie (distinte per tipologia e per funzione).

I *castra* erano le classiche fortezze militari; le *domus*, dalla fisionomia architettonica più complessa, erano residenze fortificate destinate spesso agli svaghi della caccia e collocate nelle dirette vicinanze di strutture produttive del demanio, come masserie, foreste, casali, scuderie, a scopo di coordinamento e di protezione. Nei primi decenni del governo di Federico II si tendeva a costruire secondo le usanze e le tradizioni del luogo di costruzione ma poi si dettarono vere e proprie norme per creare dei modelli predefiniti. Tale modello era costituito da un impianto quadrilatero con torri squadrate agli angoli, protetto da un fossato (esempi eclatanti sono il Castello di Bitritto e il Castello di Bari). Inoltre particolare attenzione era Piano di Riqualificazione dell'Abitato di Loseto e Piano Particolareggiato della Zona di Interesse Ambientale A2 in Variante al PRG

Encono miles capitaneus Bari”, per ordine di **re Carlo II d'Angiò**, si recò, insieme al giudice “*Jacobus de Dalfio*” ed ad alcuni testimoni, “apud castrum Luseti”, per ingiungere a “Guilelmus Bolardus miles” di non invadere, a mano armata, come si era proposto e vantato, il casale di Bitritto, appartenente all'arcivescovo di Bari.

Da un documento³ del 1767, conservato presso la delegazione municipale di Loseto (almeno fino al 1924), si leggeva dell'intenzione del padre gesuita Cataldo De Nicolaj⁴ di volersi accingere ad una stesura della storia di Loseto.

Il 4 ottobre 1767, in Canneto, egli dichiarò, in presenza del notaio Saverio De Cristofaro, di voler mettere per iscritto le vicende di Loseto traendole da antiche cartapecore e carte bombacine possedute dalla sua nobile famiglia dei marchesi di Canneto.

Il notaio autenticò il testo dettato dal padre Cataldo De Nicolaj, usando la formula “*Presens copia extracta est titulis exhibitis mihi*” e facendo controfirmare il tutto dal dichiarante con le parole “*Io P. Cataldo de Nicolaj confermo*”.

In merito al padre Nicolaj, si sa che aveva effettivamente l'intenzione di pubblicare una storia non solamente di Loseto, ma della intera provincia di Bari. Dovette tuttavia mancargliene il tempo o la possibilità, visto che si decise a far trascrivere in un atto notarile le cose di cui era a conoscenza.

Una semplice manifestazione di intenti e il generico riferimento a documenti niente affatto specificati non possono naturalmente valere a conferire il crisma dell'autenticità storica allo scritto in questione, ma la mancanza di altre fonti e la corrispondenza di parecchi dei dati esposti con quanto si conosce come vero attraverso altre testimonianze sicure, inducono a prendere in seria considerazione il lavoro del marchese don Catalano de Nicolaj.

Dalle prime notizie riportate nella pergamena, si apprende di un fatto storico che potrebbe spiegare l'etimologia del nome di Loseto.

Il padre Nicolaj scrive che nel 983 **Ottone II**, imperatore di Germania, scese in Puglia per scacciare i Greci che l'avevano invasa. Portò con sé un esercito così numeroso, che molti dei suoi reparti si stanziarono nei dintorni della città.

Una sessantina di cavalieri andarono ad alloggiare nel luogo ove ora è ubicato il quartiere di Loseto, vicino ad un mulino e ad una fossa di acqua piovana, dove risiedevano alcune famiglie, in casette costruite con tronchi di una vicina boscaglia, sostandovi per due mesi.

Tra i soldati vi era un principe longobardo, tale *Fiorendi Dulbrant*, che si ammalò gravemente. A questo punto la storia narra del desiderio dell'imperatore di far visita al suo amico Dulbrant ed era ansioso di arrivare ad “**illud situm**” (a *quello sito*) espressione che rimase nel linguaggio comune. Secondo un'altra etimologia, invece, Loseto deriverebbe da “**Lausa – ae**” (pietra) in quanto il sottosuolo è essenzialmente pietroso.

Allorché Ottone e le sue truppe, sconfitti dai Greci, abbandonarono Bari, anche i 60 cavalieri andarono via dal luogo che tutti ormai chiamavano “**quello sito**”.

rivolta agli interni grazie a famosi scultori chiamati al servizio del sovrano. Da sottolineare sono le influenze orientali riscontrabili nelle fortezze federiciane costruite dopo la crociata del 1228- 29. Non c'è da stupirsi dato che la Puglia era infatti porto per l'Oriente, per commercio e pellegrinaggi.

Sotto il regno angioino, l'introduzione di un regime feudale sul modello della monarchia francese, portò a cambiamenti nella società e nell'ordinamento dello stato, che ebbero forti conseguenze sulle fortificazioni (un vero e proprio fenomeno di “infeudamento”). Ormai in molte zone della Puglia il potere è saldamente in mano a baroni e feudatari sempre più indipendenti dal governo centrale. E' a questo periodo che risalgono la trasformazione di molti castelli di ordine militare in fortezze signorili, ognuno secondo il gusto del signore, che li vengono arricchite anche da opere d'arte a dimostrazione di autorità e forza.

³ Consiste in una piccola pergamena, molto rovinata, mancante addirittura di qualche frammento lungo i margini e appena leggibile a causa della scrittura assai fitta e sbiadita che la ricopre.

⁴ don Cataldo Anselmo (1693-1758), religioso appartenente all'ordine gesuita, figlio di Carlo Tommaso De Nicolaj (1655-1730), marchese di Laureto e Canneto.

Piano di Riqualificazione dell'Abitato di Loseto e Piano Particolareggiato della Zona di Interesse Ambientale A2 in Variante al PRG

Le capanne, rimaste così vuote, furono subito occupate dai baresi, angustati dalle continue scorrerie di saraceni. Erano persone benestanti che, avendo ottenuto dal *catapano bizantino* (governatore) il permesso di coltivare dei fondi dietro pagamento di un canone annuo, vi si stabilirono definitivamente, raggiungendo il numero di 100 unità.

La situazione rimase immutata anche quando **Melo** capeggiò la rivolta contro Bisanzio, quando l'**arabo Rayca** fu proclamato principe di Bari, quando **Argiro** divenne anch'egli duca della città e quando il normanno **Roberto il Guiscardo**, nel 1071, strappò Bari ai Bizantini.

La gente di “**quello sito**” ammontava allora a 200 individui e sei di essi, fra i più facoltosi, si riunirono un giorno nel mulino e decisero di recarsi da **Roberto il Guiscardo** a chiedere il riconoscimento ufficiale della loro piccola comunità.

Il **18 Giugno 1072**, il duca avrebbe quindi costituito la nuova università⁵, chiamandola “**Lusito**”. Concesse, nello stesso tempo, diverse altre terre con esenzione per 10 anni dal pagamento della “fida”⁶ e, ad uno dei sei rappresentanti - un certo **Angiolo Lacusbellis**, la carica di “caporione universale” della località.

Il Lacusbellis, nel 1076, fece costruire una chiesa in onore di S. Giovanni Battista e successivamente una muraglia di difesa con due porte: una rivolta verso Bari e l'altra nella direzione da cui proveniva il vento di scirocco (sia della chiesa, sia delle due porte non esiste più alcuna traccia).

Ad Angiolo Lacusbellis, succedette “**Josep De Tinerelli**” (la carica di caporione veniva rinnovata di anno in anno).

Allorquando Guglielmo il Malo, nel 1156, distrusse Bari, molti baresi fuggiaschi andarono a risiedere a “**Lusito**”, di modo che, nel **gennaio 1166**, questa contava 300 abitanti.

Nello stesso anno, con l'avvento di Guglielmo il Buono, il caporione “Josep De Tinerelli” si presentò a lui, insieme ad altri benestanti, e riuscì a conseguire nuove concessioni di terre con franchigia per 10 anni, unitamente al privilegio di potersi eleggere il sindaco e diversi ufficiali, come qualsiasi altra università. Il relativo ordine sarebbe stato emanato il 6 ottobre 1166. A questo punto la storia si ricollega a quanto esposto nel paragrafo precedente.

⁵ All'inizio del medioevo il termine “università” veniva utilizzato per indicare una “comunità”. Più tardi l'Università divenne “il Comune”.

⁶ Nel diritto agrario e feudale, la fida (o affidatura) è un antico tipo di servitù fondato sul jus affidaturae e consistente in un corrispettivo sul pascolo corrisposto al feudatario dalle comunità locali. Principalmente diffusa nell'Italia centro-meridionale, la sua misura era localmente determinata dall'uso e si applicava come pagamento del diritto di pascolare su:

- terreni feudali;
- terreni demaniali costituiti “a difesa”;
- terreni demaniali franchi da uso civico;
- terreni concessi con riserva di pascolo;
- terre burgensatiche

A seguito del riscatto dei feudi operato dai Savoia dopo l'Unità d'Italia, la prestazione non è più dovuta e se ne presume la perenzione solo nel caso di forma illegittima dell'onere (pretesa di fida su fondi privati), mentre ove la forma fosse legittima può tuttora reperirsi (per trasmissione nella successione dei titoli) a titolo di gravame sui terreni interessati. Analogo alla fida, e con molte comunanze con questa, è il pascolatico (*ius pascendi*).

Piano di Riqualificazione dell'Abitato di Loseto e Piano Particolareggiato della Zona di Interesse Ambientale A2 in Variante al PRG

2.3. Le vicende storiche dal medioevo alla fine del 1700

Nel 1264 il guerriero crociato “Iudex Maior Botonti”, restituì il feudo, di cui aveva avuto la giurisdizione, all'imperatore.

Nella pergamena del padre gesuita Cataldo De Nicolaj, si legge che il feudo dopo alcuni passaggi di proprietà non rilevanti:

- nel 1288 a Giangiacomo Lamarra;
- nel 1340 a Ladislao de Castello e poi a Bartolomeo Gallo,

pervenne nelle mani di Gazzocta De Domnisiaco, cognome trasformato e da identificarsi all'origine con Gasso de Danicy, conte di Terlizzi, Ruvo e Loseto, quale successore dotale della consorte Margherita Pipino.

Nel 1345 fu assassinato a Napoli **Andrea d'Ungheria**, marito della **regina Giovanna I D'Angiò**. Tra i congiurati figurava il conte di Terlizzi, Ruvo e Loseto che fu poi giustiziato insieme ai suoi complici.

Della vendetta si occupò il **re Luigi d'Ungheria** (fratello del defunto Andrea), che raggiunse la Puglia per distruggere i tre feudi appartenenti a quel Gasso de Danicy o Gazzocta de Domnisiaco.

Domenico di Gravina scrisse nella sua cronaca che, mentre le truppe Ungheresi erano ferme a Bitonto, in attesa di poter assalire Bari, quelle palatine (dei feudatari) si erano radunate presso Loseto. I due eserciti si scontrarono nelle vicinanze di Bitritto. La vittoria fu degli ungheresi che inseguirono i palatini costringendoli a rifugiarsi nel castello di Loseto. Il piccolo borgo venne dato alle fiamme, era il 1348.

Stando alla pergamena di Nicolaj, si salvarono dall'eccidio un centinaio di Losetani, che fatta trascorrere una decina di giorni, tornarono al paese e, dopo aver seppellito i morti, si diedero a ricostruire le case incendiate. Nel luogo della sepoltura venne eretta, nel 1418, una chiesa intitolata al “*Salvatore*”, ove s'intraprese, da quell'epoca, a celebrare la messa ogni giorno.

La storia del piccolo borgo è legata alle vicende storiche dei suoi feudatari che si susseguirono nei secoli. Si ricordano i **Castelli Naarta**, famiglia che trae origine da **Ottone I**, conte di Luco, ceppo principale della famiglia De Luca tra cui ricordiamo Galeotto Castelli che si unì all'armata di Ladislao re di Napoli per combattere Bonifacio IX e per il valore mostrato fu nominato “capitan generale”.

La Regina Giovannella (certamente la stessa Giovanna I D'angiò che, per essere salita al trono all'età di 16anni, veniva probabilmente chiamata col diminutivo usato dallo storico Nicolaj) assegnò i feudi di Binetto, Capurso e Loseto, al nobile napoletano Poderico, che morì senza successori.

Nel 1444, il feudo di Loseto era nei possedimenti di Niccolò Maria Bozzuti, appartenente ad una nobile famiglia di origine napoletana.

Il resoconto della pergamena scritta dallo storico padre Nicolaj va a questo punto integrato con una notizia tramandata da Antonio Beatillo, secondo il quale quando **re Ferrante D'Aragona**, nel 1464, donò il ducato di Bari a Gian Galeazzo Maria Sforza⁷, figlio del duca di Milano, il casale di Loseto, come quelli di Carbonara e di Ceglie, dichiarò “di non voler

⁷ Il ducato di Bari fu il dono di nozze di re Ferrante d'Aragona per festeggiare il matrimonio del figlio Alfonso con la figlia del Duca di Milano sorella di Gian Galeazzo Sforza.

Piano di Riqualificazione dell'Abitato di Loseto e Piano Particolareggiato della Zona di Interesse Ambientale A2 in Variante al PRG



seguire il destino di Bari. In seguito agli accertamenti che il sovrano fece espletare per il tramite del figlio D. Federico d'Aragona, i tre casali ebbero torto e tutto tornò come prima⁸.

Riprendendo a scorrere il manoscritto del padre Nicolaj si legge che Niccolò Maria Bozzuti, nobile di Bari, fu signore di Loseto fino al 1444. Gli succedette Cesare Bozzuti (1482) che ottenne, dal Re Ferrante d'Aragona, di essere iscritto tra i prelati della provincia di Bari.

I Bozzuti conservarono il feudo per quasi un secolo. Troiano Bozzuti, successe al padre nel 1513 e, nell'anno 1536, vendette la Baronìa di Loseto per 7750 ducati. Il feudo passò alla nobile famiglia Scaraggio, originaria di Bitonto.

A Polidoro Scaraggio gli successe il figlio Giannantonio che, pressato dai creditori, lo vendette per 8000 ducati al cavaliere milanese Ottavio **Visconti**.

I Visconti, celebre casa milanese di antichissima origine, si divise in molti rami, tra i quali uno si trapiantò anche in Puglia grazie a Giorgio Visconti che venne a Bari nel 1501 al seguito della duchessa Isabella d'Aragona.

Tra i Visconti stabilitisi in Puglia si ricordano: Ottavio Visconti (nato nel 1484), milanese d'origine, inizia come dinastia prosapia⁹ dei Visconti, che godette per oltre un secolo e mezzo il feudo di Loseto. Era figlio di Gian Francesco e tenne il dominio di Loseto fino al 1574. Colantonio Visconti che ereditò il feudo di Loseto ove figura signore fino al 1615; Ottavio Visconti, dottore in legge, successe al precedente e morì nel 1620; Carlo Visconti, che edificò nella chiesa parrocchiale di Loseto la cappella del S.S. Rosario.

L'ultimo discendente della famiglia Visconti, Giorgio, morì il 30 Aprile 1644, lasciando il feudo alla sorella Isabella, che andò in sposa alla fine del 600 al nobile Alvisio Sagarriga di Giovinazzo dando origine alla stirpe dei **Sagarriga – Visconti**.

Alla data in cui lo storico padre Cataldo de Nicolaj fece redigere il documento notarile su citato – vale a dire il 4 ottobre 1767 – Loseto era ancora proprietà della casata Sagarriga – Visconti, con grande soddisfazione dei Loisetani, che si mostravano molto affezionati ai loro Signori.

Fin qui il resoconto della pergamena, con le integrazioni e i riferimenti suggeriti dalle testimonianze di altre fonti, atte ad attribuire una certa credibilità alla prima. Va comunque aggiunto, per ragioni di completezza, che, secondo lo storico cegliese Vincenzo Roppo, già nel 1762 i Sagarriga Visconti cessarono di essere padroni di Loseto. Infatti, secondo il Roppo, Domenico Sagarriga Visconti nel 1762 alienò il feudo di Loseto al napoletano Cesare de Ruggiero (capostipite dell'ultima famiglia nobile di Loseto), con strumento per notaio Emilio Marinelli di Napoli, in data 30 agosto di quell'anno¹⁰.

La famiglia Ruggiero o de Ruggiero ritenuta da molti scrittori di origine normanna è da altri autori ritenuta, forse con maggiore probabilità, originaria di Salerno.

Il capostipite Cesare de Ruggiero, si rese benemerito di Loseto, avendo provveduto tra l'altro all'incremento dell'abitato, dissodando terre allora incolte, facendo costruire la bella chiesa di stile barocco. Morì nel 1774 in Bari.

Gli successe il figlio Francesco che continuò l'opera illuminata del padre apportando innovazioni nel campo agricolo, facendo costruire il frantoio per le olive, le fabbriche del villaggio e la porta per Ceglie del Campo, sulla quale sussiste tuttora la seguente epigrafe importante per contenuto e forma:

⁸ ANTONIO BEATILLO, *Historia di Bari*, Napoli, 1637, pp.176-179

⁹ stirpe

¹⁰ VINCENZO ROPPO, *Memorie storiche... del comune di Loseto*, Bari 1925, pp.27-28

Piano di Riqualificazione dell'Abitato di Loseto e Piano Particolareggiato della Zona di Interesse Ambientale A2 in Variante al PRG



“D.O.M. rudus ferme erat antiquus ager infelix quod nunc vides, viator, oppidum sed exstructo templo, pluribus domibus aedificatis excitato trappeto, ex cultis novalibus, locum ecclesiae, sedes incolsi comodum divantibus, opes agricolis totumque oppidum venustatem praebeuit. Franciscus De Ruggeriis, dynastes optimum, sentiens nunc portam desse, et portam posuit, anno salutis 1778”¹¹.

Con Francesco De Ruggiero, avvenuta l'abolizione della feudalità, ebbe fine la serie dei dinasti di Loseto.

Nel regio Archivio di Stato di Napoli, sezione politica, figura lo stemma di Loseto consistente in uno scudo sormontato da corona ducale, sul quale si vedono effigiate, su fondo celeste chiaro, tre rose rosse, poste due in alto ed una in basso. Da una ricerca fatta dall'Avv. Roppo nel 1924, così viene descritto lo stemma. *“Lo scudo è in campo celeste chiaro con tre rose rosse e breve ramo verde distribuite in alto e opposte ed una in basso”*. Si è talvolta affermato che tale stemma fosse quello della famiglia de Ruggiero, ma Vincenzo Roppo, nel pubblicare l'arme – del tutto differente – della nobile casata, opinò che si era fatta in proposito una gran confusione, attribuendo a Loseto lo stemma del comune di Roseto Valfortore in provincia di Foggia.

2.4. Le vicende storiche degli ultimi secoli

Le vicende storiche di Loseto degli ultimi secoli seguirono le sorti della successione feudale.

L'età calamitosa del 1799 passò senza scosse per Loseto, pur colpita dalle tragiche giornate dei vicini comuni di Ceglie, Carbonara e Valenzano, che subirono i tragici effetti delle lotte di quei giorni.

In applicazione della legge 8 agosto 1806, n.132 del re Giuseppe Napoleone, Loseto cessò di appartenere ai De Ruggiero, diventando una libera università con sindaco, eletti e decurioni.

Le successive vicende Napoleoniche e Murattiane, dopo l'allontanamento dei borboni, furono ben accette ai losetani.

Dai registri decurionali¹² dei primi anni del 1800 si legge della particolare attenzione degli amministratori per le pubbliche iniziative. In particolare, il Sindaco il 19 agosto 1808 tranquillizzava l'Intendente di Trani circa i festeggiamenti, indetti per tre giorni, per il nuovo sovrano Gioacchino Murat.

Particolare attenzione fu posta dagli amministratori dell'epoca per la realizzazione di alcune opere pubbliche, così nel 1836 si disponevano spese per la riattivazione di pubbliche cisterne, per la realizzazione del forno comunale.

¹¹ “O viandante, la città che ora vedi era un antico territorio infelice, quasi rudere. Ma, costruito il tempio, edificate parecchie case, fabbricato il tappeto, coltivati i campi, diede prestigio alla chiesa, la terra agli abitanti che a tempo raccolgono le olive e bellezza al luogo. Francesco de Ruggiero, avvertendo la mancanza della porta, ve la fece porre nell'anno 1778”.

¹² Nel tardo Medioevo il **decurionato** costituiva l'insieme delle persone che si occupavano di ciò che attualmente chiameremmo amministrazione comunale. Era costituito da un numero ristretto di persone elette per sorteggio e sottoposto ad un rigoroso controllo dell'intendente provinciale, che rappresentava il potere regio. Del decurionato potevano far parte solo gli iscritti nella lista degli *eligibili*, approvata dagli intendenti. Il potenziale *decurione* doveva avere una rendita annua imponibile non inferiore a 24 ducati, poteva essere anche analfabeta, ma insieme agli altri colleghi (analfabeti) poteva costituire solo i 2/3 dell'intero organo collegiale, questa percentuale fu ridotta ad un terzo qualche anno dopo. I decurioni erano tre per ogni 1.000 abitanti, si riunivano almeno una volta al mese e con l'intervento del sindaco, del cancelliere comunale e del parroco, formavano la lista di leva, proponendo alle autorità competenti, le guardie urbane ordinarie e supplenti.



Nel 1838, si dava incarico all'arch. Ferdinando Chiotti di rilevare un progetto con disegno della casa comunale.

Trascorsa l'età napoleonica e murattiana Loseto, dopo il ritorno del governo borbonico, restaurato nel regno di Napoli dai *sanfedisti* del *cardinale Ruffo* e dal congresso delle nazioni, continuò ad amministrarsi più o meno nello stesso modo, secondo le norme della legge 12 dicembre 1816 n. 570. Non fu seconda per patriottismo al movimento liberale precursore degli anni fatidici dal 1848 al 1860.

Infatti nel 1816 si costituì in Loseto una *vendita carbonara*¹³ intitolata “ *il Salvatore*”. In tali vendite i carbonari mantennero alti gli ideali della rivoluzione francese che, si diffuse successivamente con l'avvento della Repubblica Partenopea a Napoli.

Pur essendo Loseto un modesto villaggio contò 17 carbonari. Nel 1848 la piccola Loseto nel nome del suo feudatario barone Francesco De Ruggiero¹⁴ di distinse nel movimento liberale in provincia di Bari. Infatti il barone Francesco De Ruggiero prese parte alla Dieta provinciale di Bari nel 1848.

Fu processato e condannato dalla gran Corte Criminale di Trani (1853) a 12 anni di carcere.

Nel plebiscito del 21 ottobre 1860 Loseto votò con 113 “sì” per l'unità nazionale, salutandolo così l'Italia unificata.

Il primo sindaco dell'Italia unificata in Loseto fu Paolo Miccolis. Nel 1861 Vincenzo De Ruggiero fratello dei precedenti, quale ufficiale superiore concorse con la Guardia Nazionale a domare il Brigantaggio in Basilicata.

Dopo il 1860, il Comune si resse prima con la legge sarda 23 ottobre 1859 e poi con quella nazionale 20 marzo 1865, n.2248, allegato A (meglio nota come legge Napoli).

Con l'Italia unificata, Loseto, grazie anche ai suoi oculati amministratori, migliorò tutti i servizi amministrativi. Provvide a mantenere un posto per la guardia nazionale che, aveva il compito della tutela dell'ordine pubblico, eseguì opere utili tra il 1860 e il 1865, in particolare;

- si ingrandirono le cisterne comunali;
- partecipò alla costruzione della strada comunale Loseto – Ceglie;
- venne richiesta la provincializzazione della Valenzano – Loseto – Bitritto – Bitetto;
- si provvide a restaurare la chiesetta del Santissimo Salvatore.

Di particolare importanza furono gli interventi per ingrandire le cisterne comunali, che a quel tempo rappresentavano, per la zona, l'unico sistema di approvvigionamento idrico cittadino, differente dal sistema utilizzato nelle campagne che, poteva contare sui pozzi freatici e sulle vasche all'aperto per la raccolta dell'acqua piovana.

2.5. La più recente storia socio – economica di Loseto

Nel 1872 il comune provvide, a sue spese, alla rifusione dell'unica campana della chiesetta comunale. Nel 1894 fu deliberata la colmatatura dello stagno, denominato lago, utilizzato per la raccolta delle acque piovane e posto sulla via di Ceglie, in quanto fonte di miasmi.

Nel 1895 fu impiantato sulla chiesa parrocchiale il pubblico orologio (Figura 9).

I pochi dati che si conoscono intorno al numero degli abitanti - in aggiunta agli altri ricordati nel manoscritto dello storico Cataldo de Nicolaj, dei quali si è fatto cenno nelle

¹³ Le vendite carbonare erano le associazioni patriottiche formate dai liberali che cospiravano contro i borboni per l'unità d'Italia.

¹⁴ VINCENZO ROPPO, op. cit., pp. 9-10 e 27.

Piano di Riqualficazione dell'Abitato di Loseto e Piano Particolareggiato della Zona di Interesse Ambientale A2 in Variante al PRG

pagine precedenti – sono i seguenti, desunti dalle varie rilevazioni fiscali dei “fuochi”¹⁵, moltiplicando il numero di questi per la media di 6 dei loro componenti:

anno 1532:	fuochi 49	abitanti	294
anno 1545:	fuochi 76	abitanti	456
anno 1561:	fuochi 93	abitanti	558
anno 1595:	fuochi 70	abitanti	420
anno 1648:	fuochi 70	abitanti	420
anno 1669:	fuochi 50	abitanti	300
anno 1802:	-	abitanti	540 ¹⁶
anno 1911:	-	abitanti	1123
anno 1921:	-	abitanti	1246 ¹⁷
anno 1975:	-	abitanti	667 ¹⁸
anno 1981:	-	abitanti	651

Nel censimento del 1921 Loseto aveva una popolazione di 1239 abitanti (sette abitanti in meno rispetto a quanto riportato nella “Guida annuario della terra di Bari” di Simeone di Cagno anno 1921, che per rigore informativo è stato riportato nella tabella su detta), dipendeva dal primo mandamento di Bari, mentre sino al 1923 dipendeva dalla pretura di Canneto di Bari, che era stata nel frattempo soppressa.

Nel 1924 la stazione ferroviaria più vicina, era quella di Carbonara – Ceglie, sulla linea ferroviaria Bari – Locorotondo.

Da un testo del 1924 scritto dall'Avv. Vincenzo Roppo si legge: *Loseto giace in amena posizione con altezza sul livello del mare di m. 97 – Gode d'aria saluberrima, circondata da campagne fertili, bene alberate e mandorle, olivi, frutteti e vigne con pochi sativi*¹⁹. Il suo territorio è intersecato da due profondi valloni alluvionali. La natura del sottosuolo è calcareo composto di banchi di pietra viva, donde s'estrae materiale per le costruzioni locali o per fabbricazione di calce spenta. Si notano due grotte naturali denominate “Pezza la Corte” e la “grotta Palombo” – Nessuna traccia preistorica, di scavi d'antichità pur essendo Loseto vicino all'antichissima Caeliaie. Le contrade del suo territorio sono nomate Vigne Nuove, Macchie, Pezza Caruso, Macchia la Chiesa, Difesa, Fondo De Ruggiero, Pitalecchia, Lame.

Nel 1906 l'agro di Loseto era di 7 Km² corrispondente a 603 ettari. Il ruolo fondiario di Loseto era costituito di 1048 articoli, con una estensione media di 0,66 ettari per ogni abitante. In quegli anni, nel piccolo centro vi era anche una fiorente attività zootecnica.

¹⁵ Il *liber focorum*, letteralmente *libro dei fuochi* cioè libro dei nuclei familiari, era il registro sul quale, nelle città medievali, venivano annotati tutti i nuclei familiari residenti. Tale registrazione, una sorta di approssimativo censimento della popolazione, veniva effettuata a scopi fiscali, per l'applicazione di una particolare imposta, il cosiddetto *focatico*: sui registri erano annotati di solito per ogni anno, accanto al nome di ogni capo famiglia, il luogo (quartiere, contrada, parrocchia, vicinia) di residenza e l'importo della tassa dovuta. Questi registri costituiscono una preziosa fonte di informazioni sul popolamento delle città del Basso Medioevo, un'epoca per la quale non esistono veri e propri censimenti, infatti dal numero dei fuochi, moltiplicato per un coefficiente opportunamente scelto, tra quelli elaborati dagli studiosi di demografia storica, in funzione del luogo e dell'epoca in questione, è possibile risalire a una valutazione approssimativa (ma sufficientemente precisa) della popolazione residente.

¹⁶ LORENZO GIUSTINIANI, op.cit., pp. 286-287

¹⁷ SIMEONE DI CAGNO, Guida annuario della terra di Bari, Bari, 1921, p.151.

¹⁸ GUGLIELMO MARENGO, Considerazioni geografiche sulla struttura urbana e sociale di Bari, Molfetta, 1975, p.31.

¹⁹ agro sativo sta a significare “campi seminati” oppure “orti”

Piano di Riqualificazione dell'Abitato di Loseto e Piano Particolareggiato della Zona di Interesse Ambientale A2 in Variante al PRG

Nel 1918 la viabilità provinciale era limitata al collegamento con Valenzano che, nel suo percorso attraversava Bitritto e Bitetto (successivamente la viabilità provinciale avrebbe interessato il collegamento tra Bari – Carbonara – Ceglie per Loseto). Erano comunali la Ceglie – Loseto, la Canneto – Loseto e la Loseto – Bitritto.

Le strade vicinali utilizzate per la coltivazione dell'agro erano: Via Orto, Via Torre Rossa, via delle Conche, Cacafuoco e Torre Iacerta.

Nel 1924 risultava ancora modesto lo sviluppo della pubblica istruzione. Gli storici dell'epoca presero a riferimento l'anno 1862, in quanto immediatamente successivo all'unità d'Italia. Negli atti decurionali di quell'anno, il bilancio comunale prevedeva tra gli stipendiati un maestro ed una maestra elementare per complessive 153 lire annue. Nel 1924 la popolazione scolastica era di 100 alunni ca.

Le entrate nei bilanci del Comune di Loseto, nel 1862 erano di 2626 lire annue, nel 1924 di 59.800 lire annue. Le cronache amministrative del 1924, evidenziano un comune in grado di assicurare i servizi essenziali. Vi era un servizio di condotta medica e ostetrica, non vi era la farmacia. Era garantita l'igiene, la pubblica illuminazione e la viabilità.

I tributi governativi di Loseto nel 1924 erano così distribuiti:

- terreni lire 65.833;
- fabbricati lire 12.845;
- ricchezza mobile lire 6.195;
- patrimonio lire 3.459,85;
- redditi agrari lire 3.421.

In tutto lire 91.753,85

Gli abitanti di Loseto, nel 1924 lamentavano *“la mancanza di rapidi mezzi di comunicazione con il capoluogo di provincia”* e proponevano che, *“nel progetto della ferrovia Bari - Metaponto, che all'epoca si stava redigendo e che avrebbe collegato: Bitritto, Sannicandro di Bari e Cassano Murge, fosse incluso anche Loseto”*.

All'epoca i Losetani sostenevano che sarebbe bastata una lieve deviazione del tracciato prima di raggiungere (da Bari) la stazione di Bitritto (che si stava costruendo in quegli anni), utilizzando, qualora si fosse reso necessario, il tracciato preesistente della ferrovia Bari – Locorotondo fino alla stazione di Carbonara – Ceglie. Pertanto, i Losetani dell'epoca proposero ai progettisti la deviazione del tracciato ferroviario nella località detta Butterito. In tal modo (sempre secondo le considerazioni dei cittadini di Loseto – anno 1924), Bari si sarebbe potuta sviluppare anche in direzione di Bitritto.

Inoltre la cittadinanza di Loseto chiese a quell'epoca un ufficio telegrafico lamentando che i tributi governativi del piccolo paese ammontavano a oltre 91.753,85 lire annue *“ senza che il governo spenda per Loseto neanche un soldo! ...”*.

Il piccolo comune di Loseto continuò a vivere la sua tranquilla esistenza di centro agricolo fino all'anno 1937, quando, con decreto reale n. 253 dell'8 febbraio, fu privato dell'autonomia amministrativa e aggregato a Bari come frazione. A ricordo della sua passata attività, rimangono oggi soltanto le deliberazioni consiliari adottate durante il periodo dal 1920 al 1923, che, all'atto della soppressione, furono versate all'archivio del capoluogo²⁰.

Nel 1970, il Consiglio Comunale di Bari ne deliberò la trasformazione da frazione in quartiere, indicandone i confini: a nord, il confine meridionale di Ceglie del Campo; ad ovest, a sud e ad est, il confine comunale (dal punto d'incontro con la strada vecchia Bitritto – Ceglie a quello con la strada vicinale Servormatino²¹).

²⁰ Le deliberazioni si trovano attualmente presso l'archivio di Stato di Bari.

²¹ Deliberazioni consiliari 24 gennaio 1970, n. 486 e 26 gennaio 1970, n. 487, presso Archivio del Comune di Bari.

Piano di Riqualificazione dell'Abitato di Loseto e Piano Particolareggiato della Zona di Interesse Ambientale A2 in Variante al PRG

La minuscola Loseto, estremo lembo, della città capoluogo, nell'entroterra meridionale, sopravvive oggi appartata dal lontano centro urbano, priva di strutture e di servizi sociali adeguati alla sua pur scarsa popolazione.

Il numero dei Losetani va sempre più diminuendo, poiché i giovani preferiscono emigrare, per cercare altrove le risorse che il paese nativo loro non offre.

Coloro che rimangono sono dediti quasi tutti all'agricoltura e pochi altri si recano ogni giorno a Bari per motivi di lavoro e di studio.

Essa offre tuttavia allo sguardo del visitatore, oltre alla vista d'un ameno paesaggio campestre, diverse testimonianze del suo antico passato.

2.6. L'assetto urbanistico dell'antica Loseto

Dai paragrafi precedenti, si evince che, sia la conquista bizantina del IX secolo (particolarmente presente nella città capoluogo), sia la conquista Normanna del XI secolo, contribuirono alla nascita di Loseto. Siamo intorno all'anno 1000 (basso medioevo 1000-1300) e, nel piccolo centro, si era verificato un fenomeno urbanistico, che storicamente sarà rilevato, in quasi tutta Europa, nei secoli successivi (1000-1300) e denominato "*le villae novae o borgo franco*". Specie di comuni rurali in zone di nuovo popolamento (*terrae novae*) promosso per lo più dai signori. In tali zone gli abitanti, contadini e artigiani, godevano di una attenuazione notevole dei loro carichi servili (carte di franchigia) ad allettamento e premio per il loro sforzo migratorio e per la loro fatica colonizzatrice. Infatti, qualcosa di simile era accaduto dopo il ritiro delle truppe di re Ottone II²² nel 983 e dopo che il normanno **Roberto il Guiscardo**, nel 1071, strappò Bari ai Bizantini²³ (cfr. *pragrafo 1.2*). Nello stesso tempo Loseto rappresentava una sorta di "*bastides*"²⁴ che, consentiva la difesa dell'entroterra campestre popolato di contadini, da eventuali attacchi di saraceni che, una volta sbarcati, eludendo la sorveglianza delle torri costiere, si spingevano nell'entroterra.

L'indagine storica, di alcuni autori, sebbene attenta e preziosa, non evidenzia in maniera marcata ma, tratteggia in maniera pallida e quasi invisibile, uno dei periodi storici che ha positivamente condizionato tutto il meridione d'Italia, cioè il periodo "Federiciano", di cui anche il territorio di Loseto beneficiò, soprattutto nell'evoluzione urbanistica della comunità. Infatti, questa, si trasformò da aggregato disordinato di capanne (per lo più realizzate in legno, paglia e mattoni), in un borgo ordinato formato da case in pietra (*lo stile costruttivo più diffuso era quello romanico che legava fra loro elementi presi dalle tradizioni orientali e da quella romana, dando luogo ad edifici raccolti e poco illuminati all'interno*) che, fiancheggiavano stradine che, a loro volta confluivano nei luoghi di aggregazione della comunità: la piazza e la chiesa.

²² ...Le capanne, rimaste così vuote, furono subito occupate dai baresi, angustati dalle continue scorrerie di saraceni. Erano persone benestanti che, avendo ottenuto dal catapano bizantino (governatore) il permesso di coltivare dei fondi dietro pagamento di un canone annuo, vi si stabilirono definitivamente, raggiungendo il numero di 100 unità.

²³ La gente di "**quello sito**" ammontava allora a 200 individui e sei di essi, fra i più facoltosi, si riunirono un giorno nel mulino e decisero di recarsi da **Roberto il Guiscardo** a chiedere il riconoscimento ufficiale della loro piccola comunità. Il **18 Giugno 1072**, il duca avrebbe quindi costituito la nuova università, chiamandola "**Lusito**". Concesse, nello stesso tempo, diverse altre terre con esenzione per 10 anni dal pagamento della "fida" e, ad uno dei sei rappresentanti - un certo **Angiolo Lacusbellis**, la carica di "caporione universale" della località.

²⁴ centri fortificati costruiti in posizioni strategiche come avamposti per difendersi dagli attacchi improvvisi dei nemici
Piano di Riqualificazione dell'Abitato di Loseto e Piano Particolareggiato della Zona di Interesse Ambientale A2 in Variante al PRG

Ovviamente Loseto (nel basso medioevo 1000 – 1300), risentiva dello sviluppo urbano dei centri vicini di maggiori dimensioni e soprattutto dello sviluppo urbano di Bari. Ciò nonostante, il piccolo centro rimaneva un borgo agricolo intraprendente ed operoso.

Come tutti i comuni feudali l'antica forma di Loseto era ellissoidale, circondata da mura e fossato entro cui si ergeva la chiesa parrocchiale, le casette dei terrazzani²⁵ e la rocca feudale.

Le strade erano strette, sinuose; vie e viuzze si snodavano con curve anche a gomito, presentando angoli caratteristici, sboccando all'improvviso davanti la chiesa matrice, a palazzi o a panorami di campagna. La tortuosità e l'ampiezza limitata servivano anche a proteggere le case dal freddo ma soprattutto dal caldo, spesso erano fiancheggiate, su entrambi i lati, da portici che formavano la parte anteriore della bottega riparavano i banchi degli artigiani e dei mercanti, che lavoravano sovente all'aperto. Fino al '600, infatti, le botteghe non avevano vetrine, perché il vetro era un bene di lusso. Particolare cura era posta nella realizzazione della pavimentazione stradale, per cui si adottava il lastricato (grandi lastre di pietra) o il selciato (piccoli selci di pietra squadrati o ciottoli rotondi) a seconda delle disponibilità di materiale ma anche della pendenza della strada.

Di quell'antico assetto urbanistico, attualmente non rimane nulla se non pochi edifici, oltretutto rimaneggiati nei secoli per adattarli alle esigenze dei vari proprietari che si sono succeduti nel tempo. Questi edifici sono riconoscibili dalla presenza di alcuni materiali tipici delle costruzioni medievali quali: conci calcarei, semplici o bocciardati e blocchi di tufo. L'attuale castello, fatto edificare dalla famiglia dei baroni De Ruggiero, venne realizzato nello stesso luogo ove sorgeva l'accampamento di re Ottone II. Vi è ragione di pensare, attraverso gli elementi documentali esistenti che, nei secoli, nello stesso posto, attraverso le alterne vicende della storia, che avevano accompagnato il piccolo borgo, erano stati realizzati e distrutti gli edifici dei feudatari che avevano governato Loseto.

La forma ellissoidale dell'originario borgo feudale è confermata anche dalla posizione di alcuni edifici sui quali, nonostante i secoli trascorsi, ancora oggi è possibile rintracciare segni delle originarie costruzioni (figure 2 – 3 – 4 – 5- 6 e 7). Alcuni di questi edifici, osservando ciò che rimane di alcuni materiali con cui furono realizzati, sono effettivamente disposti lungo una linea (che attualmente si può solo immaginare) che, delimita la sezione principale di un ellissoide.

I fotogrammi che seguono ottenuti con la ripresa a colori, mostrano degli edifici, ubicati nel centro storico dell'attuale Loseto, luogo di qualche tratto di quella linea immaginaria, che delimita la sezione principale dell'ellissoide, che costituiva, a sua volta, la forma principale del borgo feudale. Lo scopo delle riprese fotografiche di seguito illustrate è l'individuazione di ciò che resta di alcuni materiali tipici della costruzione medioevale, soprattutto del basso medioevo (1000 – 1300), in particolare i conci in pietra squadrati. Tuttavia l'attuale contesto, nel quale sono inseriti gli elementi caratteristici che vogliamo evidenziare, - *a causa degli interventi edilizi effettuati nel corso dei secoli ed in particolare quelli effettuati nel secolo scorso* -, rende, per alcuni aspetti, inadatto il rilievo fotografico a colori. Infatti, la fotografia a colori, a meno che non sia calibrata su elementi specifici, singolari, in un contesto assoluto e non paesaggistico, porta ad esaltare ciò che risulta più evidente alla percezione visiva. Infatti, la figura 2, documenta un vicolo, in prossimità della piazza principale, nel quale si nota appena ciò che rimane di alcuni muri di tompagno, realizzati con materiali tipici delle costruzioni medievali (conci in pietra squadrati).

²⁵ Braccianti agricoli

Piano di Riqualificazione dell'Abitato di Loseto e Piano Particolareggiato della Zona di Interesse Ambientale A2 in Variante al PRG



Figura 2 – edifici in prossimità di piazza Vittorio Emanuele III. In primo piano sia sul fabbricato a sinistra, sia su quello a destra sono evidenti i conci di materiale lapideo utilizzati nelle costruzioni medievali.

Il contesto cromatico, non evidenzia i particolari costruttivi su citati, in quanto, questi, non sono caratterizzati da colori brillanti e le loro caratteristiche sono definite soprattutto dalle forme. Pertanto, la percezione visiva dell'occhio è portata a concentrarsi su elementi cromatici più evidenti ed in particolare, nella fattispecie, sulla colorazione dei fabbricati ubicati nel vicolo. Per questa ragione, gli edifici del centro storico, sui quali sono stati rilevati materiali o caratteristiche costruttive tipiche del medioevo, sono rappresentati (grazie all'ausilio di software adatti) anche in bianco e nero. In tal modo scompaiono gli elementi cromatici di maggior impatto e le caratteristiche costruttive, soprattutto per quanto attiene alle forme dei materiali utilizzati, risultano più evidenti (figura 3).



Figura 3 – stesso fotogramma di figura 2 . Con il fotogramma in bianco e nero, sugli edifici in primo piano risultano evidenti le caratteristiche di ciò che rimane dei conci in pietra utilizzati per la costruzione degli edifici.



Figura 4 – Vicolo in prossimità di Largo Giudea. Il fabbricato posto frontalmente, documentato in due riprese fotografiche (1^ ripresa in prospettiva; 2^ ripresa ravvicinata per i particolari), è raffigurato sia con fotogrammi a colori (a e c), sia con fotogrammi in bianco e nero (b e d) per meglio evidenziare i materiali e le tecniche costruttive tipiche dell'epoca medievale che è possibile ancora intravedere sugli edifici.



Figura 5 – Vicolo prospiciente p.zza Vittorio Emanuele III. Il lato dell'edificio oggetto della ripresa fotografica è quasi integro nelle sue originarie caratteristiche costruttive, fatta eccezione dei leganti che sono stati aggiunti e rimaneggiati nel tempo per realizzare i vari consolidamenti. In alcuni punti, oltre ai conci in pietra calcarea, sono evidenti inserti in tufo.



(a)



(b)

Figura 6 – Vicolo in prossimità della chiesa di S.Giorgio. In questo caso il fotogramma in bianco e nero potrebbe apparire eccessivo, in quanto non vi sono elementi cromatici che alterano la percezione delle caratteristiche dei materiali utilizzati. Sia il prospetto frontale, sia il prospetto laterale dell'edificio evidenziano l'utilizzo di conci in pietra. Nel tempo ed anche di recente, sono stati effettuati degli interventi per risanare i prospetti.



(a)



(b)

Figura 7 – Gli interventi di recupero effettuati sull'edificio, nel tempo, sono riusciti a conservare, fino ai nostri giorni i diversi materiali utilizzati all'epoca di costruzione di questo edificio (tardo medioevo).



Gli edifici aventi caratteristiche tipologiche della costruzione medioevale, sono semplici ed essenziali. Nel corso dei secoli alcuni di essi sono stati rimaneggiati o completamente distrutti, soprattutto tra il XVIII ed il XIX secolo, per far posto ad altri con caratteristiche diverse.

2.7. Edifici e luoghi di interesse storico

Parte della documentazione fotografica, di seguito riportata per descrivere i principali monumenti del quartiere, è volutamente riprodotta con fotogrammi, che risalgono a diversi anni or sono, stampati con la tecnica del bianco e nero.

PORTA MONUMENTALE

Si accede all'abitato attraverso una maestosa porta (Figura 8), fatta edificare nel 1778 dal barone Francesco De Ruggiero (padre).

Il fornice è affiancato da due lesene²⁶ per parte, interrotte in alto da una trabeazione²⁷, su cui poggia un grande timpano²⁸ con lo stemma della famiglia de Ruggiero.

Al centro della trabeazione è murata una lapide, sulla quale si legge una scritta in latino la cui traduzione è di seguito riportata:

“O viandante, la città che ora vedi era un antico territorio infelice, quasi rudere. Ma, costruito il tempio, edificate parecchie case, fabbricato il tappeto, coltivati i campi, diede prestigio alla chiesa, la terra agli abitanti che a tempo raccolgono le olive e bellezza al luogo. Francesco de Ruggiero, avvertendo la mancanza della porta, ve la fece porre nell'anno 1778”.

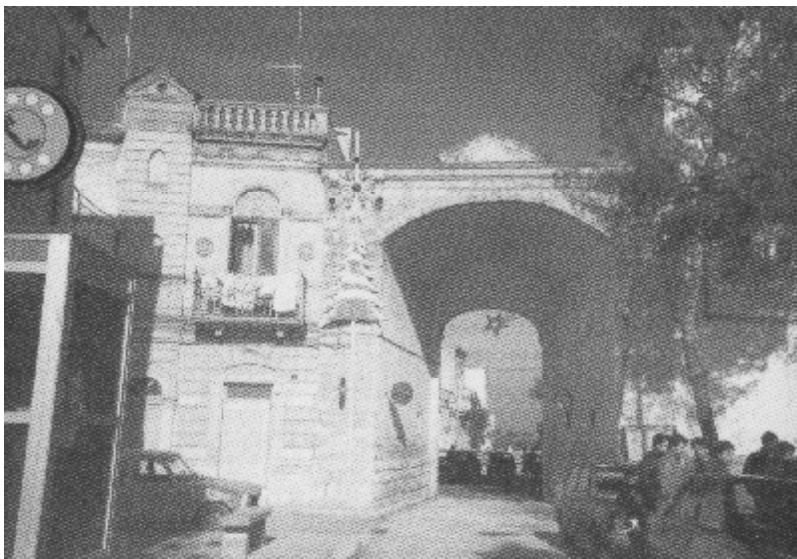


Figura 8 – Porta monumentale vista dall'interno (foto tratta dal libro BARI di Vito A. Melchiorre Edizioni Adda)

²⁶ La **lesena**, è un elemento di un ordine architettonico addossato a parete, consistente in un fusto, a pianta rettangolare, appena sporgente dalla parete stessa, con i relativi capitello e base. La definizione dell'elemento si basa sulla sua funzione decorativa e non portante: in questo senso si differenzia dalla parasta, che sebbene presenti all'esterno un aspetto simile, è un vero elemento di sostegno, inglobato nella parete e non semplicemente addossato ad essa. In questo senso la definizione comprende anche la "semicolonna", una mezza colonna tagliata a metà lungo il diametro e addossata alla parete, anch'essa in questo senso ricompresa tra le "lesene"^[1]; più raro il termine di "semipilastro". Gli ordini applicati a parete, già presenti nell'architettura greca, sono particolarmente diffusi in epoca romana, sia come decorazione di facciate monumentali, che come decorazione delle pareti interne degli spazi pubblici coperti (come portici e celle templari). In alcuni casi la decorazione comprende un ordine di colonne libere, appena staccate dalla parete, raddoppiate a brevissima distanza da lesene addossate, con più ricchi effetti chiaroscurali. Sulla parete spesso l'ordine addossato si inserisce nel rivestimento a lastre di diverse varietà di marmi colorati e lo stesso fusto, liscio o scanalato, è spesso in marmo colorato, in contrasto con basi, capitelli e trabeazione in marmo bianco, con ricchi effetti cromatici. L'uso è ripreso ampiamente in epoca rinascimentale e barocca, quando le lesene sono frequentemente impiegate nella decorazione esterna degli edifici, in special modo per le facciate delle chiese oppure come inquadramento decorativo di una finestra.

²⁷ Nel tempio antico struttura orizzontale posta sopra le colonne e composta da architrave, fregio e cornice. In generale elemento orizzontale, spesso decorato, sostenuto da pilastri o colonne.

²⁸ In architettura, il **timpano** è la superficie del muro triangolare racchiusa nella cornice del frontone (i cui spioventi sono chiamati *sime*), spesso ornata con affreschi o sculture. Il termine, usato a volte come sinonimo di frontone, indica anche la cornice superiore di portali e finestre.

Piano di Riqualificazione dell'Abitato di Loseto e Piano Particolareggiato della Zona di Interesse Ambientale A2 in Variante al PRG

CHIESA DI SAN GIORGIO

Attraversata la porta, si giunge nella piazza del paese dove sorge, a sinistra, la chiesa di San Giorgio, santo protettore di Loseto.

Le epigrafi di due lapidi poste all'interno, ai lati dell'ingresso, informano che il tempio fu fatto costruire da Cesare de Ruggiero, nel 1767, nello stesso luogo, ove prima sorgeva, da circa 600 anni, un altro tempio sempre dedicato a San Giorgio. A causa delle pessime condizioni in cui l'edificio si era ridotto, sino al punto da non poter più celebrare le sacre funzioni, il barone de Ruggiero, decise di farlo riedificare, assumendone il patronato, che la famiglia perdette in seguito all'abolizione della feudalità.

L'edificio, di stile barocco, presenta un ampio cornicione che divide la facciata orizzontale in due parti. Quella superiore, terminante a cuspide, contiene l'orologio pubblico, ed è adornata da quattro acroteri. Nella sezione inferiore, si apre il portale con timpano ad arco spezzato, affiancato da due coppie di lesene. A destra di chi guarda, è murata, sul prospetto, una lapide con i nomi dei Losetani caduti nella guerra 1915/1918.

Nella parte posteriore, si leva un campanile con cupoletta a cipolla, diviso in quattro piani; il terzo è forato, su ogni lato, da monofore e il quarto contiene dei grandi oculi.

L'interno è a navata unica, rettangolare, con arcate lungo le pareti laterali, che formano tre cappelle per parte:

- quelle di destra sono dedicate rispettivamente a S. Antonio da Padova, all'Immacolata e alla Madonna del Rosario;
- le cappelle di sinistra a San Francesco da Paola, all'Addolorata e a Gesù giovinetto.

L'altare maggiore è sormontato da una nicchia con l'immagine di San Giorgio.



Figura 9 – La chiesa parrocchiale dedicata a San Giorgio (foto tratta dal libro BARI di Vito A. Melchiorre Edizioni Adda)

PALAZZO DEL SEDILE

Di fronte alla chiesa di S.Giorgio, si nota una costruzione di piccole dimensioni realizzata in pietra col basamento in bugnato, sulla cui facciata si apre una porticina affiancata da una finestra. Al di sopra della finestra, si trova infissa una testa di leone in pietra.

La tradizione vuole che lì avesse sede, nei secoli passati, la università di Loseto e che quella “testa di leone” rappresentasse la pubblica gogna.

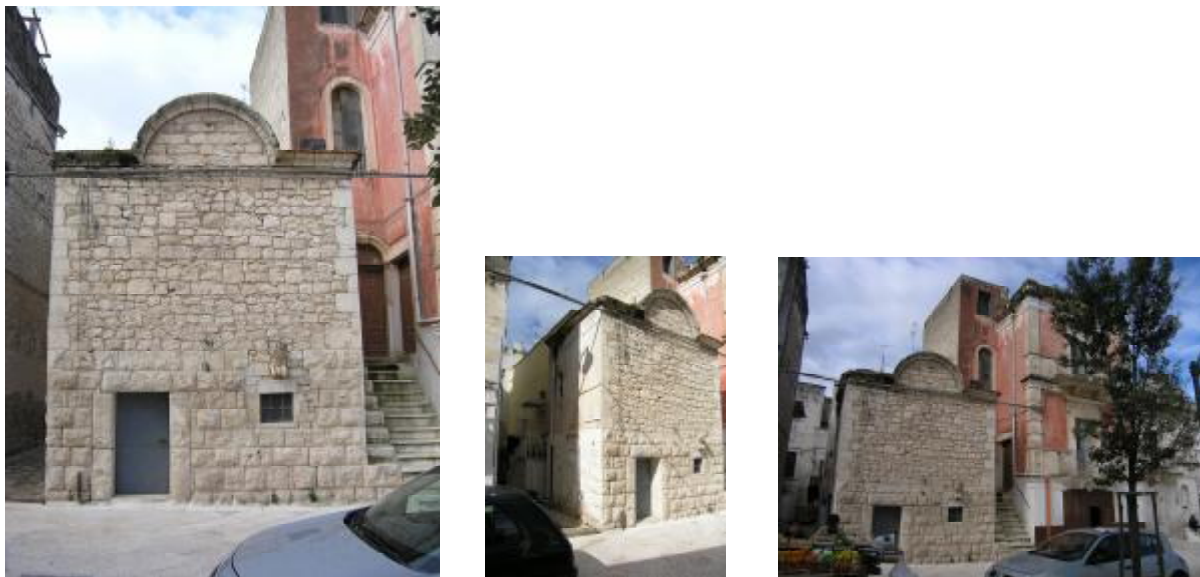


Figura 10 – L'antico sedile della Università (comunità) di Loseto. L'edificio di epoca medioevale è stato restaurato. I rinforzi posti all'angolo dell'edificio, sono di epoca successiva al medioevo. Infatti si nota la precisione del taglio degli elementi lapidei.



Figura 11 – L'antico sedile della Università come si presentava alcuni decenni or sono (foto tratta dal libro BARI di Vito A. Melchiorre Edizioni Adda)

EDICOLA SACRA

In un vicolo nei pressi della chiesa di San Giorgio, è applicata, su di una parete, una grande edicola in bassorilievo, delimitata da due stipiti e sormontata da un lunettone: nella parte centrale è raffigurato qualcosa molto somigliante ad un altare con due figure più grandi ai lati ed altre minori in alto, insieme al simbolo dell'Eucarestia.

Nel lunettone è effigiato l'Eterno Padre a mezzo busto. Un fascione, posto fra la base del lunettone e il margine superiore dell'edicola, reca la scritta: "SAPIA AEDIFICAVIT SIBI DOM".

L'artistico manufatto, alcuni decenni or sono si presentava in pessime condizioni (figura 12 a), i recenti interventi di manutenzione sia della parete muraria che lo supporta, sia della stessa edicola, hanno ridato luce al monumento. L'epoca di realizzazione è rinascimentale (XV o XVI secolo).



Figura 12 – edicola religiosa rinascimentale (foto in bianco e nero tratta dal libro BARI di Vito A. Melchiorre Edizioni Adda)

CASTELLO

Il castello di Loseto consiste in una residenza fortificata a pianta pentagonale in tufo e pietra costruita dai Visconti all'inizio del XVIII secolo e rimaneggiata nel 1764²⁹ dal barone De Ruggiero. Lo stesso sorge probabilmente nel sito ove era situato il "castrum"³⁰ di cui è cenno nelle carte medioevali citate nelle pagine che precedono, ma non si hanno elementi per affermarlo con sicurezza. Era uno dei tanti castelli baronali di campagna e le sale al piano terreno erano destinate per le attività di supporto all'agricoltura del feudo.

Nella ristrutturazione fatta eseguire dai De Ruggiero, venne strutturato per organizzare e controllare i lavori che stagionalmente venivano effettuati nelle campagne. La sua forma pentagonale ricalca la forma di strutture simili realizzate in Puglia in quel periodo. E' provvisto di due cortili, uno più grande dell'altro, ciascun con funzioni diverse. Il cortile di

²⁹ RAFFAELE DE VITA, Castelli, torri ed opere fortificate di Puglia, Bari, 2ª edizione, 1982, p.117

³⁰ accampamento di re ottone II, zona successivamente utilizzata per l'edificazione del castello ovvero dell'edificio utilizzato dai vari signori del luogo. Si presume, che prima dell'attuale castello vi fosse un altro palazzo signorile (castello o altro) che fu distrutto e riedificato più volte. Piano di Riqualificazione dell'Abitato di Loseto e Piano Particolareggiato della Zona di Interesse Ambientale A2 in Variante al PRG

maggiori dimensioni aveva lo scopo di accoglienza. In particolare, considerata la struttura e la funzione del castello, i contadini che, giungevano dalle campagne con i vari raccolti, potevano riporre agevolmente i prodotti della terra nei locali adibiti a deposito, i cui accessi erano prospicienti sul cortile principale. Il cortile più piccolo, separato dal più grande da un'intera ala del fabbricato, aveva lo scopo di garantire una maggiore riservatezza ai locali nei quali si svolgeva la vita del signore del castello.

I materiali utilizzati per la costruzione del castello, sono costituiti da conci di calcare che costituiscono la tipica pietra pugliese di cui sono ricche le campagne della murgia e della zona premurgiana (al quale il territorio di Loseto appartiene). Da un attento esame, si rilevano materiali che, ancorché identici, risalgono ad epoche diverse. Infatti, furono utilizzati anche materiali provenienti da precedenti edificazioni, ormai in rovina, poste in prossimità del luogo in cui sorge il castello.

All'epoca della costruzione la sua ubicazione risultava periferica rispetto al nucleo abitato. All'inizio del secolo scorso (1900) erano ospitati gli uffici del Municipio. Attualmente è adibito ad uso di civile abitazione.



Figura 13 – Il castello baronale (foto tratta dal libro BARI di Vito A. Melchiorre Edizioni Adda)

CAPPELLA DEL SALVATORE

Un pò fuori dell'abitato, a brevissima distanza dalla strada che, in continuazione della via Giulio Petroni, rasenta Carbonara, Ceglie, Loseto e si dirige verso Adelfia, si trova la piccola cappella del Salvatore.

Secondo lo storico padre gesuita Cataldo Nicolaj, quella chiesetta sarebbe stata eretta nel 1418, nel luogo ove 70 anni prima (1348) erano state inumate le vittime dell'eccidio perpetrato dai soldati del re Luigi d'Ungheria.

Nel 1836, quando si cessò di seppellire i morti nella chiesa parrocchiale di S.Giorgio, quel terreno venne utilizzato come cimitero. Successivamente per avere maggiore disponibilità

di spazio, ma soprattutto per ragioni di carattere igienico, si iniziarono le sepolture fuori la porta nell'adiacente piccolo camposanto annesso alla chiesetta del S.S. Salvatore nel feudo dei Baroni De Ruggiero, a nord dell'abitato, in aperta campagna, in località chiamata "la cavata".

La chiesetta del Salvatore è tuttora sede di culto, abitualmente frequentato dai Losetani il 6 di agosto, per assistere a celebrazioni religiose e a manifestazioni folcloristiche. Anche durante il mese di novembre, dedicato ai morti, le visite sono numerose.

Il manufatto di dimensioni modeste, presenta un piccolo portale ad arco, sormontato da un oculo.

Lungo il bordo superiore del prospetto sono praticate due piccole aperture. Un piccolo campanile a vela sovrasta la facciata.

La cappella è coperta da una volta a botte e i muri sono affrescati con figure di Gesù, della Madonna e di altri santi, tutte gravemente danneggiate dall'umidità.

A fianco della cappella, un recinto con ingresso a cuspidi, parzialmente murato, circonda la zona cimiteriale.

TRAPPETO BARONALE

Di particolare interesse è il trappeto baronale. La costruzione del trappeto fu voluta dal barone Francesco De Ruggiero per la produzione di olio ottenuto dalle olive coltivate nell'agro di Loseto. Fu per l'epoca (siamo alla fine del 1700) un'innovazione tecnologica di grande interesse e che negli obbiettivi del barone De Ruggiero doveva servire per favorire lo sviluppo agricolo locale.



(a)



(b)

Figura 14 – il trappeto baronale – vista del cortile interno (a) e la porta di accesso (b) che si affaccia sulla via Cavour (foto tratta dal sito internet "Le Masserie di Bari – Gruppo Editoriale Valdemaro Vecchi – Bari sera")

Il trappeto si trova decentrato rispetto all'abitato di Loseto. Per raggiungerlo bisogna percorrere per intero la via Cavour, prima dell'innesto della stessa sulla Strada Provinciale n. 183 (Loseto – Adelfia) in prossimità della cappella Fascina. Attualmente alcuni locali del trappeto ospitano gli uffici della locale sede postale.



Figura 15 – il tappeto baronale – il grande camino posto nel locale adibito a frantoio o trappeto (foto tratta dal sito internet “le Masserie di Bari – Gruppo Editoriale Valdemaro Vecchi – Bari sera)

Attualmente dell'antica costruzione del XVIII secolo non rimane che l'aspetto esteriore. Un muro di cinta continuo di conci di calcare si apre con un portale con mostre a rilievo sia nell'arco a tutto sesto, sia negli stipiti, a guisa di pilastri. Altre aperture più piccole conducono oggi negli uffici postali. All'interno, su di un'ampia corte, sono prospicienti i locali da lavoro e le numerose stalle con archi a sesto ribassato.

Il frantoio, o “trappeto” è situato parallelamente al portale principale e consiste in un vasto locale voltato a botte con grande camino al lato nord.

Ancora oggi conserva in parte l'antica destinazione d'uso. Altri ambienti da lavoro, realizzati sempre in pietra calcarea, chiudono ai lati il cortile.

L'attuale ufficio postale ha occupato il locale che si affaccia sulla strada, dotato di tetto a spioventi e altre aperture ad arco a tutto sesto verso l'interno, oggi tompagnate.

Fuori dell'abitato, nel territorio di Loseto, vi sono altri edifici di particolare pregio architettonico, come il “*Casino Don Cataldo*” (attualmente nel territorio di Adelfia). Vi dimorò Don Cataldo, religioso appartenente all'ordine gesuita, che ottenne di risiedere nella residenza di famiglia per le precarie condizioni di salute. Don Cataldo aveva in progetto di realizzare una pubblicazione sulla storia della provincia di Bari, verificata sulla scorta di documenti conservati negli archivi di famiglia, con testimonianze dirette. Purtroppo riuscì a realizzare soltanto la storia del vicino borgo di Loseto.

Il Casino Don Cataldo sorge presso il letto del torrente Baronale, ramo principale della lama Picone.

Le informazioni riportate in questa breve trattazione saranno utilizzate per aiutare ad indirizzare le scelte progettuali verso soluzioni coerenti con l'esigenza di rivalutare una località con un passato storico importante.

3 ANALISI TERRITORIALE

La nostra civiltà ha dimenticato la sua matrice naturale a vantaggio di distruzioni e consumi irreversibili. Se si vuole modificare questa tendenza non basta recintare territori e decretare dei divieti, occorre seriamente porsi il problema della ricerca dello sviluppo compatibile, come traguardo di eminente priorità. Questa ricerca non sarà breve né facile, né sarà attuabile in qualsiasi luogo e tantomeno nei dibattiti o nei laboratori. Sarà necessario esperirne le tappe dal vivo sul territorio, a contatto con i problemi del conflitto fra produttività e conservazione, conquistando una migliore qualità di vita senza ipotecare le risorse naturali e paesaggistiche di un territorio.

L'analisi territoriale è definita attraverso lo studio di due gruppi di componenti:

- Componenti geografiche – ambientali;
- Componenti urbanizzate (con particolare riferimento al centro storico, all'abitato consolidato configurato con particolare riferimento agli interventi edilizi non risolti).

3.1. Componenti geografiche - ambientali

Le componenti geografiche - ambientale sono la risultante di valutazioni riguardanti caratteristiche puntuali del territorio: fisiche, morfologiche, geologiche, infrastrutturali e rivenienti da vincoli.

3.1.1. Caratteristiche dell'analisi territoriale (geografiche – ambientali) e modalità per la loro valutazione

In questo paragrafo sono individuate e illustrate le componenti³¹: **fisiche, morfologiche, geologiche, infrastrutturali, vincolistiche**, ecc., utili per descrivere il territorio (interessato dal progetto di piano particolareggiato) dal punto di vista: **geografico e ambientale**.

Le su citate caratteristiche consentono di individuare, per l'area interessata: un territorio geografico ed un territorio ambientale, indispensabili per orientare, la progettazione del piano, in modalità coerente alle caratteristiche su citate. I dati ottenuti, saranno particolarmente utili per la progettazione dei sistemi edilizi e delle urbanizzazioni primarie (orientamento, bioedilizia, utilizzo di energia rinnovabile, raccolta delle acque meteoriche, utilizzazione di materiali adeguati alle caratteristiche ambientali).

Il regime vincolistico, è considerato una caratteristica del territorio, per effetto delle tutele che produce sulla base delle informazioni provenienti dalle **interazioni** delle componenti: fisiche, morfologiche, geologiche e infrastrutturali (ad esempio, gli elettrodotti dell'alta tensione, impongono un vincolo, all'uso del territorio che attraversano, in un raggio definito da un parametro numerico stabilito per legge).

In generale, **un territorio** oggetto di un intervento di pianificazione, **rappresenta una porzione di un'area geograficamente più ampia** alla quale si rapporta, in maniera più o meno diretta, attraverso elementi **naturali** (fattori fisici, morfologici, ecc.) e **artificiali** (infrastrutture viarie, ferroviarie, sottoservizi, infrastrutture tecnologiche di importanza nazionale, ecc), che definiscono gli ambiti di influenza (delle varie caratteristiche fisiche –

³¹ Le componenti fisiche, morfologiche, infrastrutturali e vincolistiche possono essere definite attraverso elementi parametrici (valori numerici, espressioni matematiche) o mediante descrizioni.

Piano di Riqualificazione dell'Abitato di Loseto e Piano Particolareggiato della Zona di Interesse Ambientale A2 in Variante al PRG

morfologiche – infrastrutturali – vincolistiche) dell'area più vasta rispetto a quella più piccola (ad esempio: il territorio di Loseto è interessato da alcuni vincoli di natura ambientale e infrastrutturale, solo alcuni di questi influenzano la zona A2).

In questo paragrafo non sono trattate le caratteristiche geologiche del sito, in quanto oggetto di specifiche indagini riportate nella apposita relazione allegata al presente lavoro.

Lo studio riportato in questo capitolo, riguarda un'area (quartiere di Loseto) con una estensione **limitata**, rispetto all'intera città di Bari (figura 19). La maggior parte delle componenti fisiche e morfologiche, sono definite attraverso cartografie prodotte dalla regione ed estese all'intero territorio regionale.

Le su citate cartografie riportano la mappatura, per ciascun territorio comunale, dei valori medi riferiti alle caratteristiche fisiche, morfologiche e geologiche. La variazione dei valori medi è rappresentata attraverso diverse tonalità di colorazione.

Pertanto, - in un contesto dove le caratteristiche **fisiche** (altimetria, clima, isofreatiche), **morfologiche** (esposizione, pendenze, vulnerabilità della falda, corsi d'acqua, lame, ecc.), **infrastrutturali** (rete viaria, rete ferroviaria, porti-aeroporti, linee elettriche e reti tecnologiche) e **vincolistiche** (vincoli PAI, vincoli PUTT/P), sono cartografate su piani dimensionali che superano 1 Km² -, il livello di precisione delle valutazioni di merito, rimane inalterato, sia che si consideri l'intero territorio di Loseto, sia che si consideri la zona di interesse ambientale A2 (definita nel limite cartografico degli elaborati allegati al vigente PRG), eccezion fatta per i regimi vincolistici (qualunque essi siano), la cui valenza assume caratteristiche puntuali anche per aree di estensione modesta.

Questa precisazione risulta opportuna, oltre che utile, anche in ragione dell'attuale fase del progetto (del piano di riqualificazione e piano particolareggiato dell'abitato di Loseto). Infatti allo stato attuale sappiamo che, l'intervento riguarda la zona di interesse ambientale A2 del quartiere di Loseto (giusta deliberazione G.M. n. 878 del 18.10.2007), non sono stati ancora definiti i fabbisogni (popolazione prevista ad una certa data e la volumetria necessaria corrispondente) e conseguentemente, la necessità o meno, di ulteriori aree per la definizione del piano. Ovviamente, in considerazione del titolo del tema, nell'eventualità ve ne fosse la necessità, tali aree dovranno essere individuate in prossimità dell'attuale zona di interesse ambientale.

In figura 17 è rappresentato il flow - chart che, illustra le connessioni tra le varie caratteristiche descrittive di un determinato territorio ed i raggruppamenti di riferimento.

Il diagramma è utile per comprendere l'importanza o meno di un elemento ai fini di rendere gli interventi previsti nel piano particolareggiato sostenibili e coerenti con le valenze del territorio.

La lettura delle componenti geografico - ambientale dell'analisi territoriale, non sempre avviene in modalità diretta. Infatti, in alcuni casi le componenti collaborano alla definizione di parti più complesse del lay-out di alcuni elementi del territorio, ad esempio: l'**ubicazione** di un'area del territorio, è sicuramente una **caratteristica geografica** a cui collaborano componenti diverse:

- la **distanza**, in quanto elemento parametrico di riferimento rispetto ad altri territori;

³² La regione Puglia ha cartografato per il territorio di Bari varie cartografie tematiche: esposizione dei versanti, fasce altimetriche, pendenze, isofreatiche, mappe climatiche, vulnerabilità della falda
Piano di Riqualificazione dell'Abitato di Loseto e Piano Particolareggiato della Zona di Interesse Ambientale A2 in Variante al PRG

- e l'**infrastrutturazione**, - soprattutto quella legata ai trasporti (rete viaria, ferroviaria, porti e aeroporti)-, in quanto sistema di opere che descrivono fisicamente un territorio e la sua collocazione, rispetto ad altre aree geografiche.

In base al flow chart (figura 17) e per una maggiore chiarezza descrittiva, le caratteristiche del territorio saranno raggruppate nel modo seguente:

- **caratteristiche geografiche** (propriamente dette) **definite da componenti fisiche e infrastrutturali**;
- **caratteristiche ambientali e geografiche definite da componenti fisiche e infrastrutturali**;
- **caratteristiche ambientali e geografiche definite da componenti esclusivamente morfologiche**;
- **caratteristiche ambientali definite dalle componenti morfologiche**;
- **caratteristiche infrastrutturali - urbanizzazioni primarie**;
- **il regime vincolistico**.

Nella trattazione dei su citati argomenti, di volta in volta sarà chiarito il significato delle varie componenti.

I valori medi riferiti alle componenti³³ fisiche, morfologiche (le caratteristiche geologiche sono oggetto di separata relazione), saranno ricavati, per ciascun territorio comunale, attraverso le mappe della regione e confrontate (solo per alcuni elementi), con le verifiche in sito. Le mappe³⁴ utilizzate sono le seguenti:

- Mappa dei limiti amministrativi (figura 16);
- Mappa delle temperature medio massime;
- Mappa delle esposizioni;
- Mappa delle fasce altimetriche;
- Mappa delle isofreatiche;
- Mappa delle pendenze;
- Mappa dell'uso del suolo;
- Mappa della vulnerabilità.

Per la definizione del regime vincolistico sono state utilizzate le cartografie prodotte dall'Autorità di Bacino, le cartografie del PUTT/P riguardanti il territorio di Bari e le cartografie agli atti della Ripartizione Urbanistica e Edilizia Privata, per quanto attiene le infrastrutture tecnologiche presenti nel territorio di Loseto (Tavola 02).

³³ Usare il termine caratteristica o componente ha lo stesso significato.

³⁴ Le mappe sono prodotte dalla Regione Puglia.

Piano di Riqualificazione dell'Abitato di Loseto e Piano Particolareggiato della Zona di Interesse Ambientale A2 in Variante al PRG

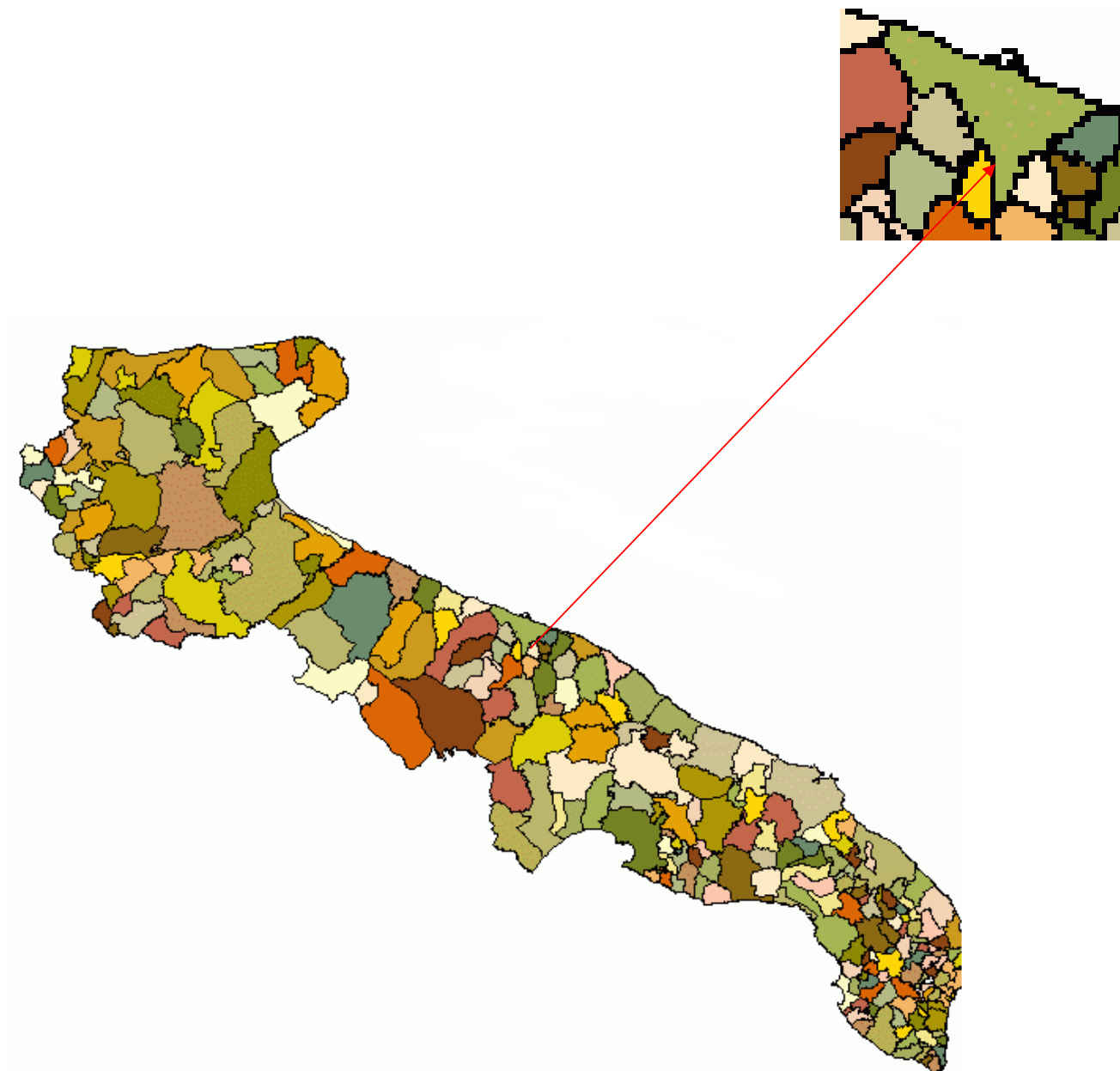


Figura 16 – Limiti amministrativi dei comuni pugliesi. Ingrandimento del limite amministrativo del territorio di Bari (mappatura realizzata dalla Regione Puglia).

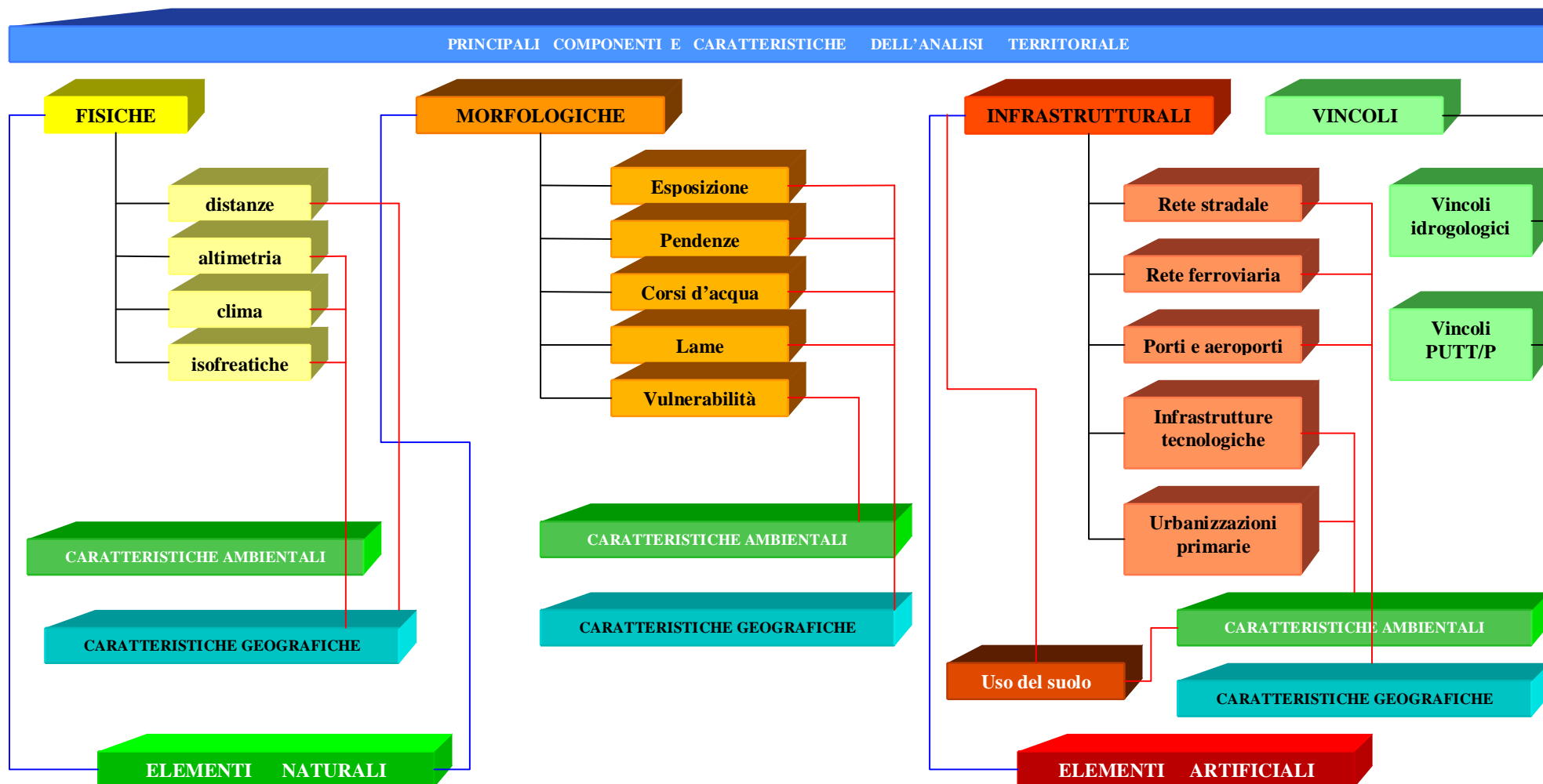


Figura 17 – Le componenti descrittive del territorio (analisi territoriale) contribuiscono a definire le caratteristiche del territorio: geografiche e ambientali. La lettura del flow chart è favorita dalle connessioni lineari. Ad esempio: la linea che collega il parametro “**distanze**” con la casella “**caratteristiche geografiche**”, sta ad indicare che il parametro è solo una caratteristica geografica, mentre gli altri tre parametri (altimetria, clima e isofreatiche), hanno la linea di connessione che, attraversa sia la casella “**caratteristiche ambientali**”, sia la casella “**caratteristiche geografiche**”. Questo sta ad indicare che i tre parametri rappresentano entrambe le caratteristiche: geografiche e ambientali.

Piano di Riqualificazione dell'Abitato di Loseto e Piano Particolareggiato della Zona di Interesse Ambientale A2 in Variante al PRG

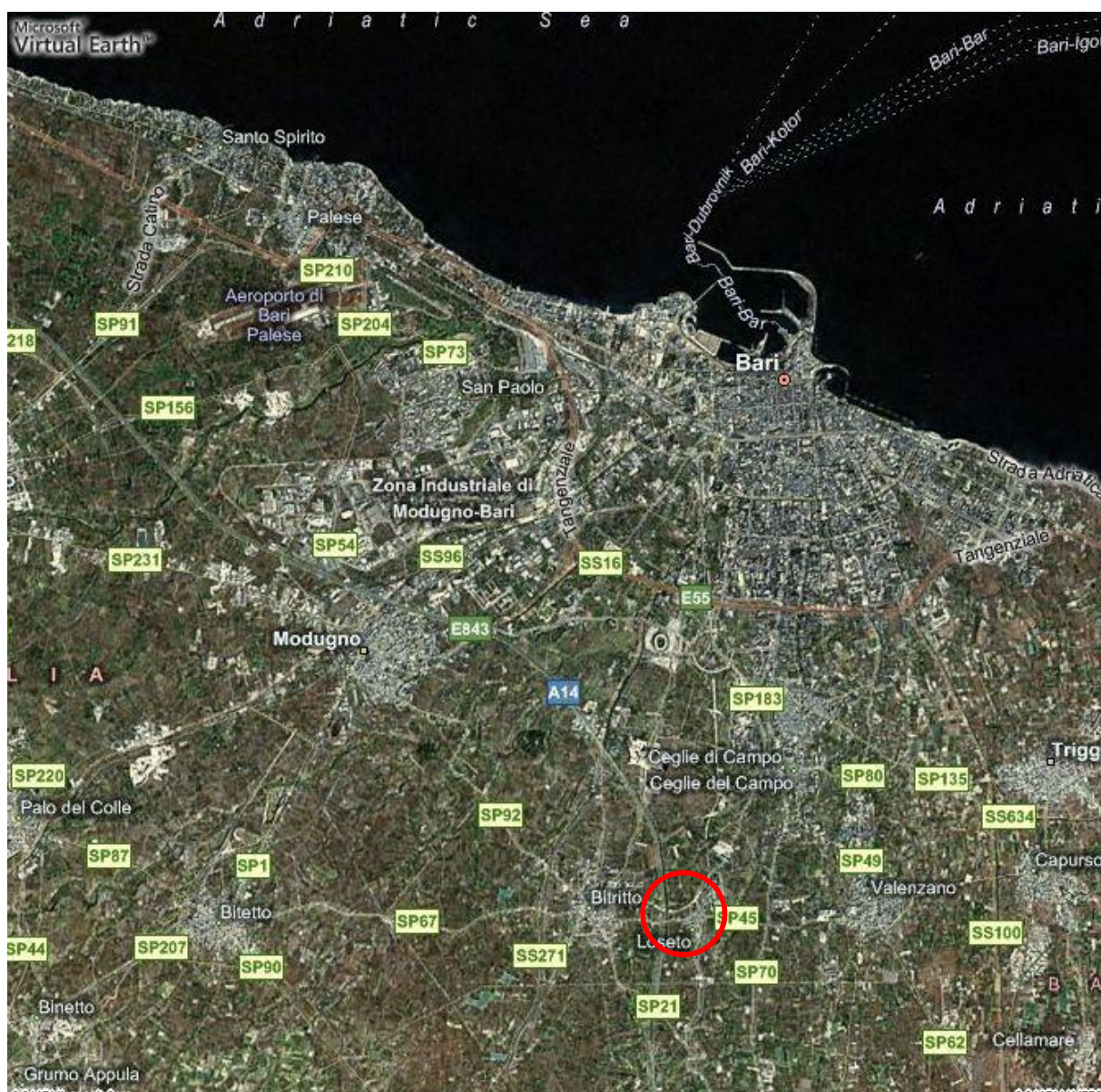


Figura 18 – Il quartiere di Loseto estremo lembo sud della città di Bari, ha un'estensione limitata rispetto alla rimanente area geografica della città. (Foto area maps.live.com)

Per quanto detto in precedenza (circa la validità territoriale dei valori di alcuni elementi necessari allo studio del territorio) e con riferimento al flow-chart di figura 17, **i dati ottenuti dallo studio delle mappe** suddette, - attesa l'estensione limitata del territorio del quartiere di Loseto (figura 19) -, **saranno ritenuti validi** anche per la zona di interesse ambientale A2 comprese le aree ad essa limitrofe. Pertanto, fatta eccezione per le caratteristiche rivenienti dal regime vincolistico, ovvero da fatti ambientali specifici, l'ambito della zona di interesse ambientale A2 risulterà definita in tutte le componenti (fisiche, morfologiche, vincolistiche e infrastrutturali) che, contribuiscono a caratterizzare l'area oggetto del progetto di piano particolareggiato.

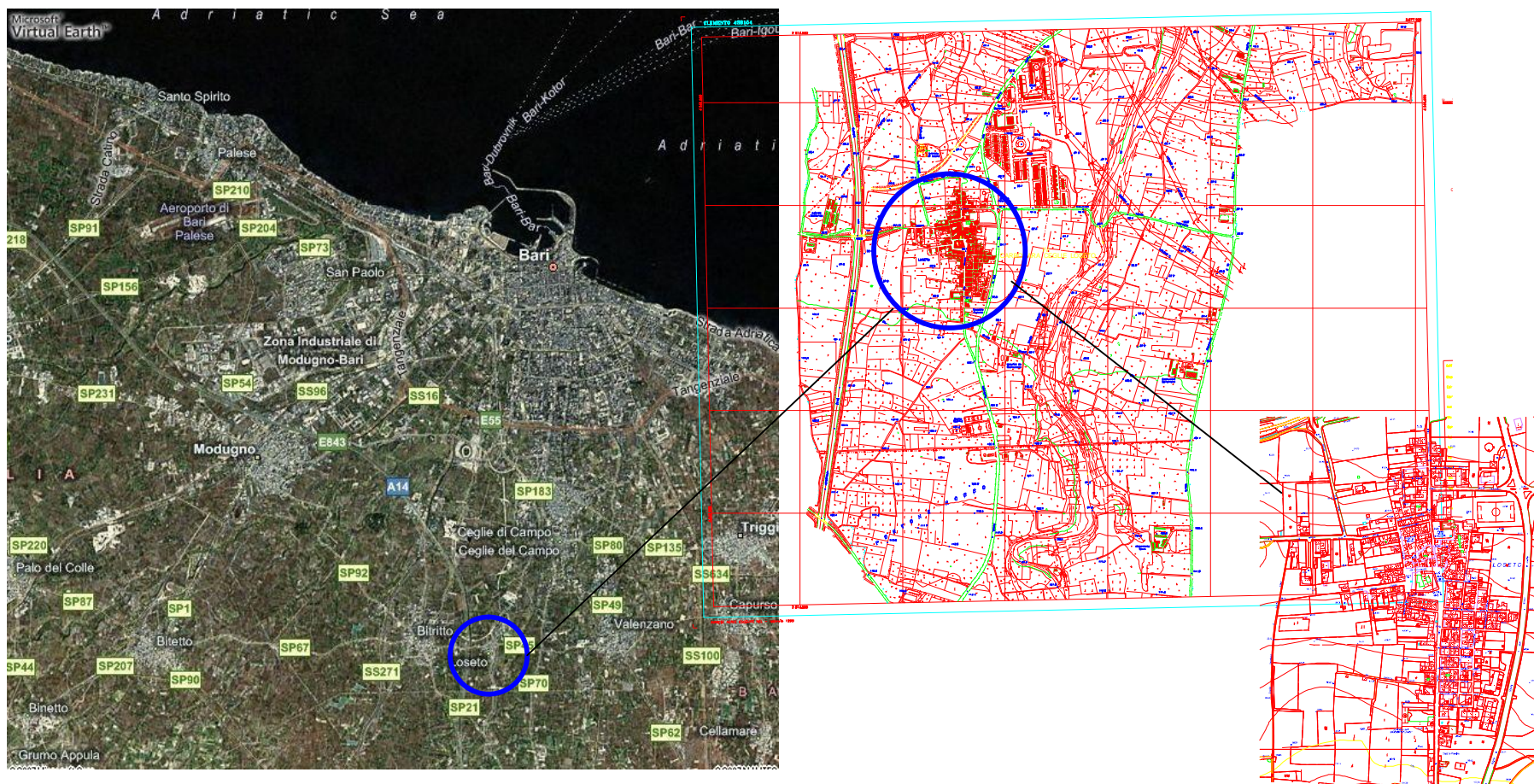
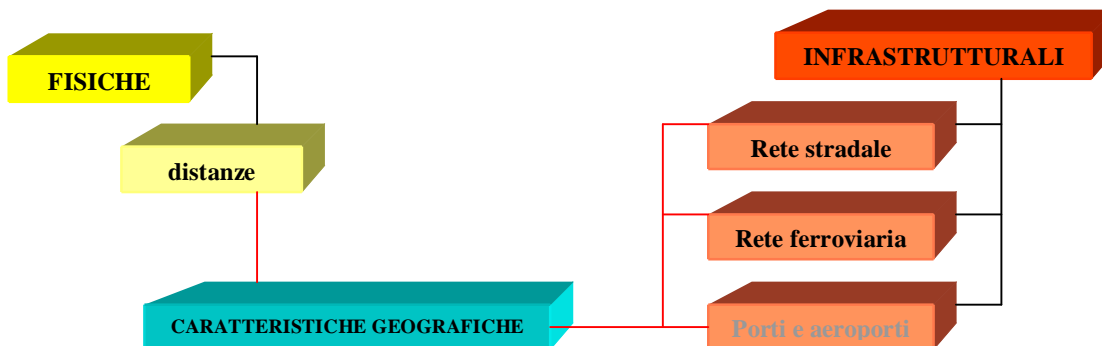


Figura 19 – Il quartiere di Loseto, il suo territorio, la zona di interesse ambientale A2 e le aree limitrofe. (Foto area maps.live.com)

3.1.2. Caratteristiche geografiche

Le caratteristiche geografiche (propriamente dette), di un territorio sono ottenute dallo studio di alcune componenti: fisiche e infrastrutturali, secondo lo schema di seguito riportato e ricavato dal flow-chart di figura 17.



UBICAZIONE

Il quartiere di Loseto è ubicato nell'estrema periferia Sud di Bari (figure 18 - 19) in prossimità dell'asse viario della SP 183 Loseto –Adelfia che, per un breve tratto è divenuta di competenza comunale. Precisamente, nel tratto compreso tra la confluenza della stessa SP 183 con Via Francesco Crispi e l'incrocio per Valenzano (figura 20), giusta verbale redatto in data 01.01.1989 con il quale l'Amministrazione provinciale di Bari ha trasferito nel patrimonio delle strade comunali la Via Giulio Petroni, nel tratto compreso tra fra la tangenziale SS.16 e la strada provinciale Loseto-Valenzano. Nello stradario cittadino è individuata come Via Trisorio Liuzzi.

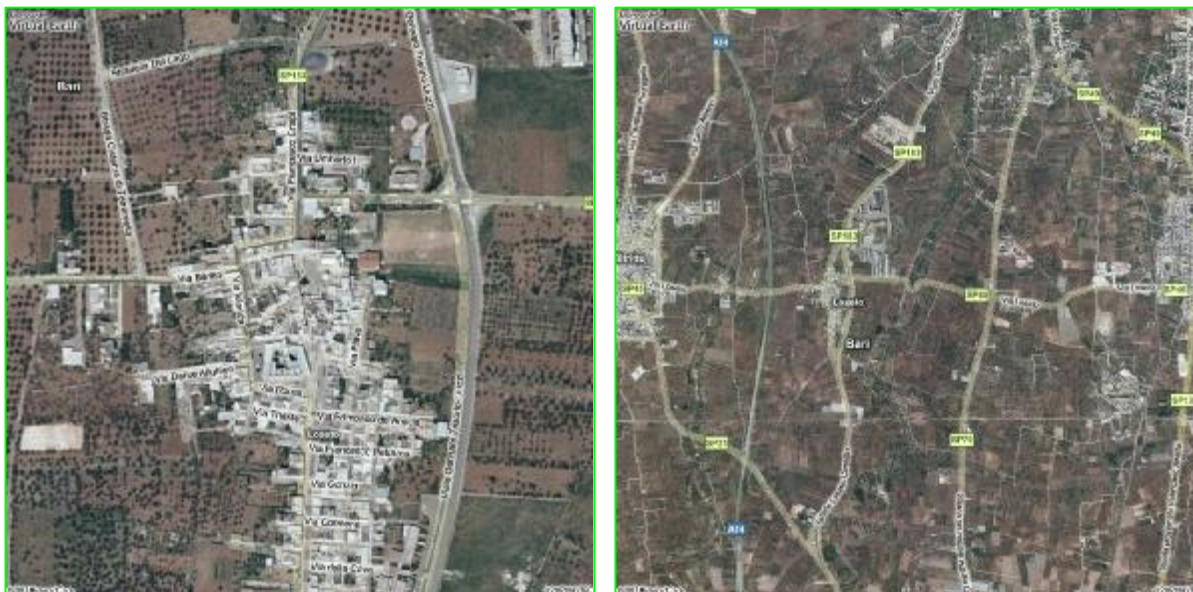


Figura 20 – Solo un breve tratto della Via Trisorio Liuzzi che, costeggia l'abitato di Loseto, fa parte del patrimonio delle strade comunali. Precisamente quello compreso tra la confluenza della stessa strada con la via F.Crispi (che porta all'abitato di Loseto) e l'incrocio con la strada provinciale per Valenzano.(Foto area maps.live.com)

Il territorio di Loseto, ancorché periferia di Bari, è all'interno di un poligono a pianta pentagonale, avente per vertici i comuni di: Bitritto, Capurso, Cellamare, Adelfia e Sannicandro di Bari (figura 21).

La considerazione precedente, in apparenza esclusivamente di carattere cartografico, trova coerenza con le caratteristiche geomorfologiche, del tutto simili a quelle dei territori comunali limitrofi su citati.

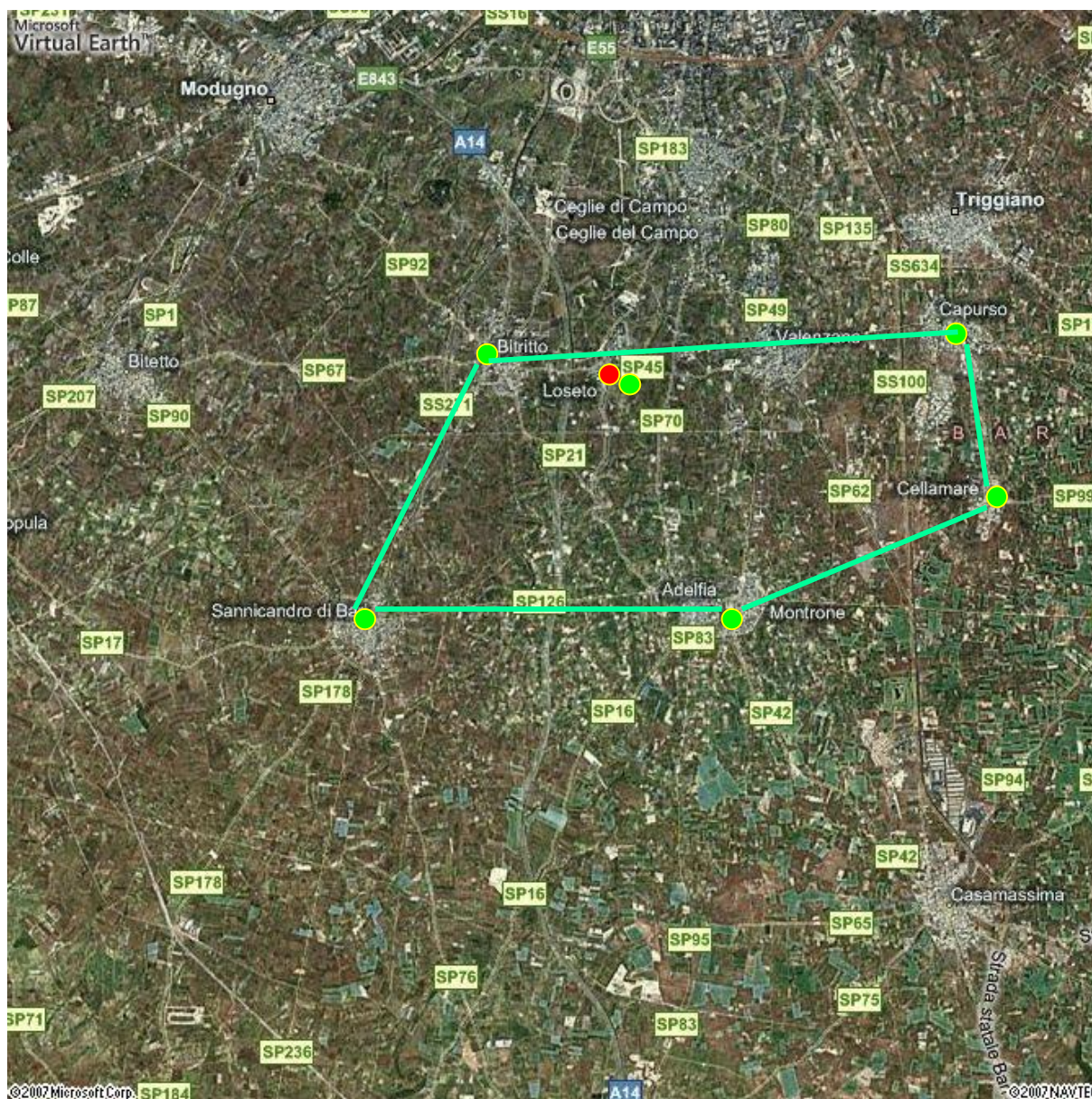


Figura 21 – Il nucleo antico di Loseto e la zona di interesse ambientale A2 sono all'interno di un poligono ideale che, ha per vertici cinque comuni posti a sud di Bari. (Foto area maps.live.com)

INFRASTRUTTURE

In base alle indicazioni del flow – chart di figura 17 alcune infrastrutture rappresentano elementi che, definiscono le caratteristiche geografiche di un territorio. Infatti, oltre alla trasformazione fisica che un territorio subisce a causa della presenza o meno di una qualunque infrastruttura (definendo una maggiore o minore trasformazione geografia del territorio), per determinate infrastrutture vi può essere un altro significato. Infatti, una rete viaria che, attraversa un'area geografica, determina la maggiore o minore possibilità di collegamenti tra i vari territori, individuando la posizione di un reticolo geografico rispetto:

- ad un'asse stradale o autostradale;
- alla presenza o meno di una linea ferroviaria di un porto o di un aeroporto ecc.

Nel caso in esame, la geografia del territorio ed in particolare la zona di interesse ambientale A2, è caratterizzata dalla presenza di alcune infrastrutture (figura 22) fondamentali per il quartiere di Loseto che, consentono agevoli collegamenti con il centro cittadino e località vicine:

- Via Trisorio Liuzzi, cioè la SP 183 che, oltre a collegare il quartiere al centro cittadino consente il collegamento con Adelfia e tutte le località a Sud di Bari. Questa strada, in passato era denominata: Bari – Bitritto – Adelfia ;
- La SP 45 per il collegamento con la cittadina di Valenzano;
- La linea ferroviaria Loseto - Bitritto e relativa stazione delle FAL in corso di progettazione.

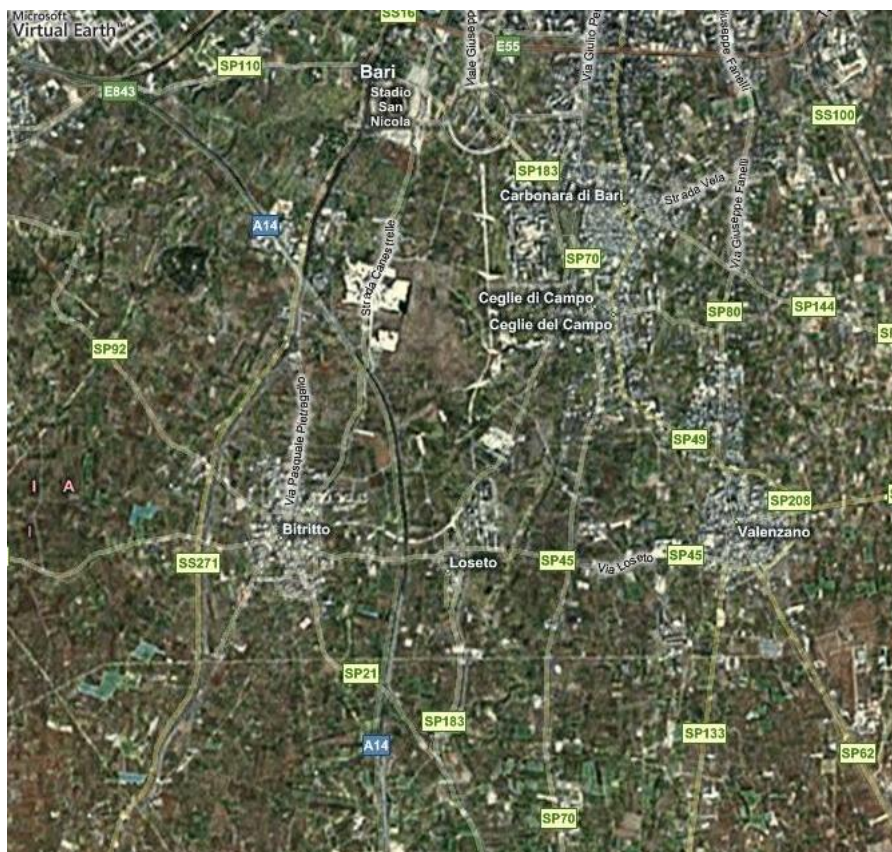
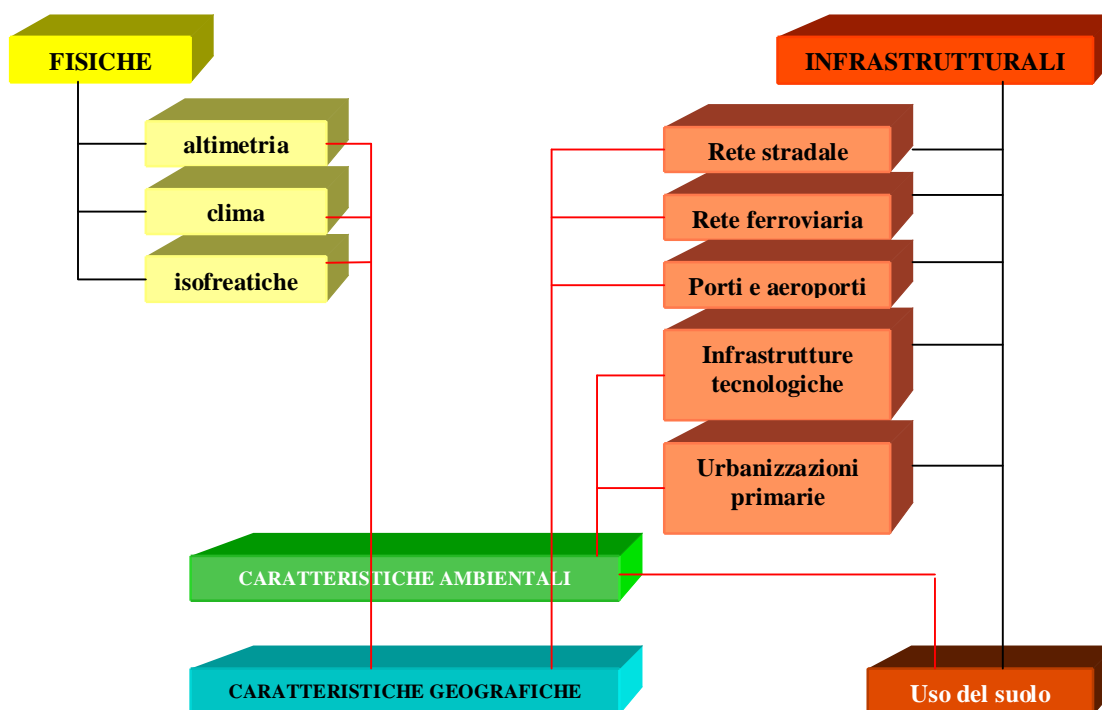


Figura 22 – Le principali infrastrutture di tipo viario che sono in prossimità della zona di interesse ambientale A2: la SP 183 (via Trisorio Liuzzi) e la SP 45 per il collegamento con Valenzano.

3.1.3. Caratteristiche ambientali e geografiche definite da componenti fisiche e infrastrutturali;

Vi sono delle componenti descrittive del territorio che hanno una multifunzionalità per la caratterizzazione del territorio. Prendiamo ad esempio: la rete ferroviaria, la rete stradale, i porti e gli aeroporti, queste opere infrastrutturali sicuramente contribuiscono a descrivere il territorio dal punto di vista geografico, ma forniscono anche elementi per la caratterizzazione ambientale del territorio in termini di uso (impegno, occupazione) di suolo. Il grafico successivo, tratto dalla figura 17, illustra la connessione tra le infrastrutture e l'elemento (**uso del suolo**) che fornisce loro un attributo ambientale (positivo o negativo) per la caratterizzazione ambientale del territorio.



USO DEL SUOLO

L'uso attuale del suolo è il risultato di cause diverse³⁵, alcune delle quali sono in diretta relazione con la natura e la quantità di risorse del territorio, altre trovano origine nelle

³⁵ In corrispondenza dei compiti (cioè delle possibilità e dei doveri) propri della vita moderna, si presenteranno tre realtà di insediamento umano, conformi alla natura delle imprese e delle attività quotidiane, alle regole di una vita utile, alle leggi dello spirito umano e all'armonia naturale, al necessario equilibrio tra fatica e remunerazione: conformi insomma ai diversi momenti e giorni e anni in cui si concreta una vita intelligentemente adattata alle condizioni reali che ci circondano e ci governano. Questi tre insediamenti discendono dalle varie attività dell'uomo:

- 1) il lavoro della terra determinerà l'unità di gestione agricola;
- 2) l'attività di trasformazione delle materie prime determinerà le città industriali, le città lineari;
- 3) l'attività concernente la distribuzione, il commercio e lo scambio, l'attività amministrativa, quella intellettuale e di governo, daranno luogo, sotto forme distinte o combinate, alle città concentrico – radiali.

Queste tre unità d'insediamento – l'unità di gestione agricola, la città lineare, la città concentrico – radiale – rappresentano la carta costituzionale dell'attuale società.

a) Il paese è costellato di punti in cui si intersecano le strade e le comunicazioni tracciate dalla geografia e dalla storia: luoghi fatidici, di cui s'intersecano le strade e le comunicazioni tracciate dalla geografia e dalla storia: luoghi fatidici, di cui era naturale che gli uomini si impossessassero per stabilire lì i loro destini edificandovi le città; ma poi si è giunti alla sproporzione.

Questi incroci a quattro, sei o più rami distribuiscono sul territorio la sostanza umana (uomini e idee), effettuando così nel modo più economico ed efficiente la distribuzione, lo scambio. Che cosa si può distribuire, scambiare? L'autorità, che è irradiazione e concentrazione (città di governo: amministrazione pubblica, uffici); il pensiero, frutto della meditazione solitaria, del confronto e del dibattito (città di cultura, "ville-lumière"); infine le merci e il denaro (città di traffici)

Piano di Riqualificazione dell'Abitato di Loseto e Piano Particolareggiato della Zona di Interesse Ambientale A2 in Variante al PRG

condizioni culturali, sociali ed economiche del passato e nella evoluzione del loro contesto storico. Da ciò risulta che solo in casi rari l'uso del suolo è in accordo con la dinamica delle risorse e della società umana attuale.

L'uso del suolo nella zona di Loseto, oltre a quello occupato dal tessuto edilizio, è prevalentemente agricolo, questo risulta sia dalle immagini aeree (figura 23), sia dal confronto con le immagini satellitari elaborate e classificate con la mappa CORINE-Land Cover riportate nell'archivio cartografico della Regione Puglia. Il tipo di colture in atto è prevalentemente costituito da uliveti con distribuzione rada. Ovviamente a questa tipologia di utilizzazione del suolo definisce una caratterizzazione ambientale positiva del territorio in quanto riviene dalla sua storia, forse le colture olivicole sono lì da sempre e non rappresentano un "impegno di suolo" come al contrario possono esserlo le infrastrutture anche se necessarie allo sviluppo di un territorio.

Le infrastrutture presenti nel territorio di Loseto che, hanno prodotto impegno di suolo sono le seguenti:

- 1) Via Trisorio Liuzzi (SP 183);
- 2) Strada provinciale SP 45 Loseto - Valenzano;
- 3) autostrada A14;
- 4) infrastruttura tecnologiche:
 - 4.1. stazione di trasformazione società Terna S.p.A. ;
 - 4.2. linea elettrica alta tensione della società Terna S.p.A.

L'esame del territorio e delle cartografie disponibili (figura 27) ha consentito la definizione della Tavola 02, dalla quale si può rilevare (oltre al regime vincolistico) anche il grado di impegno di suolo (basso, medio o alto) delle infrastrutture viarie e tecnologiche, determinando, a seconda dei casi, un impegno significativo ovvero non significativo dello stesso³⁶. Il tratto della SP 45 ha prodotto un impegno di suolo meno significativo rispetto al tratto stradale della SP 183 (Via Trisorio Liuzzi) che, attraversa il territorio del quartiere.

Le infrastrutture di cui ai punti 3) e 4) non impegnano direttamente il suolo della zona di interesse ambientale A2, tuttavia, trattandosi di infrastrutture ubicate nel territorio del quartiere di Loseto, risultano quanto mai opportune alcune considerazioni utili alla valutazione degli effetti causati dalla presenza di determinate infrastrutture anche nella zona di interesse ambientale A2.

La quantità di suolo sul quale insistono le su citate infrastrutture, è consistente (figura 28) e risulta particolarmente significativo per gli elettrodotti dell'alta tensione. Per questa infrastruttura l'impegno di suolo è determinato esclusivamente dalla fascia di rispetto. In questo caso gli aspetti di carattere ambientale non riguardano solo l'occupazione del suolo ma anche l'inquinamento elettromagnetico generato dalle onde a bassa frequenza, a 50 - 60 Hz, presenti nelle vicinanze di linee elettriche di trasmissione ad alta tensione (150 Kv e a 380 Kv).

b) La trasformazione delle materie prime avviene là dove è disponibile l'energia (i bracci, il vento, il corso d'acqua) e là dove passano e si concentrano le materie prime stesse. Per millenni, un dato costante ha condizionato l'attività di innumerevoli generazioni, imponendo al mondo un ritmo inesorabile: la velocità dell'uomo, del cavallo e del bue: 4 chilometri orari;

c) Fino all'inizio del ventesimo secolo, la vita rurale era sfuggita alle conseguenze della moltiplicazione delle velocità. Una parte di essa tuttavia già risentì gli effetti della ferrovia; ma poi vennero la strada asfaltata, il motore a scoppio e l'automobile che, irradiandosi nelle campagne (e portano con sé giornali, riviste, radio e cinema, dischi e locali da ballo), seminarono un fermento imprevisto: l'attrazione della città. Solo facendo perno su questo fenomeno delle velocità antagonistiche – e 100 chilometri l'ora – sarà possibile trovare una soluzione alla crisi di egemonia apertasi tra città e campagna. Per il momento, ci limitiamo qui a guardare da vicino il fenomeno, che se è causa del disordine è anche strumento di nuovo assetamento. (*Manière de penser l'urbanisme – Le Corbusier - Editions Gonthier, Paris 1963*)

³⁶ Le considerazioni sull'impegno del suolo non vogliono rappresentare alcun giudizio sulle opere ma semplicemente una descrizione quantitativa sull'utilizzazione del suolo
Piano di Riqualificazione dell'Abitato di Loseto e Piano Particolareggiato della Zona di Interesse Ambientale A2 in Variante al PRG

Il territorio di Loseto è attraversato sia da linee da 150 Kv, sia da linee da 380 Kv (figura 24).

La fascia di rispetto degli elettrodotti (50m per le linee a 150 Kv, 100m per le linee a 380 Kv), è stata ampliata in modo da ottenere esposizioni trascurabili alla componente magnetica ovvero $<0,2-0,5$ mT, valore soglia al di sopra del quale gli studi epidemiologici indicano un incremento del rischio sanitario (figura 25).



Figura 23 – Dalla foto area è possibile individuare, oltre all'abitato esistente, l'utilizzazione prevalentemente agricola del suolo nel territorio del quartiere di Loseto. (Foto area maps.live.com)

Le zone più a rischio risultano essere il quartiere Japigia, la zona industriale, Loseto e Carbonara.

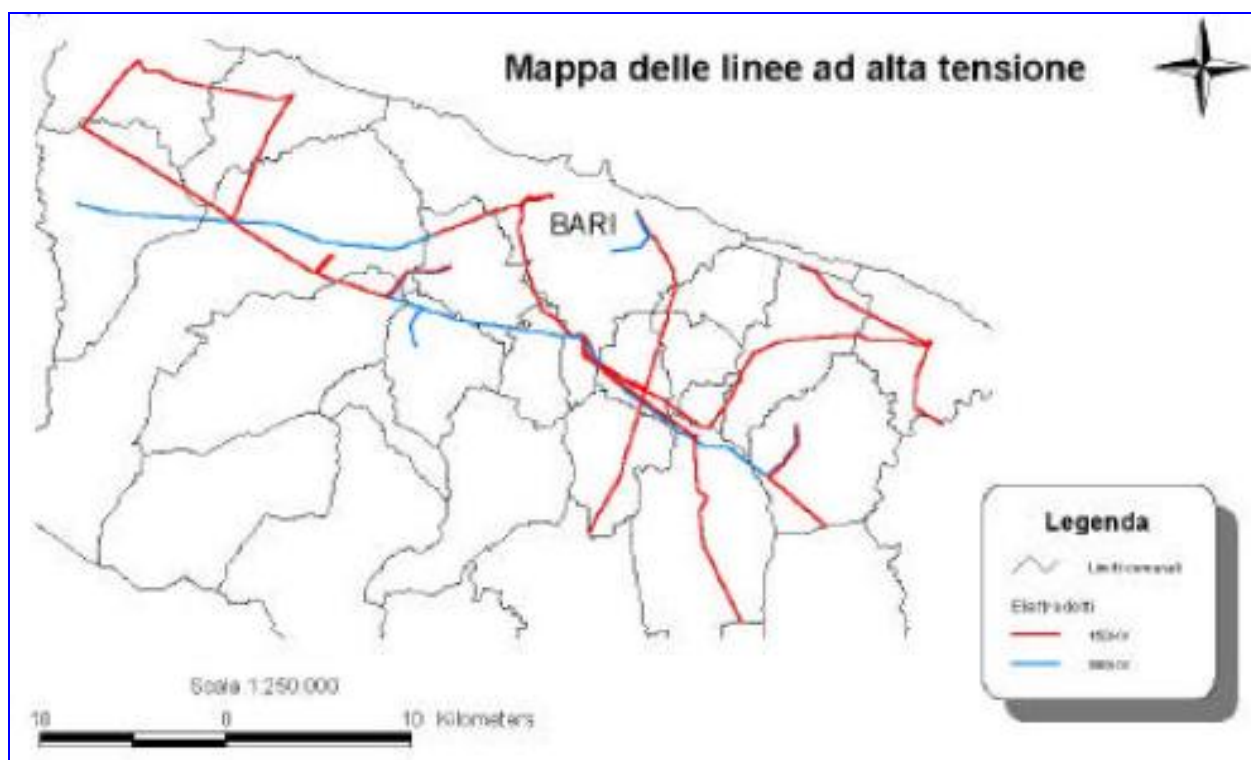


Figura 24 – Linee ad alta tensione sulle sezioni di censimento presenti nella provincia di Bari. Dalla cartografia è possibile rilevare che il territorio di Loseto è attraversato sia da linee da 150 Kv (colore rosso), sia da linee da 380 Kv (colore celeste).

Piano di Riqualificazione dell'Abitato di Loseto e Piano Particolareggiato della Zona di Interesse Ambientale A2 in Variante al PRG

La zona di Loseto interessata dalla presenza degli elettrodotti è ubicata a Nord – Est dell'abitato. La zona dell'interesse ambientale A2 non é interessata dal passaggio di elettrodotti, il cui punto più vicino dista poco più di 645,00 m.



Figura 25 – Fasce di rispetto sulle linee ad alta tensione in prossimità del territorio di Loseto

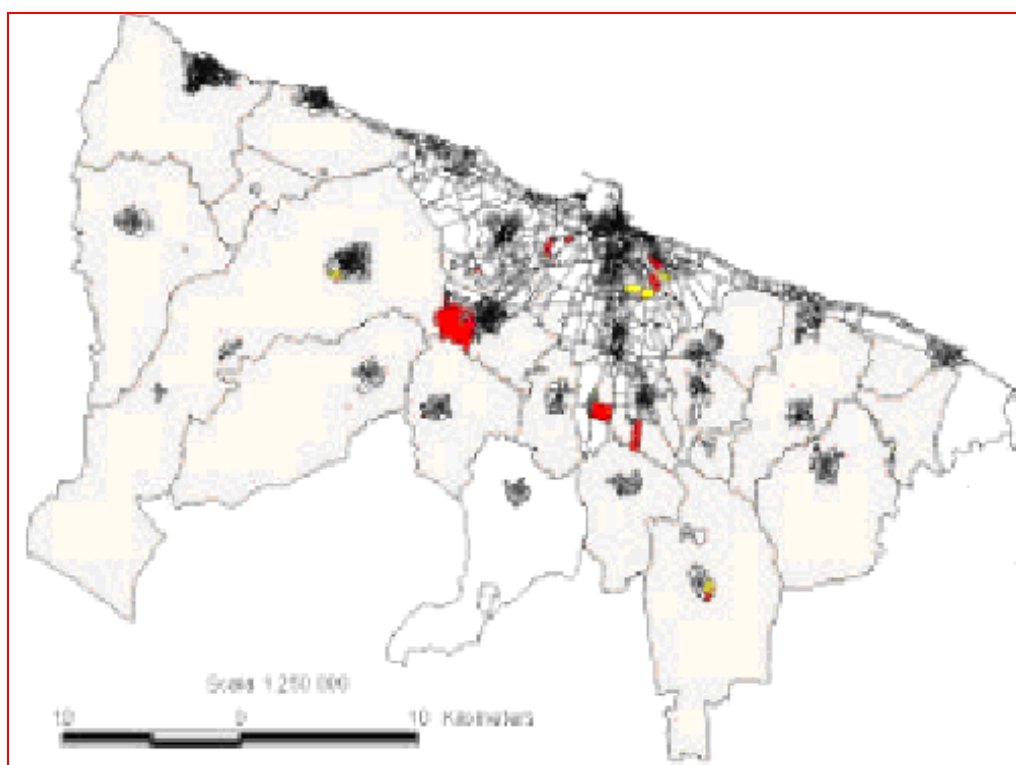


Figura 26 – Le zone in rosso rappresentano le zone con rischio certo sulla fascia di rispetto della normativa.

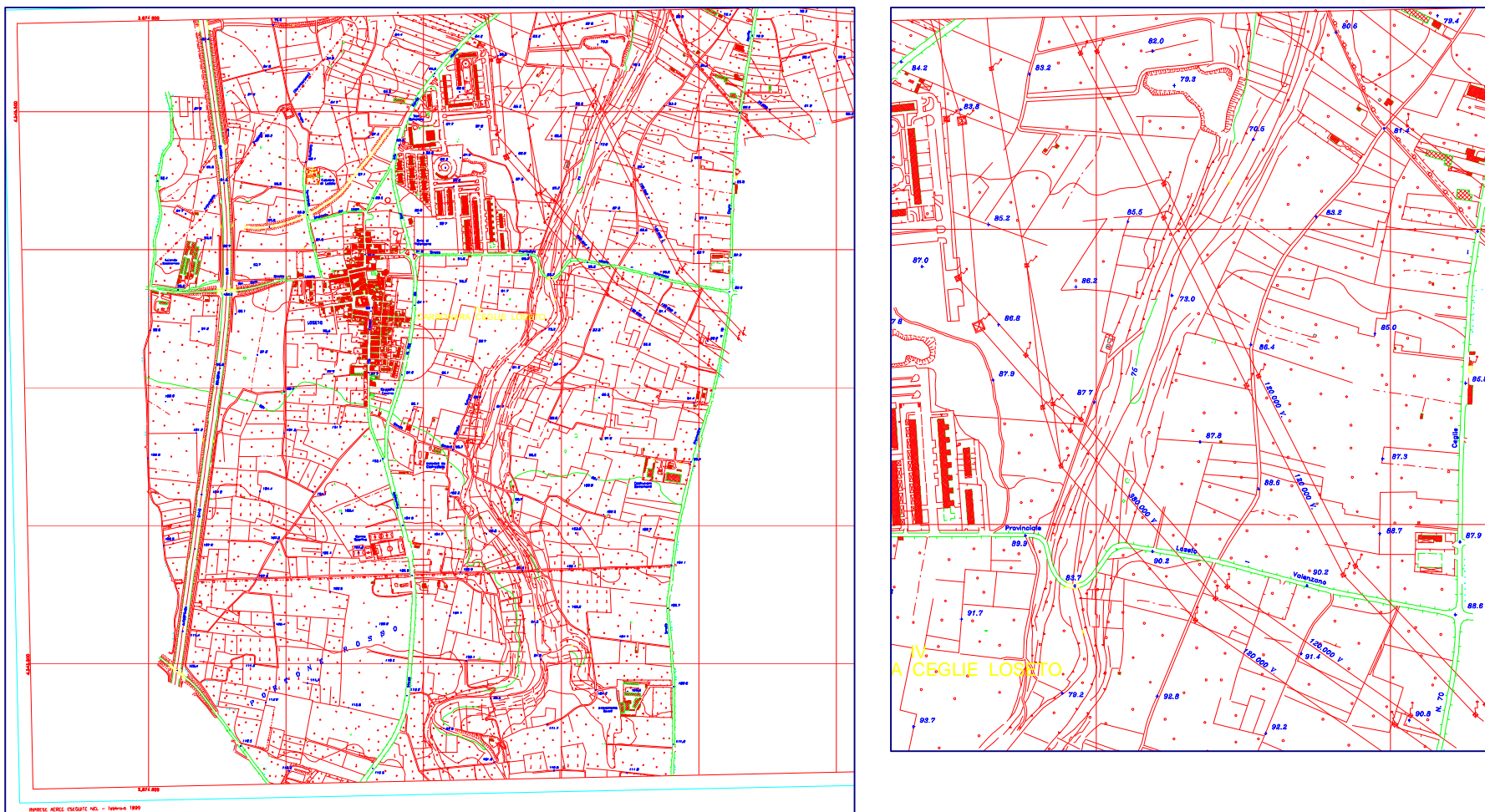


Figura 27 – Rilievo aerofotogrammetrico 1:5000. Sono individuabili sulla sinistra: il tratto dell'A14 e in alto a destra le infrastrutture della rete elettrica Terna S.p.A..Di queste ultime è riportato un ingrandimento per meglio evidenziare l'infrastruttura che nella cartografia complessiva non è immediatamente individuabile

Piano di Riqualificazione dell'Abitato di Loseto e Piano Particolareggiato della Zona di Interesse Ambientale A2 in Variante al PRG

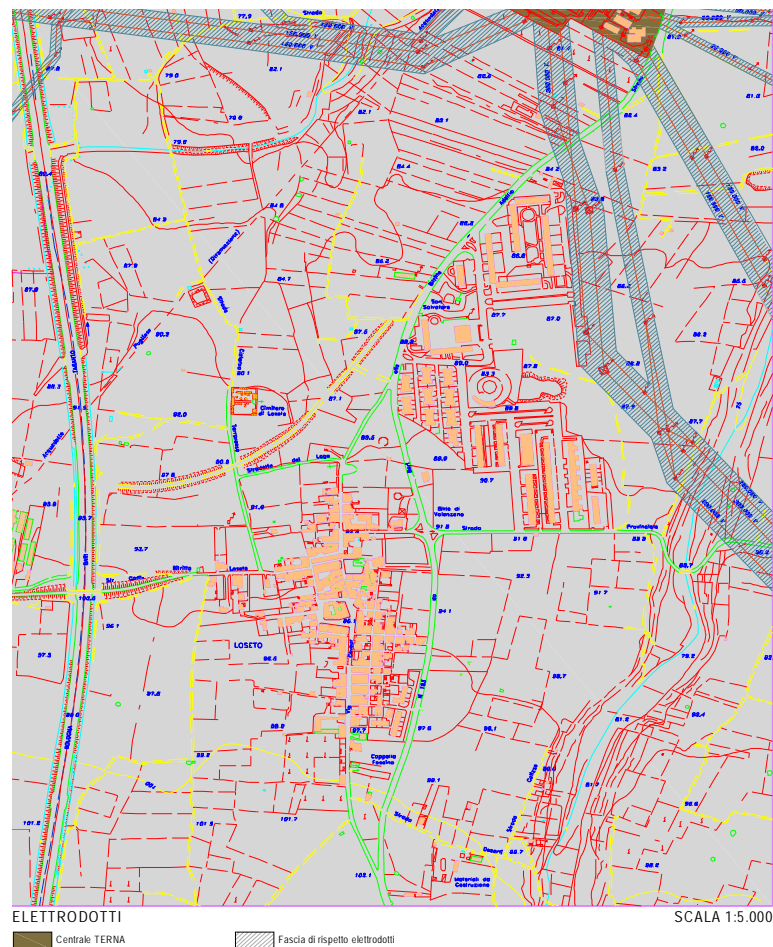
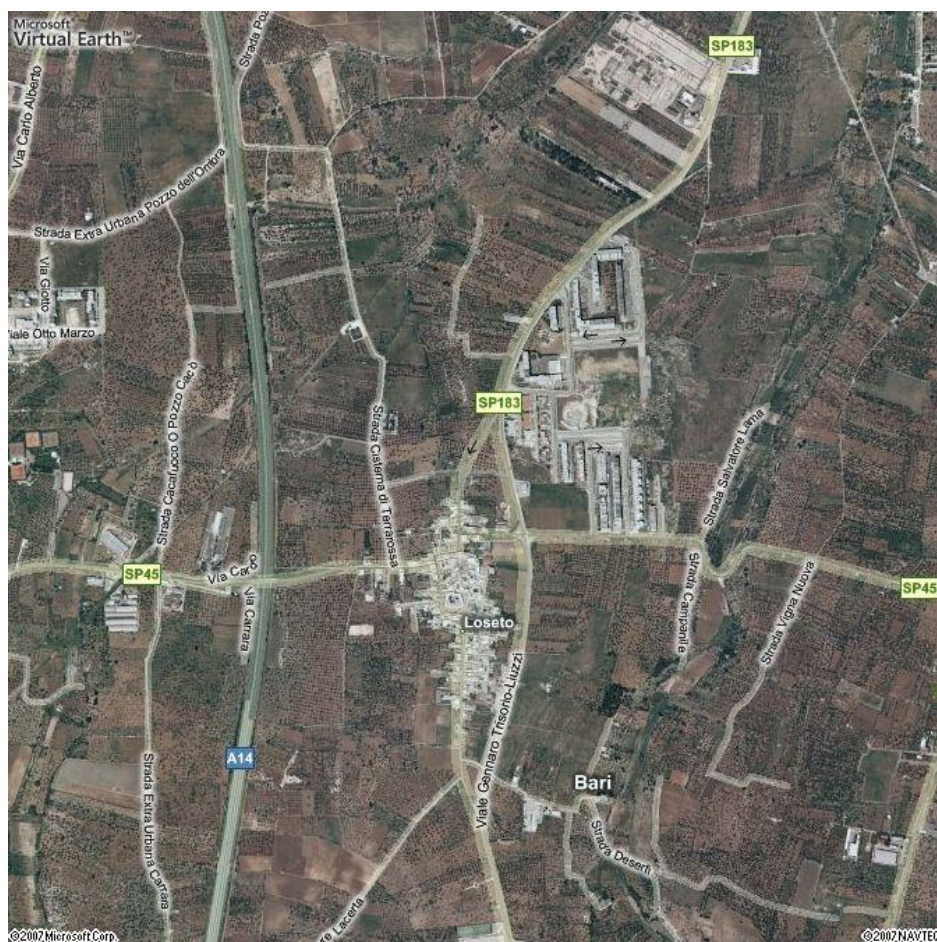


Figura 28 – Foto area che, conferma l'impegno di suolo del tratto dell'infrastruttura autostradale (A14) che attraversa il territorio di Bari nel quartiere di Loseto. In alto in direzione Nord è visibile la stazione di trasformazione della Terna S.p.A. (Foto area maps.live.com). A lato lo stralcio della tavola 02, dove oltre al tratto dell'A14 e alla stazione di trasformazione della Terna, è rappresentata la fascia di rispetto degli elettrodotto, impossibile da vedere nella foto aerea.

Altre opere in corso di progettazione, come la linea ferroviaria Bari - Bitritto e la relativa stazione delle Ferrovie Apulo Lucane, produrranno un consistente impegno di suolo (figura 29).



Figura 29 – Posizionamento della nuova stazione delle ferrovie FAL nel quartiere di Loseto (documentazione grafica fornita dall'ing. Rosanna MIRAGLIA della Progin SpA il 19.06.2008).

Anche se non è possibile trovare relazioni o coincidenze fra l'uso attuale del territorio e quello futuro, l'utilizzazione del suolo è strettamente connessa alla programmazione, del territorio finalizzato allo sviluppo della città.

Pertanto, considerato l'ambito territoriale della zona di interesse ambientale A2 (oggetto del piano particolareggiato), si è ritenuto opportuno riportare l'elencazione della zonizzazione previsionale, del vigente PRG, per le aree prossime alla zona di interesse ambientale che, cartograficamente sono state rappresentate nella Tavola 01.

- Verde Urbano;
- Aree di interesse ambientale A₂;
- Infrastrutture viarie;
- Aree e servizi per la residenza.

FASCE ALTIMETRICHE

L'altimetria di Loseto si attesta su valore compresi tra 1 e 100 slm (figura 30). L'individuazione delle fasce altimetriche, consente la definizione di depressioni morfologiche sul territorio. Ha una importante valenza ai fini del presente studio: infatti nelle aree depresse tendono a concentrarsi le acque di scorrimento superficiale determinando a loro volta una concentrazione di inquinanti dilavati sul suolo. Tuttavia anche il suolo (ed in particolare la frazione più fine) tende a concentrarsi nei bassi morfologici per cui è frequente rinvenire, in tali aree, profili di suolo più completi ed evoluti con una articolazione in orizzonti più complessa. L'altimetria consente anche l'individuazione della piezometrica.

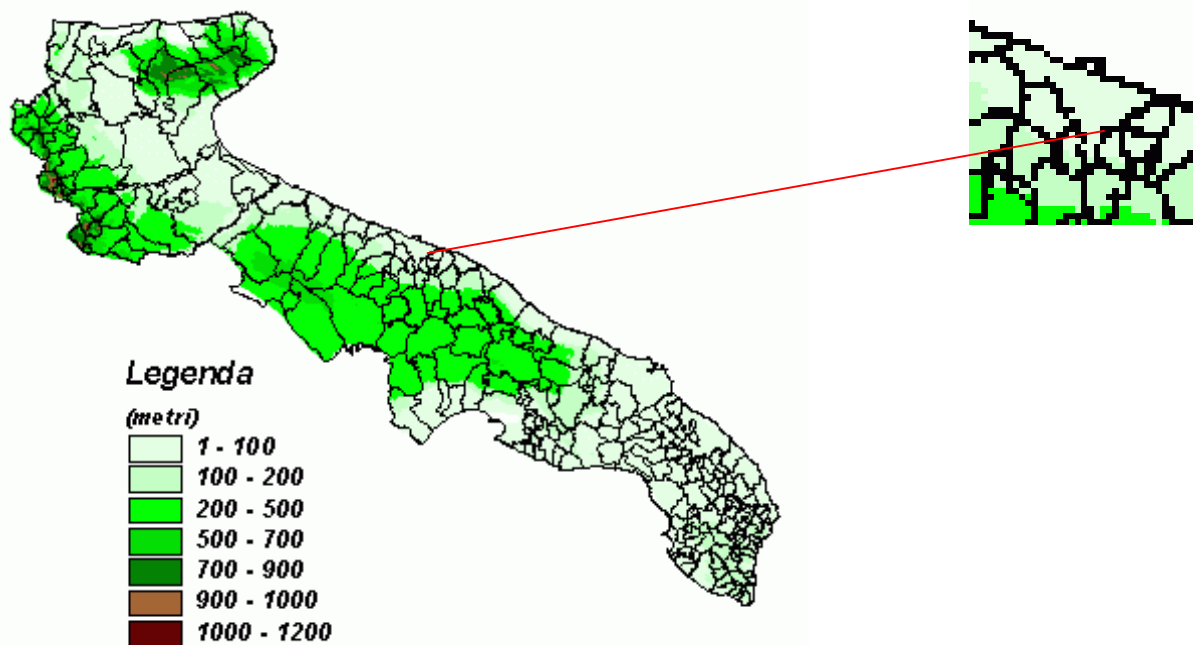


Figura 30 – Mappa delle fasce altimetriche redatta dalla Regione Puglia. Attraverso rilievi in sito e confronti con la mappa illustrata è stata definita l'altimetria della zona di interesse ambientale A2 e delle zone limitrofe.

Prescindendo dalla informazione geologica, la profondità della falda dal piano campagna è funzione dell'altezza sul livello del mare (altimetria) e della distanza dalla linea di costa. Per cui aree di basso profilo morfologico presentano in genere una profondità della falda inferiore e pertanto sono caratterizzate da una maggiore vulnerabilità. L'informazione sull'altimetria costituisce un semplice tassello dello scenario conoscitivo, per cui la sua utilizzazione assume valenza nella lettura integrata delle altre informazioni territoriali.

CLIMA

L'area in esame è caratterizzata da un clima tipicamente mediterraneo con un periodo dell'anno secco ed uno piovoso: le precipitazioni sono modeste rispetto alla media nazionale e per di più concentrate in un ben determinato periodo dell'anno in cui possono verificarsi anche fenomeni estremamente intensi; le temperature hanno un massimo estivo ed un minimo invernale con escursioni diurne abbastanza limitate con una media che si attesta sui 20 °C (figura 31).

Le precipitazioni sono concentrate essenzialmente nei mesi autunnali ed invernali e si manifestano spesso in concomitanza dello spostamento di masse d'aria umide trasportate da venti provenienti da sud; durante queste stagioni il tempo è piuttosto instabile con alternanze di giorni piovosi a giorni sereni. Nei mesi estivi le precipitazioni sono scarse e l'andamento delle isoterme tende ad essere più omogeneo procedendo verso sud. Le informazioni risulteranno particolarmente utili per le scelte progettuali necessarie al dimensionamento e all'orientamento degli edifici.

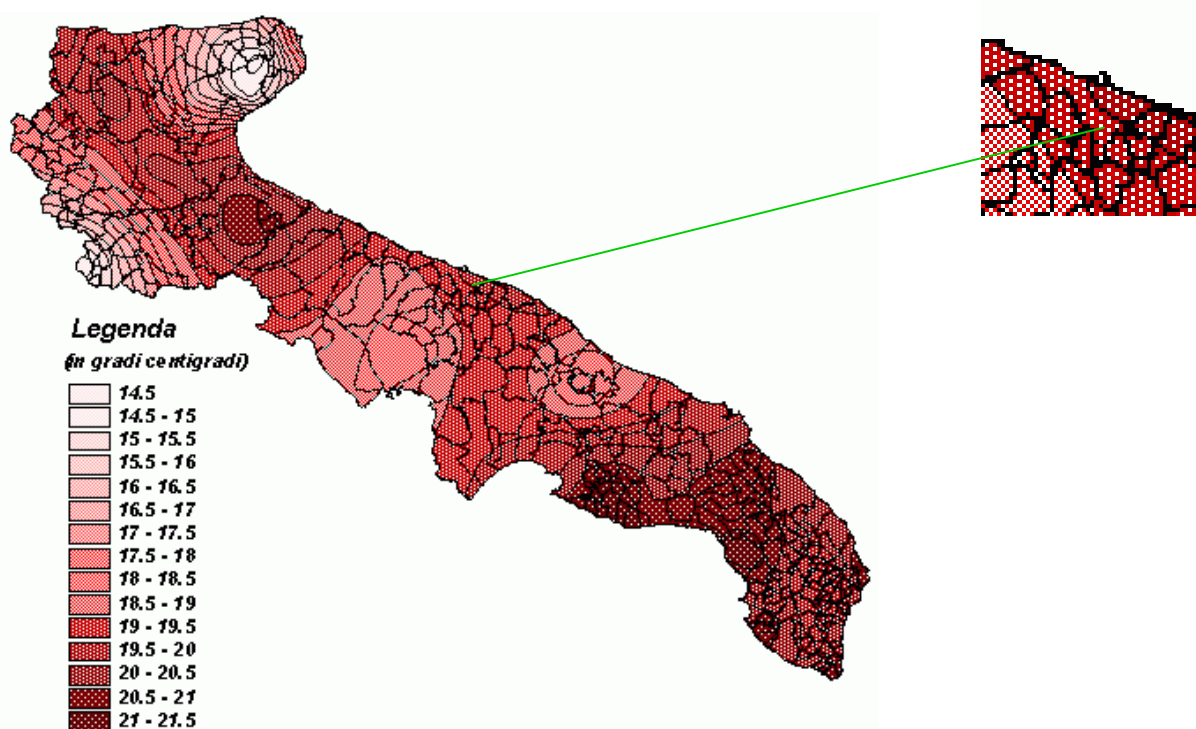


Figura 31 – Mappa delle temperature medio massime redatta dalla Regione Puglia. I valori sono da considerarsi medi e rilevati su base pluridecennale.

INDICAZIONE SULLE ISOFREATICHE

L'individuazione delle isofreatiche per il territorio di Loseto è stata effettuata sulla base delle indicazioni fornite dalla cartografia regionale che ha dato un contributo nella individuazione di aree soggette a rischio di allagamento, segnalando la bassa profondità della falda in relazione alla altimetria della zona (figura 32). Inoltre ha permesso di ottenere utili informazioni sui gradienti piezometrici e sulla presenza di bacini endoreici: dati per la valutazione delle condizioni di deflusso sotterraneo delle acque. I dati forniti mostrano un gradiente piezometrico uniforme.

I dati dovranno interfacciarsi con le indicazioni fornite dai vincoli fissati negli elaborati del P.A.I. (reticoli idrografici e di alvei fluviali in modellamento attivo e/o golenali di cui alle NTA del piano di bacino stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) approvato il 30 novembre 2005) e con le informazioni specifiche riportate nella relazione geologica allegata al progetto.

L'informazione ottenuta (bassa profondità della falda), risulta particolarmente utile per la progettazione delle opere di urbanizzazione, in particolare dei sottoservizi.

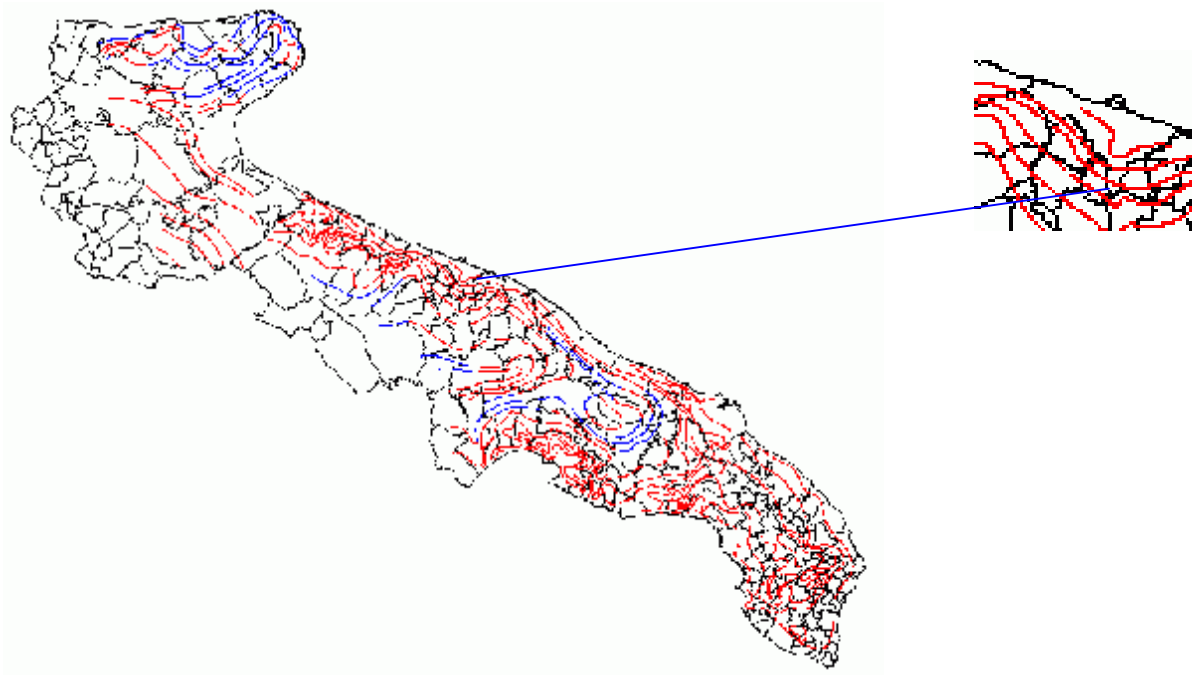
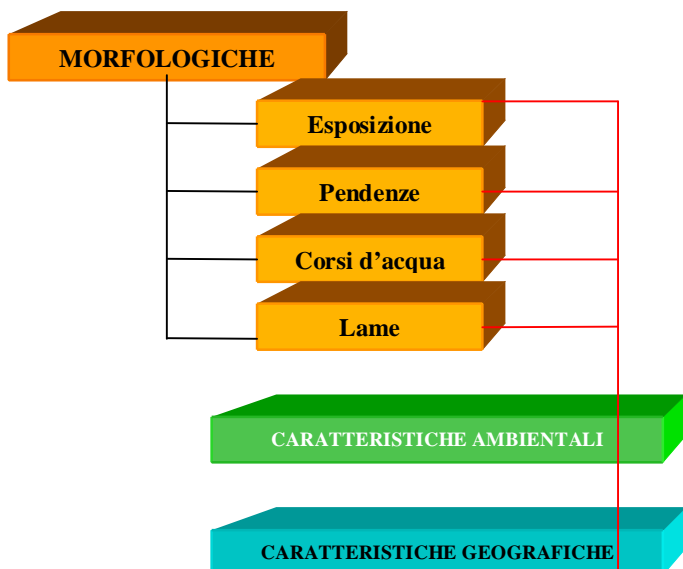


Figura 32 – Mappa delle isofreatiche redatta dalla Regione Puglia.

3.1.4. Caratteristiche ambientali e geografiche definite da componenti morfologiche



ESPOSIZIONE DEI VERSANTI

Il quartiere di Loseto, come la maggior parte del territorio del territorio cittadino è esposto a Nord – Ovest (figura 33). I dati sull' esposizione dei versanti contribuisce alla descrizione della morfologia del territorio, aggiungendo informazioni utili alla comprensione dei meccanismi pedogenetici. Il dato esposizione dei versanti si riferisce anche all'orientamento rispetto a venti prevalenti, che a sua volta ha delle implicazioni sulla umidità dei suoli oltre alla possibilità di adeguare la progettazione degli edifici coordinando anche le informazioni sul clima.

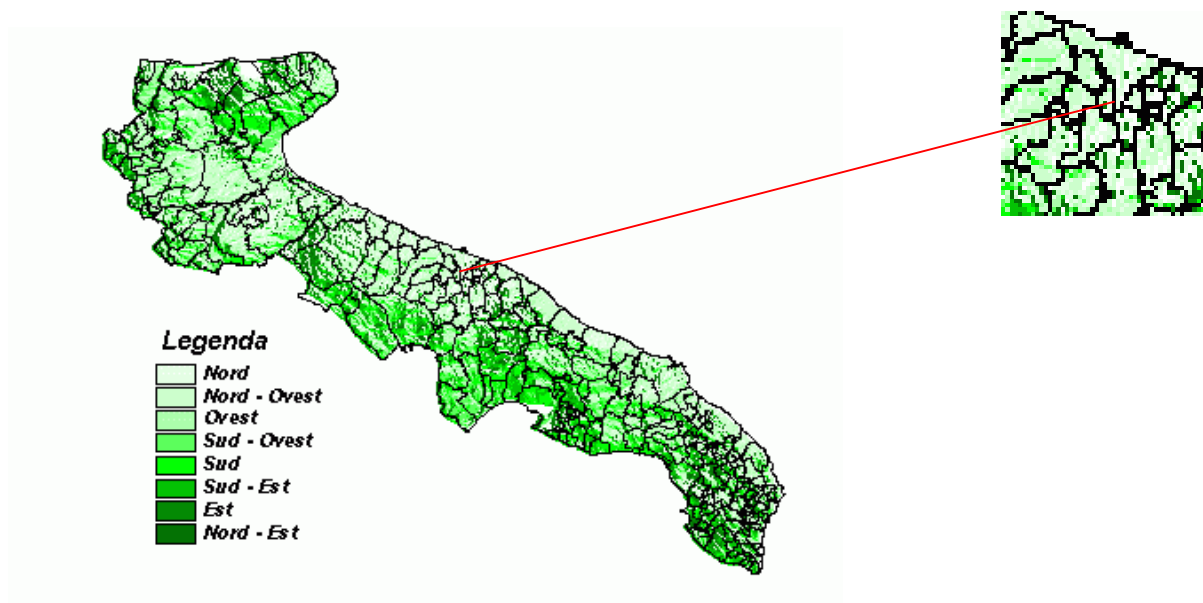


Figura 33 – Mappa dell'esposizione dei versanti redatta dalla Regione Puglia.

PENDENZE

Le pendenze del territorio di Loseto sono comprese nel range 0÷ 5% (figura 34). Il deflusso delle acque è strettamente connesso con la pendenza del terreno, la cartografia assume particolare importanza ai fini della valutazione dell'infiltrazione degli inquinanti nel suolo. La pendenza controlla la velocità del flusso dell'acqua superficiale, subsuperficiale e sotterranea, con delle importanti implicazioni sull'andamento della superficie piezometrica e nei processi di filtrazione. Pendenze ridotte, consentendo una maggiore permanenza dell'acqua sul suolo, consentono l'infiltrazione ed una maggiore interazione tra fase liquida e fase solida con implicazioni sui processi di adsorbimento ed assorbimento, di scambio ionico, di biodegradazione, di idrolisi, etc.

La pendenza del suolo inoltre condiziona notevolmente l'evoluzione dei suoli determinando maggiori spessori e profili più evoluti in condizioni di minore pendenza e spessori esigui e profili non evoluti con pendenze elevate.

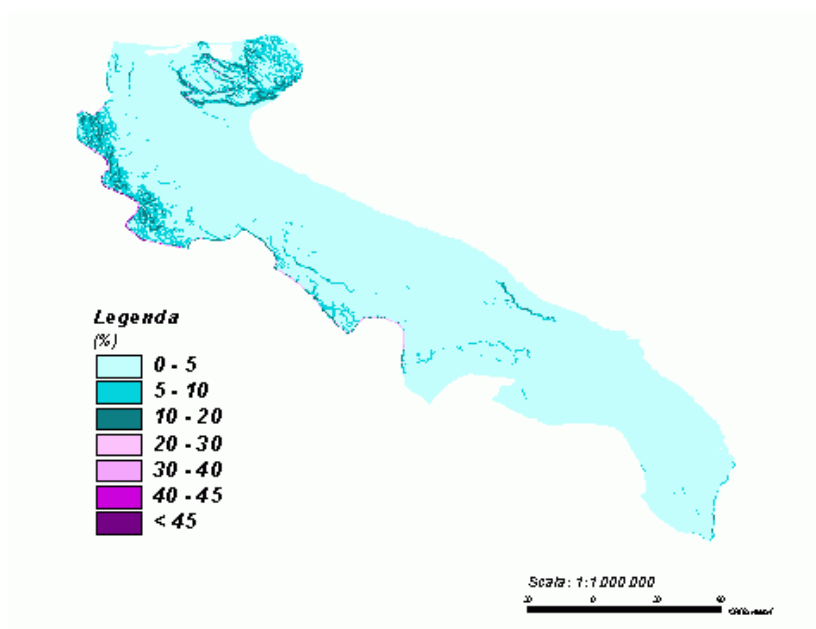
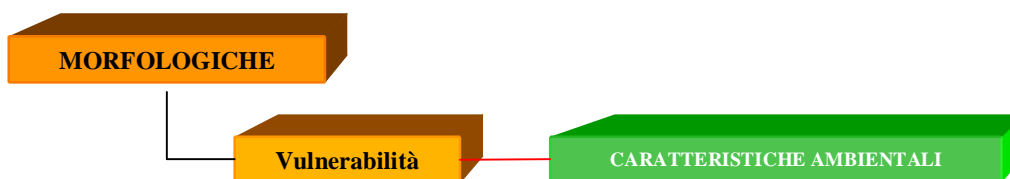


Figura 34 – Mappa delle pendenze dei versanti redatta dalla Regione Puglia.

L'informazione ottenuta risulta particolarmente utile per il dimensionamento delle opere di urbanizzazione primarie, con particolare riferimento al sistema viario e alla rete di smaltimento delle acque bianche. Infatti nel dimensionamento del sistema viario potrebbe essere opportuno non alterare la linea naturale delle pendenze al fine di favorire il naturale deflusso delle acque

Il territorio di Loseto non è interessato da corsi d'acqua di particolare rilievo, fatta eccezione per il **torrente Baronale** di cui si parlerà nel paragrafo riguardante il regime vincolistico insieme all'argomento "lame" eventualmente presenti .

3.1.5. Caratteristiche ambientali definite dalle componenti morfologiche



VULNERABILITÀ DELLA FALDA

Per il quartiere di Loseto, il rischio di vulnerabilità della falda risulta di tipo medio (figura 35). Le indicazioni fornite non si pongono l'obiettivo di individuare in maniera assoluta la vulnerabilità di un sito, bensì di ottenere dei parametri comparativi egualmente di grande utilità ai fini pianificatori. Uno dei principali problemi nella costruzione di scenari di valutazione, consiste nella difficoltà di reperire dati aggiornati ed omogenei: tuttavia la scala di osservazione dei fenomeni consente una rapida ed efficace estrazione di dati da fonti esistenti e di non difficoltosa accessibilità e reperibilità.

Il dato di Loseto è in linea con i dati rilevati su vaste aree del territorio pugliese che sono contraddistinte da permeabilità media - medio alta e che valori più elevati di vulnerabilità sono presenti in corrispondenza di formazioni più permeabili per fessurazione e carsismo (su rocce carbonatiche) e per porosità (su rocce clastiche a matrice sabbiosa). Non siamo in prossimità della costa dove la vulnerabilità è maggiore e la falda è meno profonda e per questo più esposta alla azione degli inquinanti. Situazioni di vulnerabilità bassa e medio bassa sono riconducibili a formazioni impermeabili a causa di un più elevato grado di compattezza (minore fessurazione e carsismo) oppure ad affioramenti costituiti da una abbondante frazione argillosa. Le evidenti discontinuità di vulnerabilità con andamento verticale ed orizzontale sono attribuibili a mancanze di continuità legate alle interpretazioni geologiche effettuate da diversi autori, in periodi storici diversi. L'informazione è particolarmente utile per la progettazione dei sottoservizi.

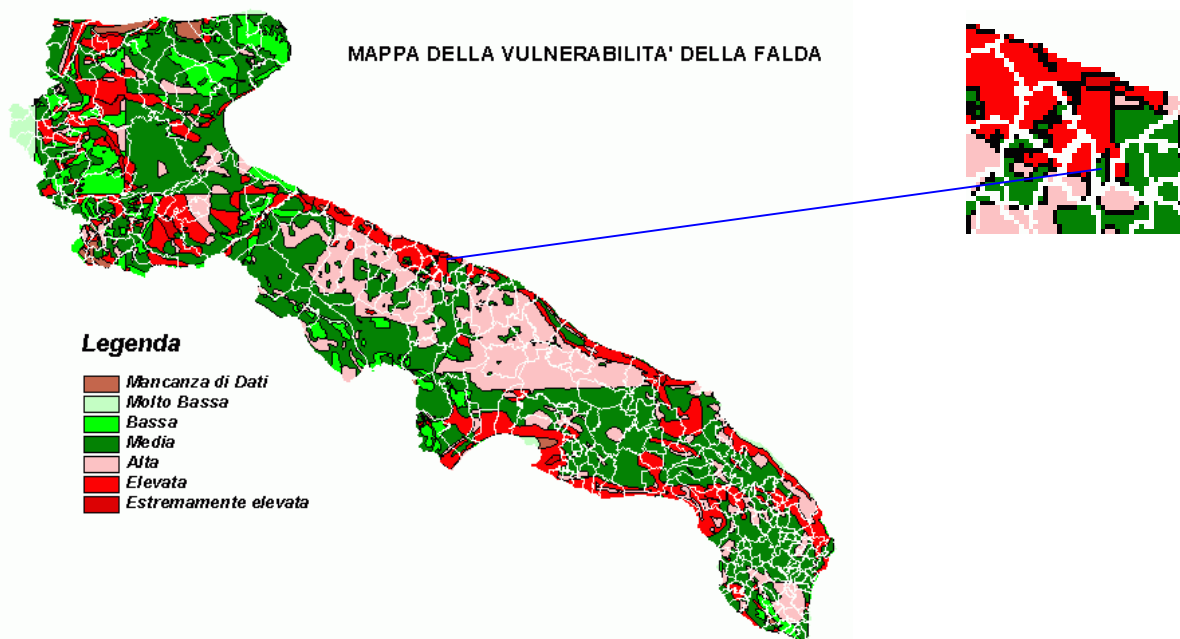
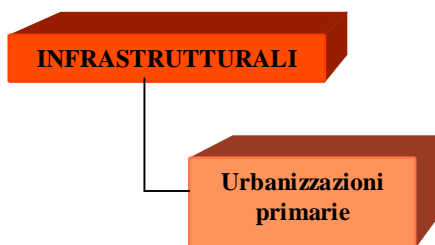


Figura 35 – Mappa della vulnerabilità della falda redatta dalla Regione Puglia.

3.1.6. Caratteristiche infrastrutturali - urbanizzazioni primarie



Nei paragrafi precedenti sono state descritte le infrastrutture che caratterizzano il territorio della zona di interesse ambientale A2 dal punto di vista geografico (rete stradale, ferroviaria, tecnologica, le infrastrutture tecnologiche, ecc.).

In questo paragrafo elencheremo le infrastrutture ovvero le urbanizzazioni primarie che caratterizzano la funzionalità del territorio della zona di interesse ambientale A2:

- Impianti di pubblica illuminazione e relative cabine di trasformazione;
- Rete smaltimento reflui urbani;
- Rete smaltimento acque meteoriche;
- eventuali ulteriori impianti tecnologici.

Gli impianti di pubblica illuminazione che, sono alimentate da cabine di trasformazione ubicate in prossimità della zona di interesse ambientale A2, sono riportate nelle figure 36 e 37, le tavole 12 e 13, allegate al progetto, illustrano ancor meglio lo stato di fatto.

La conoscenza dell'ubicazione delle urbanizzazioni primarie, è fondamentale per l'eventuale implementazione soprattutto dei servizi a rete (rete pubblica illuminazione, smaltimento acque reflue ed acque bianche, rete gas, rete acqua potabile, rete telefonica). Tuttavia, in questa fase non sono disponibili tutti gli elementi per poter effettuare una descrizione completa delle urbanizzazioni primarie esistenti quali : la rete per la fornitura dell'acqua potabile e la rete gas.

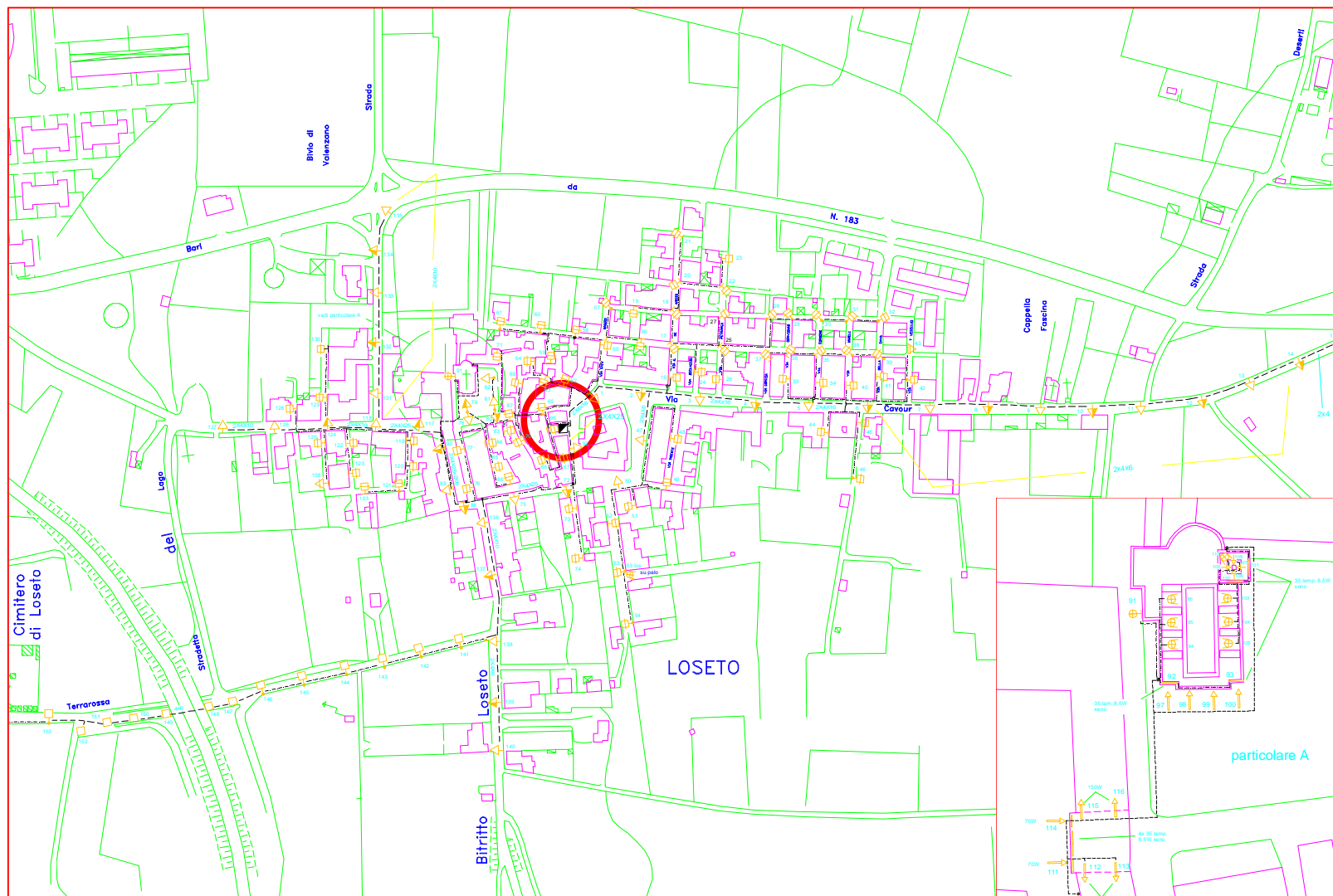


Figura 36 – Impianto di pubblica illuminazione alimentato dalla cabina denominata “Albenzio”, ubicata nella zona di interesse ambientale A2 in via IV novembre. La cabina è indicata con il cerchio rosso. La pubblica illuminazione è posta al servizio di alcune strade della zona A2.

Piano di Riqualificazione dell’Abitato di Loseto e Piano Particolareggiato della Zona di Interesse Ambientale A2 in Variante al PRG

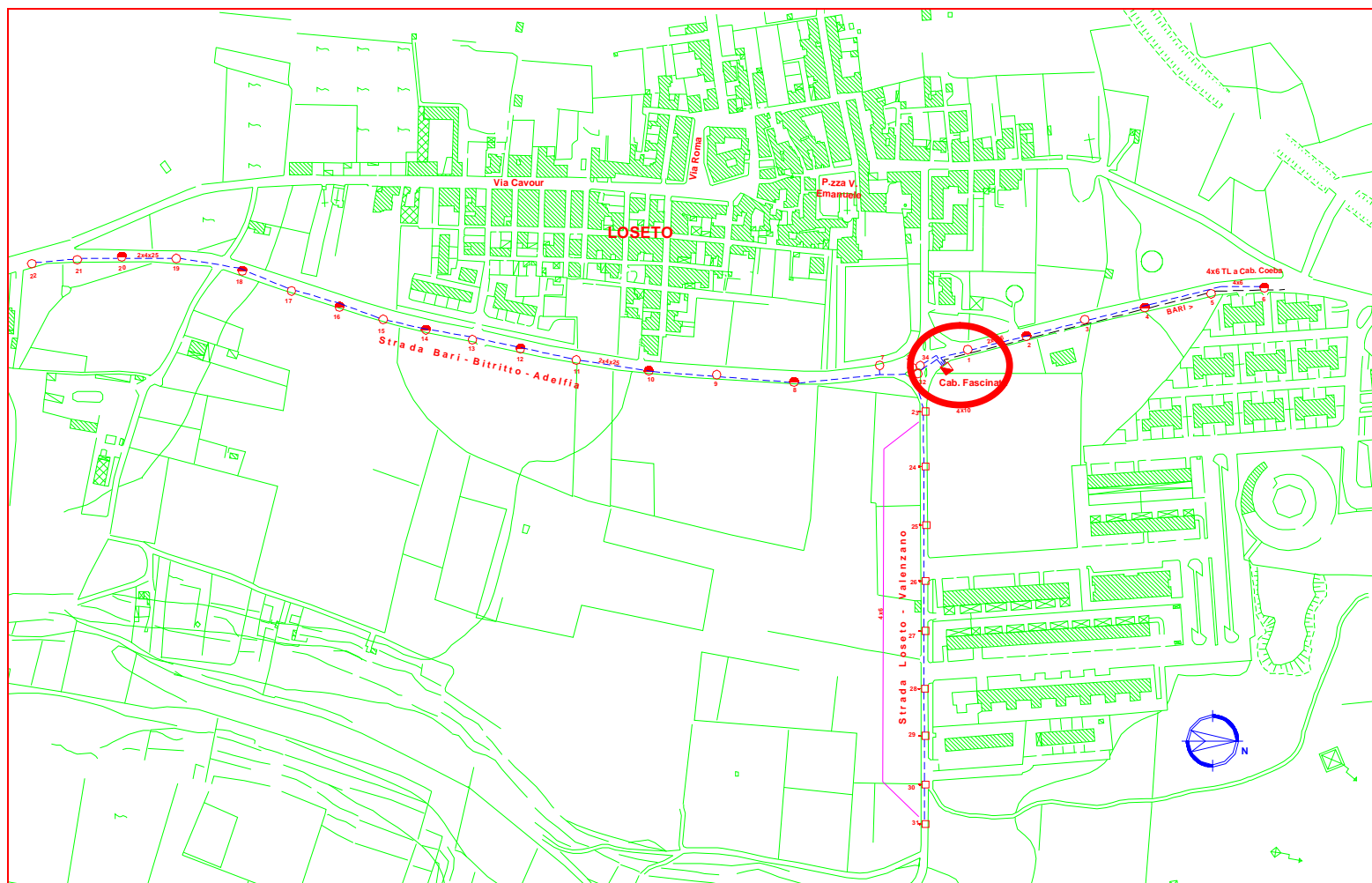


Figura 37 – Impianto di pubblica illuminazione alimentato dalla cabina denominata “Fascineta”, ubicata in prossimità della strada Bari- Bitritto - Adelfia (SP 183 – Via Trisorio Liuzzi). La cabina è indicata con il cerchio rosso. La pubblica illuminazione è posta lungo la strada Bari – Bitritto - Adelfia. Il cerchio rosso indica la cabina di alimentazione.

Piano di Riqualificazione dell’Abitato di Loseto e Piano Particolareggiato della Zona di Interesse Ambientale A2 in Variante al PRG

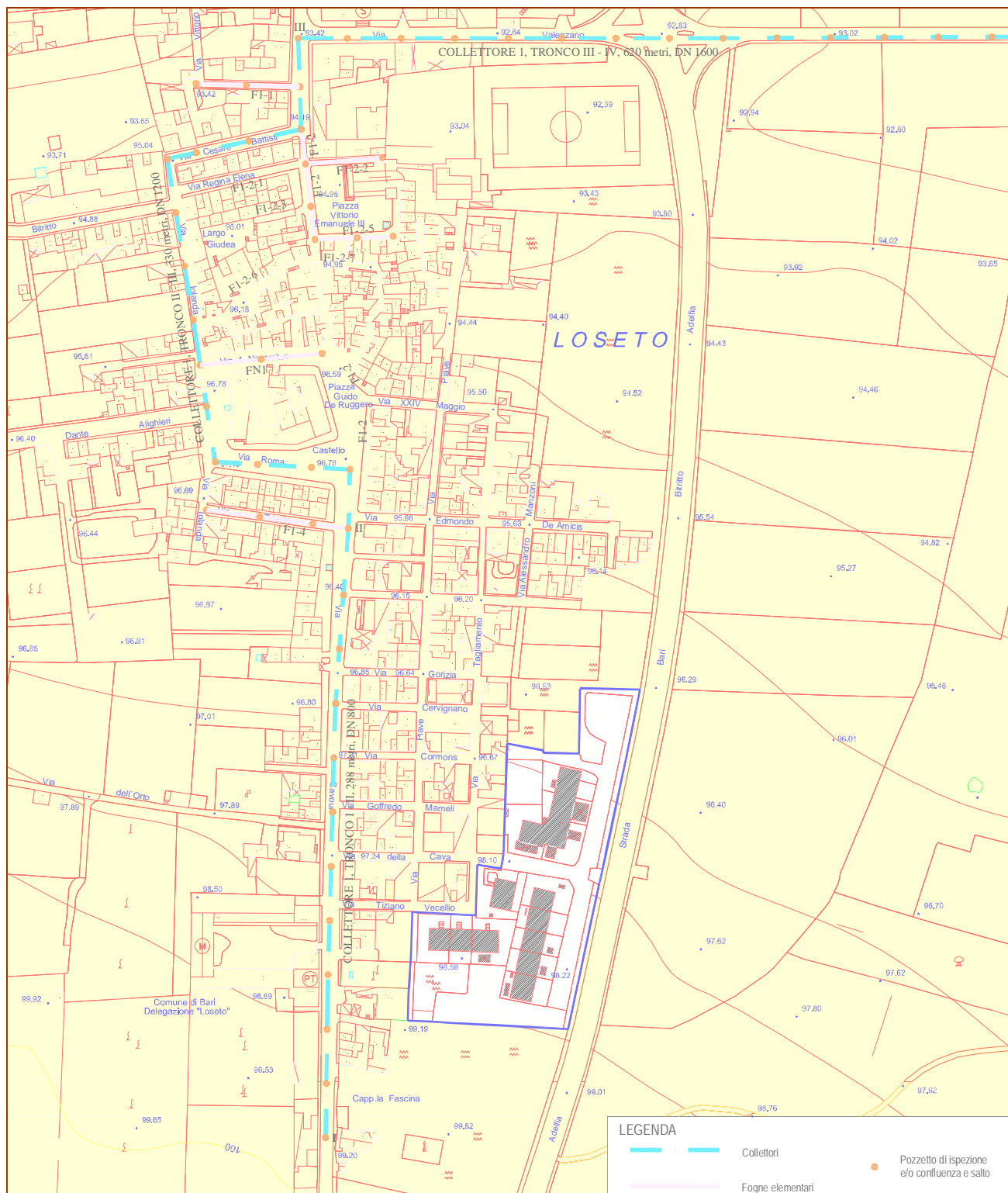


Figura 38 – Impianto per la raccolta e lo smaltimento dei reflui urbani posto al servizio di parte della zona di interesse ambientale A2.

3.1.7. Regime vincolistico delle aree interessate dal piano particolareggiato

In questa fase del lavoro, oltre alla zona di interesse ambientale A2, propriamente detta, non siamo ancora in grado di definire tutte le altre aree che, eventualmente, saranno oggetto di pianificazione urbanistica da parte del piano particolareggiato di cui in narrativa. Tuttavia la conoscenza del regime vincolistico, in questa fase ancorché generica, risulterà opportuna per fornire gli elementi utili ad indirizzare la progettazione del piano.

Vincoli idrogeologici

Il territorio di Loseto è interessato dal torrente Baronale (passante da Adelfia, Casino Don Cataldo, Loseto, Valenzano, Ceglie) che, confluisce nella lama Picone insieme ad un secondo torrente che da Sannicandro scendeva tra Loseto e Bitritto, S. Maria Buterrito, Ceglie, dove iniziava un unico letto torrentizio.

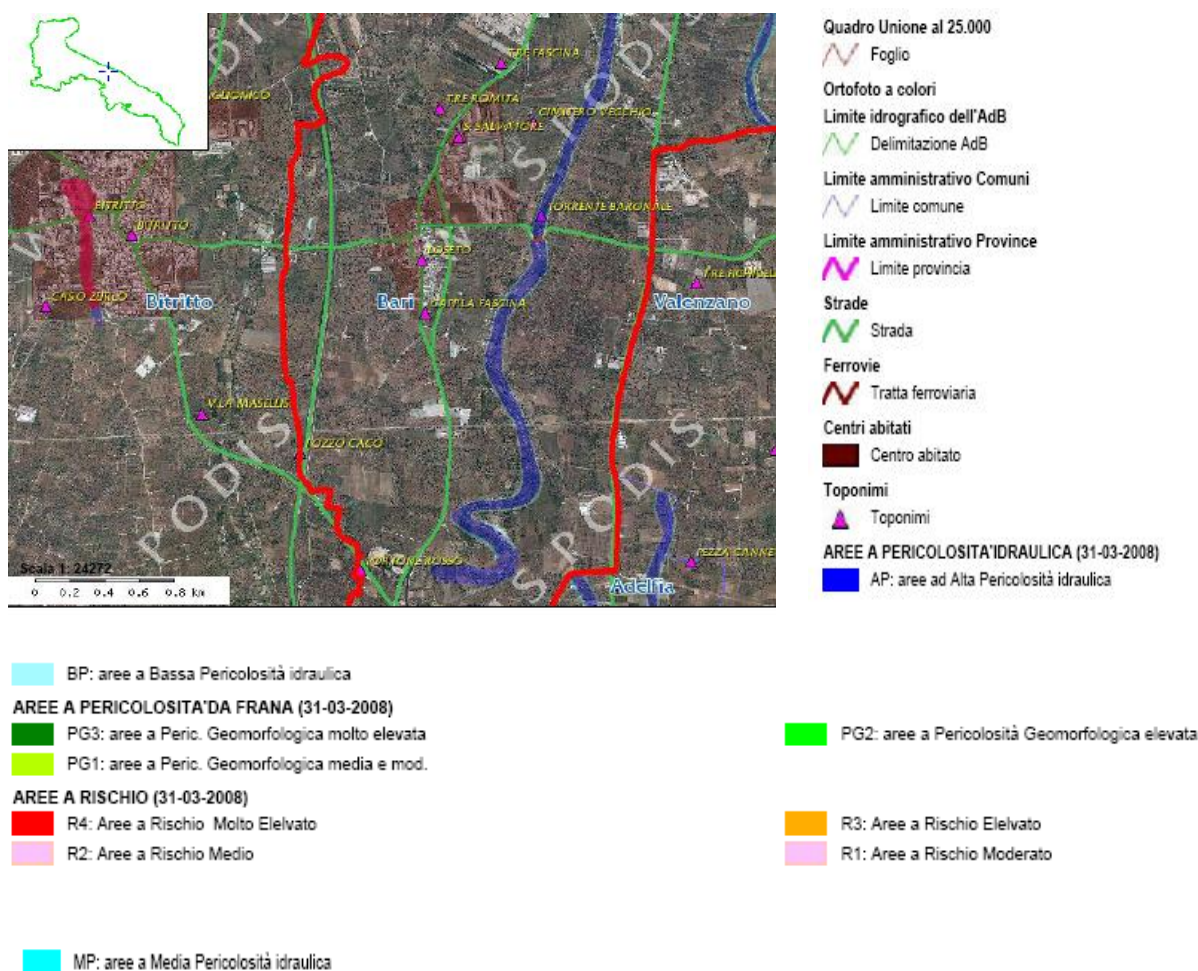


Figura 39 – Cartografia tratta dal sito dell'AdB. Indicato con la colorazione blu, il Torrente Baronale, considerato, un'area ad alta pericolosità idraulica.



Figura 40 – Ingrandimento della cartografia tratta dal sito dell'AdB. In primo piano il Torrente Baronale (colorazione blu) che attraversa il territorio di Loseto non interessando planimetricamente l'abitato. Durante le abbondanti precipitazioni dell'ottobre 2004 si verificarono, in alcuni punti lungo il corso del torrente, fenomeni di esondazione, creando non pochi problemi alle campagne adiacenti. La cartografia è aggiornata al 31.03.2008.

L'area di interesse ambientale A2 non è interessata dal vincolo idrogeologico dell'AdB. Infatti il torrente Baronale è cartograficamente individuato come "Area ad Alta Pericolosità Idraulica", normata dagli art. 7, 17 e 36 delle NTA del 30.11.2005 allegate al Piano per l'Assetto Idrogeologico, approvato dal Comitato Istituzionale con delibera n. 39 del 30.11.2005 pubblicato sulla G.U. n.8 dell'11.01.2006. Inoltre le cartografie riportate nelle figure 35 e 36 sono coerenti alle seguenti deliberazioni dell'AdB:

- § n. 21 del 09.05.2007 "Integrazioni e modifiche del PAI (art. 24 delle norme tecniche) – Comune di Bari;
- § n. 41 del 27.06.2007 "Procedure di integrazioni e modifiche del PAI (art. 24 commi 2, 3 e 4 delle NTA) - Comune di Bari;

Si è persa traccia della Lama Fitta. Questa seguiva lateralmente sulla destra i paesi di Loseto e Ceglie (toccati alla sinistra dalla lama Picone) e scendeva tra le attuali Corso Alcide De Gasperi e via Fanelli. Toccava la villa La Vela e scendeva al mare dove oggi sorge la spiaggia di “Pane e pomodoro”. Importanti insediamenti rupestri sono stati rinvenuti lungo il suo corso.

Vincoli architettonici

Dall'esame delle cartografie del P.U.T.T./P ed in particolare della cartografia riportata nelle tavole 6 e 6A allegate al P.U.T.P.P./P, precisamente:

TAV. 6 - PRIMI ADEMPIMENTI (art. 5.05) Riporto su cartografia di R.a.f.g. (p.to 1.1) - Serie n°11 Ambiti Territoriali Estesi Art. 2.01 (figura 41);

TAV. 6A - PRIMI ADEMPIMENTI (art. 5.05) Riporto su cartografia di R.a.f.g. (p.to 1.1 - Serie n°1 e n°5 Vincoli ex lege 1497 Vincoli e segnalazioni Architettonici (figura 42),

si rileva che il territorio di Loseto, **è interessato** da “BENI ARCHITETTONICI EXTRAURBANI”, individuati nelle su citate cartografie rispettivamente:

- a sud dell'abitato (Cappella Fascina);
- e a Nord (Cappella del Salvatore).

Entrambe sono classificate come:

“Ambito C – VALORE DISTINGUIBILE” (Stralcio TAV.6 del PUTT/P – figura 43) – “

Inoltre con riferimento alla Tavola 6A i due beni architettonici extraurbani sono sottoposti rispettivamente ai regimi di tutela previsti per le **LE OPERE DI ARCHITETTURA SEGNALATE** e per le **OPERE SOTTOPOSTE A VINCOLO ARCHITETTONICO**. Infatti :

- la CAPELLA FASCINA è individuata nella Tavola 6A come “SEGNALAZIONE ARCHITETTONICA” (Stralcio TAV. 6A del PUTT/P – figura 44);
- la CAPPELLA DEL SALVATORE è individuata nella Tavola 6A come “VINCOLO ARCHITETTOTENICO” (Stralcio TAV. 6A del PUTT/P – figura 44).

Il regime di tutela è demandata al quadro normativo riportato nelle **NTA** del **PUTTP**, giusta art.3.16.

I dati ottenuti sul regime vincolistico sono stati utilizzati per redigere la tavola 02 il cui stralcio é riportato nella figura 45.

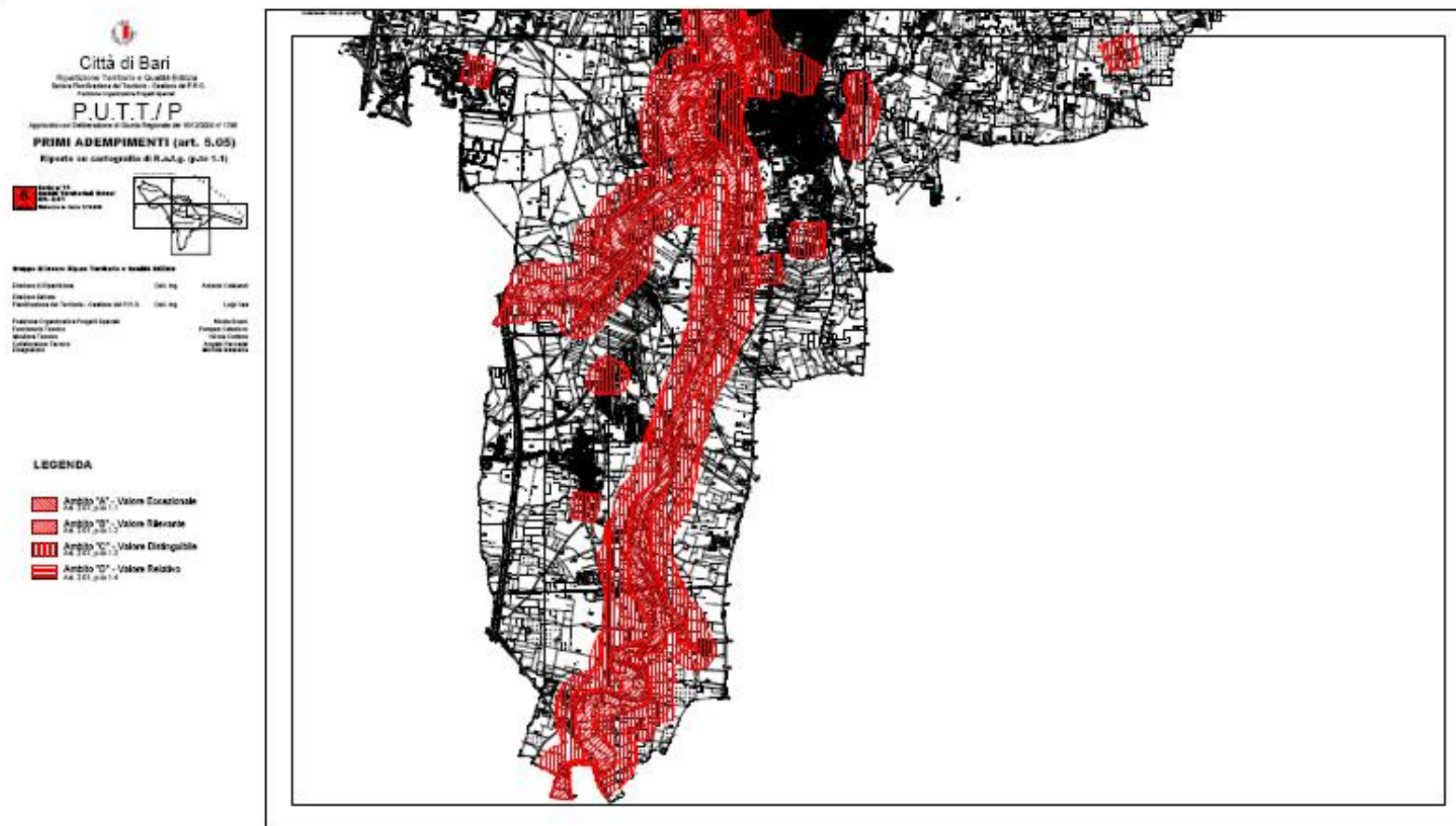


Figura 41 – TAV. 6 - PRIMI ADEMPIMENTI (art. 5.05) Riporto su cartografia di R.a.f.g. (p.to 1.1) - Serie n°11 Ambiti Territoriali Estesi Art. 2.01





LEGENDA





-  Ambito "A" - Valore Eccezionale
Art. 2.01, p.to 1.1
-  Ambito "B" - Valore Rilevante
Art. 2.01, p.to 1.2
-  Ambito "C" - Valore Distinguibile
Art. 2.01, p.to 1.3
-  Ambito "D" - Valore Relativo
Art. 2.01, p.to 1.4

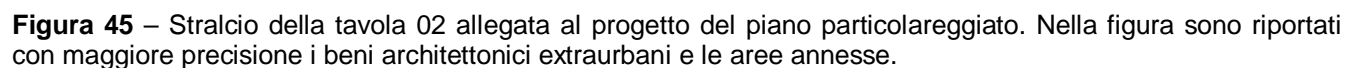
Figura 43 - stralcio tav.6 PUTT/P. Gli indirizzi di tutela, negli ambiti di valore distinguibile "C", prevedono, salvaguardia e valorizzazione dell'assetto attuale se qualificato; trasformazione dell'assetto attuale se qualificato; trasformazione dell'assetto attuale, se compromesso, per il ripristino e l'ulteriore qualificazione; trasformazione dell'assetto attuale che sia compatibile con la qualificazione paesaggistica



LEGENDA

-  Vincoli ex lege 1497
-  Vincoli Architettonici
-  Segnalazioni Architettoniche

Figura 44 - stralcio tav.6A PUTT/P nel quel sono evidenziati, per il territorio del quartiere di Loseto i vincoli ARCHITETTONICI e Le SEGNALAZIONI ARCHITETTONICHE, corrispondenti rispettivamente: alla Cappella del Salvatore (a nord dell'abitato) e alla Cappella Fascina (a sud dell'abitato).



3.2. Componenti urbanizzate (centro storico e abitato consolidato configurato)

La prima fase del lavoro di indagine per la redazione del “Piano di Riqualificazione dell’Abitato di Loseto e Piano Particolareggiato della Zona di Interesse Ambientale A2 in Variante al PRG” è stata concentrata nell’analisi dei caratteri urbanistici ed edilizi che, mediante ricerche storico-bibliografiche e rilievi sul campo, anche fotografici, ha consentito di definire:

- la qualità architettonica delle preesistenze medesime;
- le diverse tipologie di spazi aperti e di relazione (struttura viaria, slarghi, piazze).

Questo lavoro di indagine ha interessato anche le zone limitrofe alla zona di interesse ambientale A2.. A tal proposito l’abitato è stato suddiviso in isolati o ambiti (Tavola 04) e per ciascun isolato sono state compilate delle schede di analisi complete di:

- documentazione fotografica;
- toponomastica;
- ubicazione planimetrica;
- descrizione delle caratteristiche tipologiche e costruttive dell’edificio;
- descrizione dei materiali
- destinazione d’uso dell’edificio;
- stato di conservazione.

Tale indagine ha rivelato la presenza, nell’ambito territoriale oggetto di studio, di un alternarsi di spazi urbani e di edifici di buona qualità con altri corpi di fabbrica estranei al contesto ambientale, per i quali sono stati previsti interventi di ridefinizione dell’involucro edilizio (negli aspetti formali, materici e cromatici) o di riconformazione (per quegli organismi edilizi caratterizzati da un forte degrado e da una scarsa propensione al recupero).

Le schede di analisi sono state raccolte in un unico elaborato dal titolo: ***Analisi - Rilievo fotografico e Schedatura degli Edifici;***

Pur trattandosi di un nucleo urbano di antiche origini (dalla documentazione storica le prime notizie certe sulla esistenza di Loseto risalgono al 980 *cfr. capitolo 2*), è stato possibile individuare nell’ambito dello stesso poche “aree da considerare di prevalente interesse storico” anche in applicazione dall’art. 46 delle N.T.A. del PRG.

Viceversa, l’articolazione dell’abitato attorno al castello, così come compreso nei limiti di destinazione urbanistica individuata dal P.R.G., conferisce allo stesso una specifica valenza ambientale, da tutelare e valorizzare nello spirito formatore delle direttive generali del Piano Regolatore.

Dall’analisi puntuale del tessuto urbano dell’abitato, si legge con indubbia chiarezza che l’edilizia esistente è costituita da immobili realizzati dall’epoca medievale fino agli anni '50.



Figura 46 – Edifici la cui struttura originaria, ancorché rimaneggiata nel corso di secoli, risale al periodo del tardo medioevo. L'edificio a destra, in epoca recente ha subito interventi di manutenzione.



Figura 47 – Edifici la cui struttura risale al periodo compreso tra la fine del 1800 inizio del 1900.

L'impianto urbanistico generale è caratterizzato da una rete viaria fitta, a maglie, per lo più ortogonali, piuttosto serrate, che individua isolati di varia grandezza. La zona posta a Nord di castello è caratterizzata da alcune maglie di forma irregolare.

La larghezza delle sedi viarie varia dai 4,5 ai 7,70 m fatta eccezione della via Trisorio Liuzzi peraltro posta ai margini della zona di interesse ambientale A2, la cui larghezza è di 14,00 m.

Le caratteristiche di tali viabilità pur congrue alle esigenze della popolazione effettivamente residente a Loseto, risultano critiche se riferite al traffico che si determina nella stagione estiva, cioè quando il rientro di molti emigrati impegna effettivamente detta parte del territorio, determinando situazioni di intollerabile sovraffollamento.

In particolare, appare critica la definizione di parcheggi a servizio della collettività, specie se correlata alla esigua sezione trasversale della viabilità esistente, tanto da suggerire in alcuni casi un impiego esclusivamente pedonale della stessa.

Per quanto riguarda l'edificato esistente, pur riconoscendo nel complesso una buona qualità architettonica, non mancano nell'ambito della zona di Interesse Ambientale di Loseto episodi di edificato, evidentemente più recenti, caratterizzati da una scarsa qualità architettonica.

La rilevazione dell'edificato esistente, ha consentito l'elaborazione delle seguenti tavole:

- Tav. 01: Analisi - Inquadramento Urbanistico;
- Tav. 02: Analisi - Regime Vincolistico;
- Tav. 03: Analisi - Area di Intervento;
- Tav. 04: Analisi - Numerazione Isolati;
- Tav. 05: Analisi - Destinazioni d'uso prevalenti. Edificato esistente;
- Tav. 06: Analisi - Rilievo fotografico e Schedatura degli Edifici;
- Tav. 07: Analisi - Edificato Esistente. Livelli di piano;
- Tav. 08: Analisi - Valenze Architettonico - Ambientali dell'Edificato Esistente;
- Tav. 09: Analisi – Edifici ed elementi in contrasto con l'ambiente;
- Tav. 10: Analisi – Sistemazione Esterna. Nucleo Antico;
- Tav.11: Analisi – Urbanizzazioni Primarie. Rete di smaltimento dei reflui urbani;
- Tav.12: Analisi – Urbanizzazioni Primarie. Rete adduzione acqua potabile;
- Tav.13: Analisi – Urbanizzazioni Primarie. Rete pubblica illuminazione.

3.2.1 Insediamento abusivo c.d. “lottizzazione Stea”

A sud del nucleo storico di Loseto, in fregio alla via G.Trisorio Liuzzi insiste un'area in cui nel 1983 sono state realizzate abusivamente, su aree di unico proprietario, opere edilizie consistenti in cinque corpi di fabbrica per complessive tredici unità immobiliari.

L'area è catastalmente individuata da Fg. 4/A di Loseto – p.lle 817, 919, 1069, 1070, 1071, 1072 , 1090, 1094 e 1097 per una superficie complessiva di mq. 9.104,78.

Si riporta di seguito il lungo iter sanzionatorio inerente tale attività abusiva.

- Ø Alla data del 17.10.83, con verbale di contravvenzione VV.TT. n. 0347, le opere abusivamente realizzate consistevano esclusivamente in cordoli di fondazione relativi a cinque corpi di fabbrica con allestimento della carpenteria dei pilastri per uno solo di essi.
- Ø Alla data del 21.10.83, con verbale di contravvenzione VV.TT. n. 0958, veniva rilevato che i lavori erano proseguiti esclusivamente per quanto attiene il getto di tutte le pilastrate relative ai cinque corpi di fabbrica – non citando ancora operazioni inerenti le coperture – e che i lavori erano fermi.
- Ø Alla data del 25.10.83, le opere di cui sopra e tutti i materiali presenti in cantiere venivano analiticamente descritte, inventariate e poste sotto sequestro giudiziario dalla Brigata VV.UU. di Carbonara, con trasmissione del verbale alla Pretura in data 28.10.83, prot.llo 7250/50/bis.



- Ø In data 23.12.88, da parte della Brigata VV.UU. di Carbonara, veniva accertata la ripresa dei lavori per la realizzazione delle coperture dei cinque manufatti oggetto di edificazione abusiva, successivamente fotografati in data 28.12.88.
- Ø In data 30.07.91, l'Ufficio Abusivismo del Comune effettuava rilevazione con evidenza del totale completamento dell'intervento abusivo.
- Ø In data 28.02.92, dalla Rip.ne III^a U. del Comune emetteva l'O.S. di demolizione n. 10721.
- Ø In data 20.05.92, la proprietaria dell'area formulava una proposta di piano di recupero con variante al PRG, ai sensi dell' art. 29 della L. 47/85 e degli artt. 3 e ss, della LR 26/85, ovvero, in alternativa, degli artt. 22 e ss. della L.R. 56/80.
- Ø In data 5.10.92, la proponente il piano di recupero notificava al Comune un atto di diffida e di costituzione in mora avente per oggetto la richiesta di provvedere sull'istanza presentata di recupero degli insediamenti abusivi.
- Ø In data 27.10.92, l'Ufficio Abusivismo del Comune redigeva apposita relazione tecnica utile per l'esame della Commissione Urbanistica.

Nel ripercorrere cronologicamente la successione degli avvenimenti si formulava il seguente parere:

*“..... si evince molto chiaramente che le opere oggetto di richiesta di Condono Edilizio prima e di variante di recupero oggi, **Non possedevano alla data dell'1.10.83 le caratteristiche di ultimazione prescritte dalla Legge 47/85** in considerazione che l' Art. 3 della L.R. 13/05/85 n° 26 impone certo ai Comuni la perimetrazione degli insediamenti aventi le peculiarità richieste per il loro recupero urbanistico, rimandando ai criteri dell' art. 29 della Legge 47/85 nel corpo del quale, al punto 1, si fa inequivocabilmente riferimento ad opere **“esistenti all'1 ottobre 1983”**, intendendo logicamente esistenti con le caratteristiche richieste per godere dei benefici del condono.*

*La successiva Circolare Esplicativa n° 3357/25 del 30 luglio 1985, commentando il punto 1 dell'art. 29 in materia di recuperi urbanistici, chiarisce che **“è possibile che nell'ambito degli agglomerati edilizi da sottoporre a variante di recupero esistano edifici realizzati posteriormente all'1 ottobre 1983, fermo restando che tali opere NON POTRANNO CONSEGUIRE LA CONCESSIONE IN SANATORIA.”***

- Ø In data 18.12.92, l'Ufficio Abusivismo del Comune redigeva apposito promemoria con indicazione dei dati planimetrico-catastali necessari per il perfezionamento dell'iter procedurale per l'acquisizione gratuita al Patrimonio Comunale dei manufatti abusivi e dell'area di sedime.
- Ø In data 4.01.93, la proponente il piano di recupero notificava ricorso al TAR-Puglia n. 1/93 contro il Comune di Bari per la declaratoria di illegittimità e, previa suspensiva, del silenzio rifiuto serbato dal Comune anche dopo la notifica del predetto atto di diffida e di costituzione in mora.

- Ø In data 15.01.93, il Comune di Bari, rappresentato e difeso dal dott. proc. Valentino VALENTINI notificava al TAR-Puglia controricorso ed atto di costituzione in giudizio avverso il predetto ricorso n. 1/93 del 4.01.93 .
- Ø In data 15.04.93, la Commissione Urbanistica esprimeva il seguente parere:
“La C.U., letta la relazione dell'U.T., rilevato che trattasi di insediamenti abusivi realizzati dopo l'inderogabile limite temporale dell'1.10.83 fissato dall'art. 29 della L.47/85;
- *ritenuta inoltre inapplicabile, con riferimento ai piani di recupero, la normativa di cui al 4° comma dell'art. 31 avente ad oggetto la sola procedura di condono;*
- *considerato infine che anche se il menzionato art. 31 fosse applicabile ai piani di recupero ugualmente le opere di cui trattasi non rientrerebbero in tale disposizione essendo state realizzate oltre i limiti di tempo dei decreti richiamati dalla predetta norma;*
- *tutto ciò considerato esprime parere contrario.”*
Il predetto parere veniva regolarmente trasmesso all'interessata in data 6.05.93 con nota n. 26174.
- Ø In data 12.07.93, la proponente il piano di recupero notificava ricorso al TAR-Puglia n. 283/93 contro il Comune di Bari, per l'annullamento della nota n. 26174 del 6.05.93 recante la comunicazione ed il recepimento del parere negativo espresso dalla Commissione Aggiunta per l'Urbanistica in data 15.04.93 sull'istanza di recupero urbanistico.
- Ø In data 27.11.93, con sentenza del Pretore di Bari, la realizzazione di tali manufatti veniva riconosciuta quale lottizzazione abusiva, in violazione degli artt. 18 e 20 lettera c della Legge 47/85. Conseguentemente i suoli e le opere abusivamente costruite sono stati acquisiti al patrimonio del Comune, ai sensi dell'art. 19 della L. 47/85, con successiva trascrizione presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari di Bari in data 07.04.94 (Casella n. 11380 Reg.Gen. d'ordine –Formalità 8360).
- Ø Nel dicembre 1994, venivano formulate tredici istanze di sanatoria ex L. 724/94, successivamente raggruppate dall'ufficio tecnico comunale sotto il n. 103.
- Ø In data 03.03.95, la Sentenza veniva confermata in 2° grado.
- Ø In data 12.12.96, a fronte delle predette istanze di sanatoria ex L. 724/94 venivano emessi tredici dinieghi di sanatoria (aventi i numeri dall'89 al 101).
- Ø In data 20.03.98, la predetta Sentenza diveniva irrevocabile.
- Ø Nel 2004, per quanto concerne le unità immobiliari realizzate nell'ambito della lottizzazione abusiva di che trattasi, risultavano riformulate - ai sensi della L. 326/03 e s.m.i.- le seguenti domande di definizione degli illeciti edilizi per le quali sono stati emessi i dinieghi accanto a ciascuna riportati:



N. PRATICA	IDENTIFICATIVO CATASTALE	DINIEGO
5.990	P.lla 1072 sub. 1 e p.lla 817 sub 21	290135 del 30.10.2007
5.991	P.lla 1072 sub. 2 e p.lla 817 sub 16	290132 del 30.10.2007
5.999	P.lla 1069 sub. 2 e p.lla 817 sub 3 -5	290138 del 30.10.2007
6.000	P.lla 1070 sub. 4 e p.lla 817 sub 9 - 11	290141 del 30.10.2007
6.001	P.lla 1070 sub. 2e p.lla 817 sub 7-13	290149 del 30.10.2007
6.002	P.lla 1069 sub. 3 e p.lla 817 sub 4	290126 del 30.10.2007
6.003	P.lla 1072 sub. 4 e p.lla 817 sub 18 -19	290153 del 30.10.2007
6.004	P.lla 1069 sub. 1 e p.lla 817 sub 12	290154 del 30.10.2007
6.005	P.lla 1070 sub. 5e p.lla 817 sub 10	290160 del 30.10.2007
6.006	P.lla 1070 sub. 1 e p.lla 817 sub 6-14	290166 del 30.10.2007
6.007	P.lla 1071 e p.lla 817 sub 15	290172 del 30.10.2007
6.008	P.lla 1070 sub. 3 e p.lla 817 sub 8 -12	290177 del 30.10.2007
6147	P.lla 1072 sub. 3 e p.lla 817 sub 17- 20	290183 del 30.10.2007

I

Le predette istanze erano state oggetto di diniego sulla base della medesima motivazione, di seguito precisata testualmente:

“IL DIRIGENTE

VISTA l'istanza di condono edilizio...(omissis)

VERIFICATO CHE:

- le opere per le quali è stata presentata “domanda relativa alla definizione degli illeciti edilizi” consistono nella realizzazione di immobile a piano terra ad uso residenziale;
- l'intervento in oggetto è inserito in un contesto di immobili privi di legittimità realizzato nel medesimo lasso di tempo, da medesimo soggetto e su aree di unico proprietario. Tale complesso abusivo, che ha comunque determinato una trasformazione urbanistica ed edilizia dei terreni interessati, conferendo all'intera area l'assetto di nuova maglia di tessuto edificato, concorre a determinare una volumetria globale superiore ai 3.000 mc e, come tale, in contrasto con il disposto di cui all'art. 32 co. 25 della L. 326/03;

- la richiesta di sanatoria riguarda un intervento realizzato in parte di territorio già riconosciuto ed individuato quale **lottizzazione abusiva, in violazione degli artt. 18 e 20 lettera C della legge 47/85, con sentenza del Pretore di Bari in data 27/11/93 (divenuta irrevocabile il 20/03/98. Confermata, in 2° grado, con sentenza 03/03/1995 Corte di Appello di Bari)**;

ESPERITA la procedura prevista ai sensi dell'art. 10 bis della Legge n. 241/90 e s.m.i. con l'invio di comunicazione di avvio del procedimento di diniego,... (omissis);

VERIFICATO il mancato riscontro della parte, nei termini di legge, all'avvio del procedimento di diniego:

NEGA

la sanatoria ai sensi dell'art. 32 –co.25 della L. 326/03 e s.m.i. e dell'art. 30 del D.P.R. 380/01.

Contro il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale dinanzi al TAR competente entro 60 gg. Dalla data della presente notifica, con le modalità di cui alla presente legge 1034/71, ovvero ricorso straordinario dinanzi al Presidente della Repubblica, entro 120 gg. Ex D.P.R. 1199/71.”

- Ø In data 11.12.08, in esito a precedente diniego, perveniva , a firma dell'avv. Giuseppe MARIANI, legale rappresentante di uno degli istanti il condono, richiesta di riesame.
- Ø Nel gennaio 2008, avverso i predetti dinieghi risultano presentati dagli interessati separati ricorsi al TAR-Puglia tutt'ora pendenti.

Alla luce di tale sintetica disamina, appare evidente che:

- allo stato della redazione del presente piano, il procedimento finalizzato all'immissione in possesso ed alla demolizione dei predetti manufatti abusivi non si è concluso per situazioni “oggettivamente impeditive”, connesse da un lato alle opportunità intervenute nei dispositivi di condono, dall'altro alla complessa problematica riconducibile alla verifica di sanabilità degli interventi abusivi laddove proposti in forma singola, ancorché precedentemente inquadrati nell'ambito di una lottizzazione abusiva (e, conseguentemente oggetto di confisca e di acquisizione, con interpretazioni contraddittorie in ordine alla possibile revoca ancorché parziale della confisca);
- la definizione di tali aree e il rinvio ad una successiva fase di attuazione non appare in contrasto con i principi e gli indirizzi progettuali del presente piano, in quanto l'area, per la sua posizione di marginalità rispetto al nucleo storico edificato e di concreta autonomia di utilizzo , potrà coerentemente essere oggetto di apposite iniziative da parte dell'A.C. , per una destinazione finalizzata alla utilità pubblica.

In ragione di tali considerazioni, si è ritenuto di non ricomprendere tali aree nel presente piano.



RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- COMUNE DI BARI
Ripartizione Statistica Censimenti e Toponomastica
"Circoscrizioni allo specchio" -1987
- COMUNE DI BARI
Assessorato ai Servizi al Cittadino – Ripartizione Statistica Censimenti e Toponomastica
"Annuario statistico 1996"
- COMUNE DI BARI
Assessorato alle Politiche Comunitarie
"Programma di Iniziativa Comunitaria Urban- Bari 1994-1999"
Union Grafica Corcelli Editrice
- COMUNE DI BARI – PROVINCIA DI BARI –REGIONE PUGLIA
"Piano Strategico BA 2015 Metropoli di Bari"
(Progetto Cofinanziato FESR Mis. 5.1)
- COMUNE DI BARI – Ripartizione Pianificazione Territoriale e Riqualificazione Urbana – Settore Pianificazione del Territorio – P.R.G. – *Relazione avente ad Oggetto: Programmi edilizi ex art. 18 L. 203/91 e L. 203/91 e L. 136/99 Verifica degli standards del p.r.g.*
- REGIONE PUGLIA
Assessorato all'Assetto del Territorio
"Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) – Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Urbanistici Generali (PUG)"
- IPRES (Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali) E PREFETTURA DI BARI – Ufficio Territoriale del Governo
"Rapporto su alcuni aspetti territoriali, demografici e sociali del Comune di Bari",
a cura di Michele RUZZO (Ricercatore dell'IPRES), Rossana RIFLESSO (Vice Prefetto Aggiunto della Prefettura di Bari) ed Eva SCOGNAMIGLIO (Direttore del Servizio sociale della Prefettura di Bari)
Puglia Grafica Sud – Bari 2005
- FRANCESCA ZAJCZYK
(Consigliere Comunale per l'Ulivo a Milano e Professore Ordinario del Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale della Facoltà di Sociologia dell'Università di Milano –Bicocca)
"Milano. Quartieri periferici tra incertezza e trasformazione"
Bruno Mondadori, Milano 2005
- S.J. MANDELBAUM
"Communitarian sensibilities and the design of communities"
Planning Theory, n. 10-11, 1994
- GIANCARLO PABA
"I cantieri sociali per la ricostruzione della città",
pubblicato nel libro *"Il territorio degli abitanti"*, a cura di A. MAGNAGHI
Dunod, Milano 1998
- GASTONE AVE
"Città e strategie – Urbanistica e rigenerazione economica delle città"
Edilizia & Urbanistica



Maggioli Editore, 2004

- GIUSEPPE GISOTTI
“Ambiente urbano – Introduzione all'ecologia urbana”
(Manuale per lo studio e il governo della città)
Dario Flaccovio Editore, 2007
- MASSIMO LEONI
“Bari nell'800”
Editalia - Poligrafico dello Stato, 1954
- VINCENZO ROPPO
“Memorie Storiche del Comune di Loseto”
Stabilimento Tipografico Giuseppe Pansini & Figli, 1924
- Vito A. Melchiorre
“BARI”
Edizioni Adda 1987
- C. BALDASSARRE G. CUCCHIARA A. BOSNA
“Ipotesi di Recupero della Chiesetta del S.S. Salvatore”
- ARNALDO CECCHINI – ALESSANDRO PLAISANT
“Analisi e modelli per la pianificazione – Teoria e pratica: lo stato dell'arte”
Metodi del Territorio , Franco Angeli Editore/Facoltà di Architettura di Alghero, 2007
- GIAN CARLO MENGOLI
“Manuale di Diritto Urbanistico”
Giuffrè Editore, 1994
- IVANO AMORETTI
“Parcheggi e Traffico Urbano”
Dario Flaccovio Editore, 1993
- MICHELE AGOSTINACCHIO – DONATO CAMPA – SAVERIO OLITA
“La progettazione delle strade”
Dario Flaccovio Editore, 2003
- PIER LUIGI PICCARI - UMBERTO SANTORI
“L'Analisi Finanziaria degli Investimenti”
Il Sole 24 ore Libri, 1995
- MARCELLO BALZANI
“I Componenti del paesaggio urbano COLORE dal rilievo al progetto del colore per la scena urbana”
Maggioli Editore, 1991
- BARBARA SONETTI – GIORGIO PERRUCCIO – LEONARDO RIGNANESE – SERGIO VENTRELLA
“Il Regolamento Edilizio - Dai regolamenti d'igiene ai testi unici”
Maggioli Editore, 2002
- MARCO BUSSAGLI
“Capire l'Architettura”
Edizioni Giunti
- GIANFRANCO DIOGUARDI



“La città come impresa”

Ciclo di conferenze Dentro la città Gruppo Dioguardi
Meridiana, 1991

○ GIUSEPPE DE RITA

“La Città e i Cittadini”

Ciclo di conferenze Dentro la città Gruppo Dioguardi
Meridiana, 1991

○ *“La Città e le Istituzioni che la Governano”*

Ciclo di conferenze Dentro la città Gruppo Dioguardi
Meridiana, 1991

○ Valeria CARNIMEO – Dario MARTIMUCCI

“La Protezione Delle Città Dall'inquinamento Da Onde Elettromagnetiche”

○ LE CORBUSIER

“Manière de penser l'urbanisme”

Editions Gonthier, Paris 1963